



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 | Giovedì, 1 aprile 2021

Como Cronaca

il Settimanale

I dati dell'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi. Il commento di Antonio Mastroberti

L'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi ha elaborato i dati relativi all'attività svolta nel corso del 2020.

Nel 2020 sono stati assistiti 1.365 lavoratori di cui 864 in vertenze individuali (390 a Como e 474 a Varese) e 501 (305 a Como e 196 a Varese) nelle procedure concorsuali.

«L'emergenza sanitaria», spiega Antonio Mastroberti, Responsabile Ufficio Vertenze Cisl dei Laghi, «ha modificato nel profondo l'attività tipica degli Uffici Vertenze della Cisl dei Laghi, in genere per il 90% impegnati sul fronte licenziamenti e recuperi crediti. Le limitazioni agli spostamenti imposti dalla pandemia e il blocco dei licenziamenti hanno comportato una significativa contrazione per questa tipologia di servizi. Ciò non significa però che si sia ridotto il nostro lavoro. Infatti a seguito della pandemia è aumentato in maniera esponenziale il numero di lavoratori che si sono rivolti agli uffici della Cisl per avere delle consulenze, in quanto essa ha provocato una serie di situazioni nuove per le quali i lavoratori hanno fatto fatica a capire quali erano (e sono) i comportamenti da dover tenere: tra i vari casi possiamo citare gli infortuni da Covid, le cui conseguenze ancora non possono essere pienamente valutate, le diverse tipologie di quarantena a cui i lavoratori sono stati sottoposti ed i lavoratori positivi ma asintomatici, che pur non avendo sintomi non potevano rientrare al lavoro e non sempre avevano la copertura della malattia».

A fronte di una riduzione del numero dei lavoratori licenziati, vi è stato un aumento considerevole dei licenziamenti per giusta causa: spesso infatti i datori di lavoro, non potendo licenziare per motivi economici, hanno cercato a tutti i costi una giusta causa per risolvere il rapporto di lavoro; in qualche altro caso, soprattutto le donne, sono state licenziate perché impossibilitate a conciliare problematiche familiari legate alla pandemia con il lavoro. Anche l'uso che in questi mesi è stato fatto degli ammortizzatori sociali spesso nascondeva comportamenti discriminatori, dove le aziende hanno



Lavoro e discriminazioni in tempo di Covid

Nel 2020 sono stati assistiti 1.365 lavoratori di cui 864 in vertenze individuali (390 a Como e 474 a Varese) e 501 (305 a Como e 196 a Varese) nelle procedure concorsuali

collocato in cassa integrazione i lavoratori più fragili, meno disponibili e quelli per i quali avevano già previsto il licenziamento appena le norme

lo consentivano.

Il settore che ha registrato il contenzioso più alto rimane sempre quello dei servizi e del terziario. La conflittualità è dovuta prevalentemente alla tipologia di aziende (medio - piccole), ed all'esigenza di conciliare flessibilità e costo del lavoro. Nell'ultimo anno l'e-commerce ha fortemente messo in discussione il commercio tradizionale.

Anche i fallimenti si sono notevolmente ridotti, nell'ultimo anno. Gli stessi tribunali hanno rallentato le procedure concorsuali. Di contro, negli ultimi anni le Procure della Repubblica hanno aperto gli occhi sulle aziende che dichiarano fallimento, contestando i reati di bancarotta fraudolenta, oppure attività illecite di natura malvivente. Da troppo tempo assistevamo a fallimenti di società che avevano il solo fine di scaricare sulla collettività i costi e poter proseguire l'attività attraverso un'altra ragione sociale.

Nell'ultimo anno, nonostante la riduzione dell'attività, attraverso il lavoro degli uffici sono stati

recuperati per i lavoratori circa € 5.237.981, di cui € 3.404.981 dai fallimenti ed il resto dalle vertenze. Tra i nostri assistiti, circa il 50% (515) non era già iscritto al sindacato. Mentre 2126 lavoratori si sono rivolti ai nostri uffici per convalidare le dimissioni, che costituisce un numero inferiore rispetto all'anno trascorso di circa il 40%, ma è sintomo di un mercato del lavoro che comunque ha manifestato una certa mobilità, trattandosi di lavoratori che hanno cambiato lavoro.

Nell'anno della pandemia ci sono stati comunque settori che hanno incrementato l'organico. Molti sono passati dalla sanità privata a quella pubblica.

«Se facciamo una riflessione più in generale sul Mercato del Lavoro», spiega Mastroberti, «la pandemia ha accelerato cambiamenti che in precedenza erano solo marginali. Possiamo ritenere che sia

avvenuta in breve tempo una "smaterializzazione" dei rapporti di lavoro: abbiamo assistito ad un'introduzione massiccia dello "smart working" o cosiddetto lavoro agile, che ci pone una serie di problemi che sempre di più costituiranno materia per la nostra attività. Ci troviamo di fronte a rapporti di lavoro che fanno venir meno quelli che erano considerati i capisaldi del lavoro subordinato: vengono messi in discussione il luogo e l'orario di lavoro; per i lavoratori e le lavoratrici agili si pongono problemi legati alla sicurezza, al diritto alla disconnessione, piuttosto che a forme di controllo da remoto, che possono essere messi in atto dai datori di lavoro. Le normative attualmente in vigore non aiutano a definire in maniera chiara i comportamenti leciti piuttosto che illeciti. Lo stesso rapporto tra il lavoratore, la lavoratrice e l'azienda oggi è mediato dalla tecnologia, in quanto questi ricevono le comunicazioni quali contratto, turni, buste paga ecc. sulla mail o su whatsapp. Questo crea problemi da una parte ai lavoratori, che a volte sono "analfabeti digitali" e dall'altra ai nostri uffici, che aprono delle vertenze in mancanza di documentazione cartacea. Il caso più emblematico di questo "tempo sospeso" riguarda i Rider, per i quali non si è ancora definito se si tratti di lavoratori autonomi, parasubordinati o subordinati. «La riflessione che ci sentiamo di fare», conclude il sindacalista, «è che avvertiamo sempre di più la necessità di un intervento organico sulla materia del diritto del lavoro. Siamo passati da una stagione ove si leggeva poco e tutto era demandato alla contrattazione collettiva, ad oggi, ove negli ultimi anni ogni governo è intervenuto sul diritto del lavoro, senza dare organicità alla materia e determinando una situazione di generale incertezza del diritto. Abbiamo aree che conservano ancora a pieno titolo i loro diritti ed altre totalmente scoperte o solo parzialmente tutelate. In aggiunta, la proliferazione della contrattazione nazionale e il proliferare delle sigle sindacali, non accompagnate da norme chiare sulla rappresentanza e quindi sulla validità di questi contratti, non aiutano».

La competizione riservata ai cantanti lirici

Nuove date per il concorso AsLiCo

La settantaduesima edizione del concorso AsLiCo per giovani cantanti lirici cambia le date. Le eliminatorie si terranno giovedì 29 aprile e venerdì 30 aprile. La semifinale sabato 1 maggio. La finale domenica 2 maggio alle ore 15. Alle selezioni del 4 e 5 marzo si sono iscritti 150 candidati, di cui 41 iscritti per sostenere l'audizione in presenza, 106 tramite video e 3 finalisti delle scorse edizioni, saranno presenti direttamente alla fase di Eliminatorie. I giovani cantanti ammessi a fine aprile sono 92, di cui 15 per la Sezione A ("Voci per il ruolo") e 77 alla Sezione B ("Voci emergenti"). Il Concorso riconferma un po-

sizionamento internazionale che si è consolidato negli anni, con musicisti provenienti da tutto il mondo: 57 arrivano dall'Italia, 1 dalla Germania, 3 dalla Georgia, 1 dalla Svizzera, 2 dall'Iran, 5 dalla Cina, 4 dalla Russia, 1 dalla Polonia, 1 dall'Albania, 3 dal Giappone, 1 dall'Australia, 1 dal Canada, 3 dalla Francia, 1 dal Nicaragua, 1 da Portorico,

TEATRO SOCIALE, 71° CONCORSO ASLICO. FOTO ALESSIA SANTAMBROGIO



1 dall'Olanda, 4 dalla Corea del Sud, 1 dalla Lituania e 1 dal Libano. La candidata più giovane, un'italiana, è una soprano del 2002. La giuria è composta da Dominique Meyer (Presidente), Sovrintendente Fondazione Teatro alla Scala di Milano; Andrea Cigni,

Sovrintendente e Direttore Artistico Fondazione Teatro Ponchielli di Cremona; Cecilia Gaddia, Sovrintendente e Direttore Artistico Fondazione Arena di Verona; Giovanna Lomazzi (Vice Presidente), Teatro Sociale AsLiCo di Como; Eleonora Pacetti, Responsabile Young Artist Program, Teatro dell'Opera di Roma; Cristiano Sandri, Responsabile della Programmazione Artistica, Fondazione Teatro Regio di Parma e Giovanni Vegeto, Direttore Generale, Teatro Sociale/AsLiCo di Como. Il concerto della Finale (domenica 2 maggio alle ore 15) verrà trasmesso live, streaming sul canale YouTube del Teatro: Teatro Sociale di Como - YouTube. Anche in questa modalità verrà data la possibilità al pubblico di votare.

Molti cantanti, grazie al Concorso AsLiCo, hanno visto l'avvio di una brillante carriera; fra questi Carlo Bergonzi, Anita Cerquetti, Angelo Lojorese, Renata Scottò, Luigi Alva, Piero Cappuccilli, Mirella Freni, Maria Chiara, Giorgio Zancanaro, Katia Ricciarelli, Carlo Colombara, Giuseppe Sabbatini, Michele Pertusi e Ambrogio Maestri.

ALBERTO CIMA



Coronavirus I provvedimenti anti-pandemia

Il ministro Garavaglia

«Una stagione turistica migliore grazie al lasciapassare europeo»

«Vaccinazioni, tamponi in partenza e pass europeo per far ripartire il turismo». Sono le tre mosse del ministro Massimo Garavaglia per mettere in scaccola la pandemia.
«L'anno scorso abbiamo avuto una stagione turistica quasi normale in tutta Italia - premette Garavaglia -

Quest'anno oltre al piano di vaccinazione, che va molto veloce, ci sarà il lasciapassare europeo per cui - annunciata - sarà una stagione migliore e torneranno i turisti stranieri». Sì, perché «il turismo nazionale serve per sopravvivere, ma per correre serve quello internazionale».

Arriva il nuovo decreto Niente giallo fino a maggio

Le norme. Fino al 30 aprile solo arancione o rosso, ma sono possibili verifiche. Per sanitari e farmacisti c'è l'obbligo vaccinale. Chi si rifiuta sarà demansionato

ROMA

MATTEO GIUDELLI

L'Italia resta in arancione o rosso fino alla fine di aprile, con spostamenti vietati in tutto il paese, bar e ristoranti, cinema e teatri, palestre e piscine chiuse, niente visite a parenti e amici in zona rossa e possibili in zona arancione all'interno della regione una sola volta al giorno e in un massimo di due persone. Ma se l'andamento della pandemia e della campagna di vaccinazione lo consentiranno, saranno possibili deroghe per ripristinare le zone gialle e dare corso ad alcune aperture anche prima del 30 aprile.

Il consiglio dei Ministri approva il nuovo decreto anti Covid in vigore dal 7 aprile che conferma sostanzialmente l'impianto delle misure già in atto e introduce due importanti novità: l'obbligo di vaccinarsi per tutto il personale che opera nella sanità, farmacisti compresi; e lo stop alla possibilità per i presidenti di Regione di emanare ordinanze, come hanno fatto in questo anno di emergenza, per chiudere le scuole nonostante le indicazioni nazionali prevedessero la presenza in classe.

La verifica sui dati

Il provvedimento che esce dal consiglio dei ministri è il frutto della mediazione del presidente del Consiglio Mario Draghi tra l'ala rigorista della maggioranza, che non voleva neanche il riferimento alle possibili deroghe, e le forze politiche, Lega in testa, che spingevano per la riapertura: non ci sarà l'allentamento subito dopo Pasqua ma



Servizio da asporto in un bar ANSA

ci sarà la «verifica» sui dati, che potrebbe portare a riapertura anticipata con una semplice delibera del Cdm. Una soluzione arrivata dopo oltre due ore di riunione che consente a tutti di poter affermare di aver ottenuto quel che volevano.

«Il decreto mette la tutela della salute al primo posto» dice il ministro della Salute Roberto Speranza esprimendo

Restano chiuse palestre e piscine musei e teatri Per bar e ristoranti asporto e consegne

«soddisfazione» per le scelte fatte. Subito dopo Pasqua il governo valuterà eventuali riaperture ribadendo dalla Lega ammettendo che avrebbero preferito «un'apertura maggiore» ma di aver ottenuto comunque il «commissariamento di Speranza e del Cts».

«Non si possono rinchiudere fino a maggio 60 milioni di persone - dice lo stesso Salvini rin-

Il dl introduce uno scudo penale per chi somministra il farmaco anti-covid rispettando le regole

novando la lealtà della Lega nei confronti di Draghi - per scelta politica, non medica o scientifica, del ministro Speranza». Soddisfatti anche i ministri di Forza Italia per la possibilità di «aperture mirate già prima della fine di aprile».

Gli articoli sui medici

Il decreto, almeno nella bozza che è entrata in Cdm, è composto da 12 articoli. Due sono dedicati alle norme per i medici, per frenare i casi di sanitari no vax che rifiutando il vaccino possono contagiare i pazienti delle strutture dove operavano, come è già accaduto, ma allo stesso per proteggere dalle eventuali conseguenze penali le migliaia di somministratori, senza i quali la campagna vaccinale non può andare avanti. Il governo ha infatti previsto che non debbano rispondere di omicidio e lesioni personali colpose tutti i vaccinatori che nell'iniettarne seguono le regole indicate dalle autorità sanitarie.

Per tutelare la salute pubblica, inoltre, tutto coloro che operano nelle strutture sanitarie e nelle Rsa pubbliche e private, nelle farmacie e nelle parafarmacie e negli studi professionali - dunque anche i dipendenti amministrativi - «sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita». Immunizzazione che «costituisce requisito essenziale all'esercizio della professione» tanto che, in caso di rifiuto, scatta lo spostamento a « mansioni anche inferiori » che non comportino la diffusione del contagio e il conseguente taglio di stipendio.



La protesta dei lavoratori dello street food per le vie di Milano ANSA

La scuola riapre il 7 aprile Deciderà solo l'Esecutivo

ROMA

Le scuole riapriranno in tutta Italia subito dopo la pausa di Pasqua, il 7 aprile. «Si ricomincia dalla scuola, che è non l'ultima bensì la prima a riaprire. Questa l'idea che vogliamo dare», ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Ma c'è di più: a fine mese, ha annunciato, sarà pronto il piano per l'apertura delle scuole in estate, che darà maggiore attenzione ai più fragili e ai ter-

ritori più difficili.

La novità contenuta nel nuovo decreto è che la scuola non sarà più soggetta alle ordinanze dei governatori che in alcune aree del Paese - è il caso della Campania - hanno tenuto aperti gli istituti, anche per i più piccoli, per soli 37 giorni in tutto l'anno scolastico. Il testo del governo infatti prevede in zona arancione e gialla la presenza a scuola fino alla terza media e con un minimo del 50% alle superiori

Le feste sono blindate, in campo 70mila controllori

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Una Pasqua con spostamenti off limits nelle località turistiche, tra divieti e ordinanze sullo stop agli spostamenti verso le seconde case a seconda delle Regioni, e in generale blindata dalle misure del nuovo decreto anti-Covid. Dal 3 al 5 aprile arterie stradali, hub, parchi, luoghi della movida e spiagge d'Italia - tutta in zona rossa per tre giorni - saranno sorvegliati speciali dalle forze dell'ordine.

Il faro è puntato in particolare sulle aree urbane più espo-

ste al rischio di assembramenti: le indicazioni del Viminale ai prefetti sono quelle di potenziare il monitoraggio sugli spostamenti in occasione delle festività. La ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, ha annunciato controlli «rigorosi», ma sempre nel segno dell'equilibrio, in modo da tenere conto della doppia esigenza di far rispettare le prescrizioni in vigore e considerare nel contempo la stanchezza degli italiani alle prese con un anno di divieti e chiusure.

Anche se il punto verrà fatto solo nelle prossime ore alla riu-

nione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è certo il rafforzamento dei controlli di polizia nei giorni di Pasqua, con 70mila uomini in campo previsti. Al tavolo, i vertici delle forze dell'ordine e dell'intelligence valuteranno le misure da adottare anche alla luce del decreto legge in arrivo, secondo cui restano vietati gli spostamenti tra le Regioni a meno che non si abbia una seconda casa, eccetto in quei territori con ordinanze più restrittive delle stesse Regioni, già annunciate da alcuni governatori.



Controlli della polizia municipale ANSA

In alcuni territori, infatti, le regole saranno ancora più severe dello stesso provvedimento nazionale, come in Campania, Piemonte, Puglia e Liguria, che hanno posto per Pasqua il divieto anche per residenti e non. L'accesso alle seconde case per i non residenti è vietato in Valle d'Aosta, Alto Adige, Trentino, Toscana, Sardegna. In Sicilia si entra solo con tampone negativo effettuato 48 ore prima dell'arrivo. E in Piemonte i supermercati saranno chiusi nei giorni di Pasqua (dalle ore 13) e Pasquetta e ci sarà il divieto di recarsi nelle seconde case per coloro non sono residenti in regione. In Toscana, invece, sono diverse le città blindate, da Massa a Capalbio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

3

L'inchiesta

Nuove accuse sul caso dei «camici»
Per Fontana anche autoriciclaggio

La Procura di Milano vuole far luce sui 5 milioni e 300 mila euro depositati su un conto Ubs al Uganda, prima gestiti attraverso due trust alle Bahamas, del presidente della Lombardia Attilio Fontana e caprese davvero l'intera somma, scudata nel 2015, sia la generosa eredità lasciata dalla

madre.

Con una rogatoria in Svizzera, trasmessa ieri, prende il via così un nuovo filone d'indagine nato da quello al centro del cosiddetto caso «camici» e nel quale il governatore, già indagato per frode in pubbliche forniture, risulta iscritto anche per false

dichiarazioni nella voluntary disclosure e autoriciclaggio.

Il sospetto è che parte di quella cifra sia frutto di un'evasione fiscale, anche con rimesse portate in Svizzera in contanti, ma che risulterebbe presunta. Sotto osservazione di inquirenti e

investigatori, in particolare, ci sarebbe il 2005, anno in cui, in base agli accertamenti finora svolti e dei quali il Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf dà conto in un'informatica, il patrimonio su quel conto oltreconfine è passato da 2,5 a 4,3 milioni di euro.

Oltre 10 milioni di dosi fatte
Per le prenotazioni c'è Poste

La situazione. Figliuolo: «Da oggi è attivo il sistema informativo nazionale»
In arrivo 1,8 milioni di fiale. Mancato l'obiettivo di 300 mila iniezioni a marzo

ROMA

LUCALAVIOLA

Le buone notizie sono che in Italia in tre mesi sono state somministrate oltre 10 milioni di dosi di vaccini anti-Covid e che da oggi sarà attivo «il sistema informativo nazionale» con Poste Italiane, annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo. Presto sarà collegata per le prenotazioni anche la Lombardia, che ha un sesto degli abitanti del Paese e punta a 170 mila vaccinazioni al giorno, come è stato anche ribadito dalle autorità regionali.

Sempre oggi arriveranno 1,3 milioni di dosi di AstraZeneca e 500 mila di Moderna, dopo l'oltre un milione di Pfizer registrate martedì scorso. Per un totale di 2,8 milioni di dosi, che unite a 1,3 milioni che erano già in frigorifero fanno 4,1 milioni di «shot» a disposizione.

La cattiva notizia è che alla fine del primo trimestre di campagna vaccinale le somministrazioni giornaliere sono ancora sotto le 300 mila previste entro marzo dal piano del generale: 231.220 lunedì scorso, secondo i dati del ministero della Salute. E la media dell'ultima settimana non è molto più alta.

L'altra potenziale cattiva notizia è che le dosi in arrivo ad aprile potrebbero essere insufficienti per l'obiettivo di mezzo milione di somministrazioni al giorno, se saranno gli 8 milioni e poco più annunciati martedì per il nuovo



Una donna viene vaccinata a Napoli. ANSA

messe da Figliuolo, (400 mila delle quali del monodose Johnson&Johnson). Meno degli 8,2 milioni di marzo, paradossalmente.

Non si vede per ora una netta accelerazione della campagna, nonostante i progressi. Alla somministrazione di oltre 500 mila dosi ad aprile sono legati nel piano nazionale gli obiettivi del 60% di immunizzati a luglio e dell'80% a fine settembre. A ritmi più bassi gli obiettivi rischierebbero di essere rivisti.

Al momento sono state immunizzate in Italia con due dosi oltre 3,1 milioni di persone, circa il 5% della popola-

zione. Quelle che hanno ricevuto una sola dose sono invece oltre 3,7 milioni, secondo i dati del ministero della Salute aggiornati al 31 marzo. Il totale delle persone vaccinate (parzialmente o totalmente) è di oltre 6,8 milioni, sopra il 10% della popolazione.

Secondo il fisico Roberto Battiston, considerando anche i guariti «non siamo lontani da un 15-20% di italiani che hanno una qualche difesa» dal virus. Con i limiti noti e ancora da esplorare - tuttavia - sugli effetti di una dose sola provvisoria.

Dati in linea con i principali Paesi europei, Gran Bretagna esclusa, alle prese con ritardi analoghi. Anzi l'Italia lunedì scorso, ad esempio, ha somministrato 395 dosi ogni 100 mila abitanti contro le 353 della Francia, le 351 della Spagna e le 340 della Germania (negli Usa invece 712, nel Regno Unito 597).

Restano le discrepanze tra Regioni e il ritardo nella vaccinazione di over 70 e over 80, fasce d'età della stragrande maggioranza delle vittime. Tra i motivi anche che poche regioni usano AstraZeneca per gli over 80: martedì scorso il Veneto ne ha somministrato oltre 2.800 dosi, le Marche poco più di 1.100, la Toscana 599, tutto il resto d'Italia appena 74.

mentre in zona rossa si andrà a scuola fino alla prima media. Le nuove disposizioni non possono essere derogate «da provvedimenti dei Presidenti delle Regioni e, delle Province autonome», specifica il testo. «Questa volta abbiamo deciso che la priorità è la scuola, e io credo che debba essere così in tutta Europa», ha sottolineato Bianchi.

In merito a quanto sta avvenendo in Francia, dove le scuole sono aperte ma c'è un dibattito per chiuderle a causa dell'alto numero di contagi, il ministro ha fatto notare che «non è sempre bene guardare all'estero».

In diversi interventi pubblici,

Bianchi ha poi detto di credere fermamente nel tempo pieno per tutti («è la forma di scuola sempre più necessaria e deve essere sempre più diffusa. Abbiamo intenzione di istituire il tempo pieno a livello nazionale»). Al momento si fa troppa poca musica e troppo poco sport nelle scuole, ha proseguito, annunciando che le bande civiche potranno diventare scuole di musica a supporto degli istituti.

Intanto ieri il Comitato Priorità alla scuola ha lanciato un'altra giornata di mobilitazione per chiedere che subito dopo Pasqua tutti rientrino in presenza, dal nido all'università.

L'Ema «assolve» AstraZeneca
Pfizer è efficace sui 12-15enni

La nuova valutazione

«Benefici superiori ai rischi» dice l'Agenzia Ue dei medicinali
«Un nesso con i casi di trombosi è possibile ma non dimostrato»

BRUXELLES

L'Agenzia europea dei medicinali (Ema) accelera sull'analisi per stabilire se vi sia un nesso per età o genere tra i rari eventi di trombosi dei seni cerebrali e la somministra-

zione del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. «È possibile» ma «non è dimostrato», ha spiegato la direttrice dell'Ema, Emer Cooke in una conferenza stampa convocata per rassicurare. Al momento «non ci sono prove» che giustifichino restrizioni, ha insistito, ribadendo che «i benefici superano i rischi di effetti collaterali», mentre sono in corso consultazioni frenetiche.

Ad imprimere il senso d'ur-

genza è stata la nuova battuta d'arresto in Germania. La cancelliera Angela Merkel, sulla base delle indicazioni del regolatore nazionale, ha sospeso la somministrazione del siero della casa di Oxford per gli under 60 dopo 31 casi sospetti che hanno coinvolto in particolare 29 donne tra i 20 ed i 63 anni. Il Comitato per la sicurezza (Prac) dell'Ema si è riunito per rivedere i casi sospetti. E già lunedì era stato convocato un

meeting di esperti per fornire ulteriori contributi, ha spiegato l'irlandese Cooke, specificando che sono stati «coinvolti tecnici esterni indipendenti con una gamma di specialità mediche, inclusi ematologi, neurologi ed epidemiologi, ed i regolatori internazionali dei Paesi, che più hanno utilizzato il siero, ovvero Regno Unito, India e Brasile».

Sulla base di tutti i dati raccolti, il Prac emetterà una raccomandazione aggiornata su AstraZeneca alla sua riunione plenaria, tra il 6 ed il 9 aprile. Se si dovessero stabilire collegamenti con gli eventi rari, saranno emesse nuove avvertenze e saranno date nuove istruzioni ai medici. Per il momento

non è questo lo scenario.

Intanto è emerso che il siero di Pfizer-BioNTech è sicuro ed efficace al 100% per bambini e adolescenti di età compresa tra 12 e 15 anni. Uno studio di fase 3 - hanno spiegato le aziende - ha dimostrato la capacità di prevenire il virus con risposte «forti» e superiori a quelle riportate dalle indagini sui giovani di un'età tra 16 e 25 anni. Tanto che ora il Big Pharma punta a ottenere l'autorizzazione per le immunizzazioni in vista del ritorno in aula dopo le vacanze estive. E la prossima settimana sarà avviato il test sui bambini dai due ai cinque anni, per valutare ulteriormente la sicurezza, la tollerabilità e l'immunogenicità del preparato.



Monaci buddisti durante il vaccino



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

L'ossigeno da Cdp 39 miliardi di risorse nell'anno del covid

I conti. Supporto economico per oltre 100 mila imprese. Utile a 2,8 miliardi, ma le partecipate pesano sul gruppo. Con 275 miliardi (+4%), raccolta postale record dal 2013

ROMA

Impegno crescente per sostenere il territorio, sempre maggiore fiducia da parte dei risparmiatori postali e rafforzata solidità economico-finanziaria, nonostante le partecipate, alle prese con l'emergenza covid, abbiano pesato sull'utile consolidato del gruppo. Queste le principali caratteristiche che hanno connotato il 2020 di Cassa Depositi e Prestiti, secondo il bilancio approvato dal cda. Il presidente Giovanni Gorno Tempini e

l'ad Fabrizio Palermo hanno convenuto che quello appena concluso è stato un anno in crescita sia dal punto di vista dei risultati economici finanziari e patrimoniali che dell'impegno per il supporto all'economia del Paese, che ha interessato 100 mila imprese e 50 progetti infrastrutturali. La Cassa ha mobilitato risorse per 39 miliardi di euro a livello di gruppo - 22 miliardi dalla sola spa - a beneficio di imprese, infrastrutture e Pubblica Amministrazione e Cooperazione Internazionale. La crescita, hanno spiegato i responsabili, è stata significativa, pari all'11%, anche in risposta all'emergenza. Sono stati mobilitati 13,5 miliardi di euro per i piani di crescita e di sviluppo delle imprese italiane, anche mediante il lancio di iniziative straordinarie. Per infrastrutture, PA e Territorio, sono stati invece mobilitati 7,9 miliardi di euro. Risultati che hanno ricevuto apprezzamento durante il cda da tutti i consiglieri, compreso il rappresentante del ministero dell'Economia, oltre che dalle fondazioni bancarie e dal comitato di supporto degli azionisti di minoranza.

L'risparmio postale

Particolarmente consistente è stato anche il contributo del risparmio postale, che ha raggiunto i 275 miliardi di euro, con una raccolta netta mai così alta dal 2013 e in rialzo del 4%

rispetto al 2019, anche grazie alle iniziative lanciate nel corso dell'anno in termini di nuovi prodotti e servizi digitali, che hanno consentito una forte crescita delle vendite sul canale online (+73% rispetto all'anno precedente). La raccolta complessiva del gruppo è invece aumentata del 6% a 378 miliardi di euro. Ne fanno parte anche la raccolta da banche e clientela, pari a 83 miliardi di euro (+16% rispetto al 2019) e quella obbligazionaria, pari a 21 miliardi di euro (+8% rispetto al 2019), che ha visto CDP confermare il ruolo di leader in Italia nella finanza sostenibile attraverso tre nuove emissioni sociali per complessivi 2,5 miliardi di euro.

L'utile

L'utile della spa ha segnato un'ulteriore crescita rispetto al 2019 attestandosi a 2,8 miliardi di euro (+1%). Mentre ha particolarmente sofferto il risultato del gruppo, affossato soprattutto dal contributo negativo delle partecipate e in particolare modo di Eni. Il bilancio consolidato include infatti società sulle quali la Capogruppo CDP non esercita direzione e coordinamento. Considerando quindi il perimetro delle società soggette a direzione e coordinamento, l'utile ante imposte si attesta a 2,5 miliardi di euro, in significativa crescita rispetto al 2019 (+25%).

Secondo i vertici della Cassa, un anno di crescita di risultati e nel sostegno al Paese

Apprezzamento dal cda, compreso il Tesoro, oltre che dalle fondazioni bancarie

La Cdp conferma il ruolo di leader nella finanza sostenibile con tre emissioni sociali



Giovanni Gorno Tempini e Fabrizio Palermo, presidente e AD di CDP ANSA

Una spinta dall'energia L'inflazione a marzo sale

ROMA

La corsa del prezzo della benzina porta il tasso di inflazione, a marzo, a un livello che non si vedeva da quasi due anni, lo 0,8%, secondo le stime preliminari dell'Istat. Era da maggio del 2019 che, in Italia, non si avvicinava così tanto alla soglia dell'1%. Anche su base mensile i prezzi sono in aumento, dello 0,3%. A soccorso del potere d'acquisto delle famiglie arrivano i prezzi del co-

siddetto carrello della spesa, che registrano crescita zero. Non viene registrato alcun incremento per i prezzi dei beni alimentari, della cura della casa e della persona rispetto a marzo 2020, l'inizio del lockdown. E anche l'aumento dei carburanti e degli altri beni energetici non regala incrementi dell'1,7% è il primo da febbraio 2020.

La dinamica dei prezzi in Italia rimane, così, più debole

rispetto a quella degli paesi dell'euro per i quali l'Eurostat rileva un'inflazione media dell'1,3%. Ma il terzo aumento consecutivo del tasso italiano mette sull'allarme le associazioni dei consumatori, che prevedono rincari di circa 240 euro a famiglia, nell'arco di un anno, con questo andamento dei prezzi. E segnalano nuovi aggravii in arrivo ad aprile quando scatteranno gli aumenti delle bollette di luce (del 3,8%) e gas (del 3,9%). Un timore di stagmate immotivato, secondo le associazioni datoriali, che parlano di allarme ingiustificato di fronte a una ripresa che si ritiene sotto controllo.

Un debutto indigesto alla piazza di Londra Tonfo di Deliveroo

Partenza difficile

Arriva a perdere fino al 30% nel primo giorno. Mercato senza entusiasmo nel food delivery. Si guarda ai diritti dei rider



Riders di Deliveroo ANSA

MILANO

Un debutto così disastroso di una grande quotazione non si vedeva a Londra da decenni. L'ipo di Deliveroo va di traverso agli investitori che avevano sottoscritto le azioni del gruppo che consegna cibo a domicilio il titolo, giunto a perdere fino al 30%, ha chiuso con un tonfo del 26,3% a 2,87 sterline. Sulla debacle ha certamente pesato un timing non particolarmente azzeccato, con il mercato che, complice l'avanzata della campagna vaccinale, ha perso un po'

dell'entusiasmo che nel 2020 aveva sofferto nelle vele dei titoli dei food delivery, le cui consegne sono diventate vitali con il covid. Come pure una struttura del capitale non troppo market friendly, che consentirà al fondatore e coo Will Shu di mantenere la maggioranza dei diritti di voto nonostante una quota di solo il

6,3%.

Ma a stendere Deliveroo è stato soprattutto il rifiuto da parte di alcuni grandi gestori britannici - come Aberdeen, Aviva e Legal&General - di inserire nei propri portafogli una società i cui standard nel trattamento dei lavoratori non sono considerati in linea con i propri criteri di investimento Esg. «Cerchiamo di investire in business non solo redditizi ma anche sostenibili. I diritti dei lavoratori sono una parte importante di questo», ha recentemente spiegato Andrew Millington, capo degli investimenti azionari Uk di Aberdeen, mentre i rider cercavano di attirare i riflettori sulle proprie condizioni proclamando, come ha fatto il sindacato Igbg, scioperi delle consegne durante l'ipo. La stessa Deliveroo, che ha accantonato in un fondo 112 milioni di sterline per i rischi legali, ha indicato nel prospetto come il pericolo di dover alzare le tutele per i propri collaboratori - 50 mila in gran Bretagna, 100 mila in tutto il mondo - rappresenta una delle principali minacce per la redditività del suo modello di business.

Ricatto nel computer Quattro su 10 pagano dopo il cyber-attacco

L'allarme

E in crescita l'ammaccatura del ransomware ai dati contenuti nel pc, e solo uno su dieci riesce a recuperare i propri documenti



Protezione dei dati sensibili ANSA

ROMA

Quattro italiani su dieci hanno pagato il riscatto per ripristinare l'accesso ai propri dati dopo essere stati vittime di un programma malevolo che ha limitato l'accesso ad essi chiedendo un riscatto per liberarli, un ransomware. E solo uno su dieci è stato in grado di recuperare i documenti. Una minaccia informatica che è cresciuta sempre di più, soprattutto nell'anno della pandemia e dello smart working, e che fa riflettere sull'importanza della protezione e

curezza informatica, sono stati usati nel 42% degli attacchi mondiali gravi, e in quasi un terzo di questi c'è stata la richiesta di denaro.

Secondo una ricerca Kaspersky su 15 mila persone in tutto il mondo, il 33% degli italiani che ha subito un attacco ransomware ha dichiarato di aver perso quasi tutti i suoi dati. Indipendentemente dal fatto che abbia pagato o meno, solo l'11% delle vittime è stato in grado di ripristinare tutti i file criptati o bloccati dopo l'attacco. Il 17%, invece, ne ha persi solo alcuni, mentre il 22% non è riuscito a recuperare una quantità significativa. Proprio pochi giorni fa, la struttura del governo che si occupa di cybersecurity ha lanciato l'allarme per un nuovo ransomware: si chiama LockTheSystem, è veicolato tramite email in lingua italiana che fanno riferimento alla mancata consegna di un pacco e chiede un riscatto in bitcoin. E se il cybercrime che punta ad estorcere soldi, a volte basta un semplice problema di alimentazione per mandare in fumo migliaia di dati, documenti, video, foto e ricordi.

della sicurezza dei dati. Un tema che da dieci anni, ogni 31 marzo, si rinnova nel World Backup Day. I ransomware sono appunto virus malevoli che prendono in ostaggio il dispositivo di un utente, criptano i dati e poi chiedono alla vittima una somma in denaro per restituire i file. Secondo l'Associazione Italiana Si-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

9

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

«Il decreto sostegni non è sufficiente. Devono farci aprire»

Il dibattito. Le aziende: ora misure più sostanziose. Turismo, ristorazione e benessere rischiano il default. «Urgente agire sulla tassazione e sui costi fissi»

COMO

LEA BORELLI

Decreto Sostegno giudicato insufficiente dalle associazioni di categoria che chiedono interventi più sostanziosi e soprattutto la riapertura delle attività che hanno subito ingenti perdite e che hanno atteso tutti gli adeguamenti richiesti in merito alla sicurezza sanitaria.

Alcune categorie che fanno parte delle filiere del turismo, della ristorazione e del benessere rischiano il default.

Pochi spiccioli

Riaprire ma anche agire sulla tassazione: «A fronte di tante risorse stanziare arrivano pochi spiccioli alle aziende che non consentono di prendere boccate d'ossigeno perché le somme saranno assorbite dalle tasse, affitti e utenze» - afferma Graziano Monetti direttore Concommercio Como - Bisogna trovare sistemi diversi, primo fra tutti interrompere i flussi di pagamento dei costi fissi, più che dare soldi, non chiediamoli. Per un'azienda con un fatturato di 150mila euro, si parla di mille euro di indennizzi, non è incisivo, la vera bocca d'ossigeno sarebbe quella di dare la possibilità di riaprire in sicurezza».

Si stima che gli aiuti sul territorio andranno dai 500 ai 1000 euro: «Il decreto è completamente insufficiente, se un'azienda ha perso 100mila eu-

ro si trova a portare a casa circa 5mila euro che sulla perdita registrata non sono incisivi, senza contare quanto hanno investito per attrezzarsi per lavorare in sicurezza» - aggiunge Claudio Casartelli di Confesercenti Como - Il beneficio per la maggior parte delle realtà che seguono sarà sui 500-1000 euro, somme che non giustificano il provvedimento stesso. La discriminante del 30% non è indice della difficoltà di un'azienda. Il 2021 non è partito bene, la situazione sta diventando drammatica».

«Mediamente si parla di rimborsi da 3.700 euro in realtà per la nostra casistica saranno molto più bassi. Non è stato pienamente compreso quello che avevamo richiesto come la flessibilità sulla soglia delle perdite del 30%, rimarranno esclusi una parte consistente degli imprenditori» - dichiara Ivano Brambilla segretario generale Cna - Confidiamo in un cambiamento di passo, in provvedimenti ben più sostanziosi e chiediamo di procedere al più presto nella riapertura delle attività soprattutto per quelle che hanno investito per la sicurezza dei clienti: filiera del benessere e ristorazione in primis. Se non si prendono provvedimenti in questo senso si rischia il default da parte di tanti imprenditori».

L'eliminazione dei codici Ateco non basta come conferma Roberto Galli presidente di

Confartigianato Como: «Apprezziamo il fatto che abbiano fatto un discorso su parametri differenti, gli importi non sono comunque sufficienti rispetto alle perdite dell'ultimo anno. Un'attività che ha perso il 30% ha diritto al ristoro, chi è arrivato al 29% no, questo crea delle disuguaglianze. Capisco che l'Italia non ha a disposizione grandi capitali ma l'importo è ridicolo rispetto a quanto le aziende hanno perso e a quanto stanno perdendo nel 2021».

Lericadute

Le chiusure hanno una ricaduta su tutto il territorio: «Abbiamo ottenuto il taglio del costo del lavoro con l'esenzione dal versamento dei contributi previdenziali in agricoltura, una misura importante per sostenere le imprese agricole» - dichiara Fortunato Trezzi presidente di Coldiretti Como Lecco - È stato anche integrato di 150 milioni di euro il fondo del ministero delle Politiche agricole finalizzato al sostegno delle filiere. Si tratta di misure necessarie di fronte agli effetti della chiusura delle attività di ristorazione che si fanno sentire sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti di alta qualità, dal vino ai formaggi, che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tante le attività in crisi per la pandemia



Graziano Monetti



Roberto Galli

I numeri

L'allarme: «Troppe imprese saranno escluse dagli aiuti»

«Prendiamo come riferimento un imprenditore che abbia avuto una perdita del 29% su un fatturato di 60mila euro, si tratta di 17.400 euro, non è poco ma non ha diritto nulla. Il 31% dello stesso fatturato ammonta a 18.600 euro, viene applicata la percentuale del 60%: 11.160 euro che di visti su 12 mesi fanno 930 euro di contributo, 1.000 perché è la misura minima» - afferma Ivano Brambilla, segretario generale Cna Lario Brianza. Il 30 marzo, primo giorno per la richiesta degli aiuti, sono arrivate all'Agenzia delle Entrate 550 domande al minuto, più di 230mila in totale. Il Decreto Sostegno ha

stanziato oltre 11 miliardi di euro e ha ampliato la platea dei beneficiari grazie all'eliminazione dei codici Ateco: circa 3 milioni tra imprese e partite Iva, con ricavi fino a 10 milioni di euro.

Per avere diritto al contributo a fondo perduto bisogna aver perso una media mensile di almeno il 30% nel 2020 rispetto al 2019. Cinque le fasce previste: indennizzo del 60% per le imprese fino a 100mila euro, del 50% tra 100mila e 400mila euro, del 40% tra 400mila e un milione, del 30% tra uno e 5 milioni, del 20% tra 5 e 10 milioni. Le imprese potranno scegliere tra bonifico o credito d'imposta e gli

aiuti saranno di minimo 1.000 euro per le persone fisiche, 2.000 per le persone giuridiche, e massimo 150mila euro. In media il contributo dovrebbe essere di 3.700 euro. Confartigianato ha fatto due calcoli. Un'impresa di produzione del mobile: 151mila euro è la media mensile del fatturato nel 2020 (totale 1.812.600 euro), nel 2019 è stato di 173mila euro (totale 2.076.840 euro), la perdita media mensile è di 22 mila euro: il 12,72%, l'azienda non ha diritto al contributo. Settore costruzioni: 25mila euro è la media mensile del fatturato nel 2020 (totale 300mila euro), nel 2019 è stato di 48mila euro (totale 580mila euro), la perdita media mensile è di 23 mila euro: il 48%, l'azienda rientra nella terza fascia e ha diritto a un contributo di 9.300 euro. L. 108

Ticino, la Pasqua è quasi sold out. Ma bar e ristoranti restano chiusi

Turismo

Niente deroga per le aree esterne nei giorni di maggior afflusso di clienti

Le terrazze - vale a dire le aree esterne - di bar e ristoranti non riapriranno per Pasqua, nonostante il pressing del governo di Bellinzona dato anche dal "sold out" (o quasi) annunciato dagli alberghi ticini-

nesi, con il tunnel del Gottardo in cui già ieri erano segnalate le prime code verso il Ticino.

Se ne parlerà dopo Pasqua, in quanto «la situazione è ad oggi ancora molto delicata». È stato il ministro federale Alain Berset ad annunciare ieri pomeriggio da Berna lo stop ad una possibile riapertura delle terrazze, nella seduta in cui sono stati ufficializzati gli aiuti per il mondo della cultura.

Questo dopo che il ministro

Ueli Maurer, martedì, aveva annunciato un miliardo di franchi di aiuti federali destinati al turismo, segmento strategico dell'economia rossocrociata che sul campo nel 2020 ha lasciato il 40% dei pernottamenti, con il Ticino che si è in parte salvato, attestandosi ad un meno 16,3%. Nel contempo,

Maurer ha anche stimato l'impatto dello tsunami Covid sull'economia rossocrociata, confermando che «questa crisi

potrebbe costare alla Confederazione ed ai Cantoni tra i 60 ed i 70 miliardi di franchi».

Quanto al mondo della cultura, fermo ormai da mesi, gli aiuti arriveranno sino a 60 mila franchi a far data dal 1° novembre scorso. A bilancio sono stati stanziati per l'anno in corso 130 milioni di franchi.

Ad oggi dal mondo della cultura sono giunte 23 mila richieste d'aiuto a Berna, 19 mila delle quali hanno ottenuto il

nulla osta del Governo federale. Ma è chiaro che se l'ondata della pandemia non dovesse arrestarsi in tempi brevi, Berna sarebbe chiamata ad intervenire nuovamente in prima persona a supporto delle imprese e dell'economia. Lo ha fatto capire in modo molto chiaro da Zurigo il consigliere federale Ueli Maurer, che ha spiegato come «i 10 miliardi di franchi ad oggi approvati per i cosiddetti casi di rigore (vale a dire le aziende con un calo di almeno il 40% del fatturato nel confronto con il biennio 2018-2019, ndr) potrebbero non bastare».

Nel dettaglio, un miliardo andrebbe - come anticipato poc'anzi - al turismo. Ueli

Maurer ci ha tenuto a puntualizzare uno dei principi cardine degli aiuti, vale a dire la burocrazia zero: «Fra la richiesta e il pagamento passano in media tre settimane».

Dal consigliere federale con delega alle Finanze è giunta però una dichiarazione lapidaria che fa dormire sonni poco tranquilli nella vicina Confederazione: «L'obiettivo è stabilizzare la situazione sanitaria, grazie alle vaccinazioni, in pochi mesi. Ciò non toglie che le conseguenze economiche ci accompagneranno per i prossimi 15-20 anni». E la Svizzera da alcuni giorni sta ormai facendo i conti con la terza ondata di contagi, che già si è allungata anche sul Ticino. M. Pal.

Dal mobile all'abbigliamento «Garantire le fiere in presenza»

Il nuovo contratto per i florovivaisti A Como sono 1.600

L'appello. Le più grandi rassegne della moda chiedono certezze
«Serve tempo, rischiamo di compromettere la stagione autunnale»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Tempi certi per le fiere senza altri rinvii: i costi per le imprese sono insostenibili senza una garanzia da parte del governo circa la possibilità, nel rispetto delle regole sanitarie, di far ripartire i più importanti appuntamenti in calendario.

Alla richiesta di pochi giorni fa espressa dagli operatori dell'arredo e del design per la definitiva conferma del Salone del mobile di Milano, prima spostato poi annullato nel 2020 e quest'anno in agenda a settembre, si aggiunge ieri l'appello delle più grandi rassegne italiane del settore moda.

Prevista a giugno Pitti Uomo, Bimbo, Filati e Taste, il salone dell'eccellenza tessile-accessori Milano Unica dovrebbe essere confermata per luglio, a settembre è in calendario Micam Milano, salone internazionale delle calzature, a seguire Mipela, evento internazionale dedicato all'appelleria e all'accessorio in pelle. A seguire ci sono: TheOne Milano, salone dell'haute-couture femminile, Linea Pelle, mostra dedicata a



Anche Milano Unica chiede di tornare in presenza

pelli, tessuti, accessori e componenti più innovativi, DaTe, manifestazione dell'occhiale d'avanguardia, e Homi Fashion&Jewels Exhibition dedicata al bijoux e all'accessorio moda.

Una costellazione di mo-

menti irrinunciabili per la costruzione delle relazioni che il made in Italy fatica a delegare completamente al digitale per quella componente materica e di design che lo contraddistingue, soprattutto nella moda, settore duramente colpito nel

2020. Gli operatori confidano che la ripartenza delle fiere possa innescare la ripresa economica del Paese e gli scambi internazionali.

Ma urge assoluta certezza per poter riavviare le attività fieristiche con i dovuti protocolli di sicurezza per gli espositori che per i visitatori. La richiesta è di un impegno preciso da inserire nel prossimo Dpcm, previsto per il 6 aprile. Si chiede venga concesso di organizzare eventi fieristici compatibilmente con la tutela della salute pubblica.

«L'organizzazione di una rassegna internazionale, rivolta solo ad operatori professionali, ha dei tempi lunghi di programmazione e allestimento. Prolungare questa fase di incertezza, vuol dire compromettere l'intera stagione autunnale - afferma Confindustria Moda - nel dibattito pubblico sulle riaperture non si menzionano le fiere. Un comparto fondamentale per la nostra economia che genera, secondo le stime di Cfi, un volume d'affari di 60 miliardi di euro annui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La firma
Operatori a tempo determinato e indeterminato assunti anche nel settore degli agriturismi

Florovivaisti e giardinieri: rinnovato il contratto per 1.622 comaschi.

Dopo 12 mesi di trattative il documento è stato firmato in videoconferenza lunedì e riguarda gli operai agricoli, florovivaisti e giardinieri delle province di Como e Lecco: «In totale 2.400 operatori a tempo determinato e indeterminato che vedono riconosciuto il loro contributo di professionalità e lavoro, finalizzato al mantenimento e rafforzamento della filiera agro alimentare, fiore all'occhiello del made in Italy del nostro Paese» dichiarano Flai Cgil Como/Lecco, Fai Cisl dei Laghi e Uila Uil, che hanno portato avanti le trattative con le associazioni datoriali agricole Confagricoltura, Coldiretti e Cia.

I lavoratori dipendenti sono in prevalenza assunti nelle aziende del settore florovivistico, circa l'80% del totale, il 15% nell'agriturismo e il restante nelle altre attività. «Un accordo positivo, in un difficile momento, che conferma le relazioni sindacali e le dinamiche pre-

senti nel territorio. Il rinnovo del contratto rappresenta innanzitutto un atto di giustizia sociale economica condiviso verso i lavoratori e nel contempo, rafforza il sistema del settore primario dei due territori, in un contesto di compatibilità economica da salvaguardare e dentro un ambito di negoziazione se non difficile, quanto meno particolare e critico su diversi aspetti».

Nel merito dei contenuti è da considerarsi positivo l'aumento salariale dell'1,8% a partire dal 1° gennaio 2021 con arretrati e con rivalutazione di tutte le indennità sulla base dell'aumento concordato. «Importanti gli impegni assunti sui capitoli in materia di classificazione del personale, rete del lavoro di qualità in agricoltura, definizione di flessibilità oraria per gli agriturismi, un comparto agricolo oggi in seria difficoltà di ripresa. In definitiva un buon accordo che guarda al futuro dell'agricoltura comasca e lecchese con un ottimismo fondato su risultati concreti e positivi».

Ad ottobre 2020 le relazioni tra i tre sindacati Flai Cgil Como/Lecco, Fai Cisl dei Laghi e Uila Uil, si sono implementate con la costituzione del comitato Covid per le aziende del settore agricolo di Como e Lecco. **L. Bor.**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

ALBERGHI PIENI E BAR CHIUSI «MA RIPARTIRE È IMPORTANTE»

La Pasqua (turistica) che verrà nell'analisi dell'albergatore Max Perucchi, vice presidente di Hotellerie Suisse Ticino
«Il 98% degli ospiti sarà elvetico, rigorose misure sanitarie. Ma fanno più paura alcuni assembramenti nelle piazze»

MARCO PALUMBO

Il quotidiano svizzero di lingua tedesca "Blick" ha parlato chiaro: «A Pasqua il Ticino è tutto nostro!», con tanto di foto della Cancelliera Angela Merkel amareggiata (per la situazione) sullo sfondo. Questo perché senza i turisti tedeschi e francesi, saranno gli ospiti svizzero-tedeschi e dei Cantoni romandi i veri protagonisti di questa Pasqua ticinese con gli alberghi aperti, ma con bare ristoranti chiusi. «Sarà una Pasqua molto particolare», ammette Max Perucchi, direttore dell'hotel La Meridiana di Ascona e vice presidente di Hotellerie Suisse Ticino.

Come si vive questa marcia di avvicinamento a quello che è considerato il debutto della stagione turistica? «Partiamo da un 60% di prenotazioni. Una buon inizio. Con le ultime disposizioni di legge, che prevedono la possibilità per gli alberghi che non possiedono il servizio di ristorazione di appoggiarsi a ristoranti all'interno di alberghi o, in alternativa, di far riaprire ristoranti in esclusiva. E il 60% si è così trasformato in un 80% di prenotazioni. Siamo molto soddisfatti. Prevediamo una Pasqua da (quasi) sold out».

Non c'è da parte vostra (intesa come albergatori) preoccupazione per questa terza ondata di contagi che - in ritardo rispetto alla Lombardia - sta venendo avanti anche in Canton Ticino?

«Sono più preoccupato nel vedere gli assembramenti in piazza ad Ascona, cito la realtà a me più vicina o a Lugano. Se queste persone si potessero sedere a un ristorante sarebbero distanti un metro e mezzo l'uno dall'altro e seduti massimo in quattro ad un tavolo. Questi comportamenti poco consoni al particolare momento che stiamo vivendo mi preoccupano molto più di altre situazioni».

Sarà dunque una Pasqua in tutto e per tutto svizzera?

«Sì il 98% dei nostri ospiti sarà svizzero. Ci sarà qualche ospite tedesco, ma a strappa di proprietà di seconde case e che per Pasqua le riapriranno. Di sicuro, dopo questi mesi difficili, si intravede un po' di luce. Il tutto in assoluta sicurezza».

Come si vive questa situazione così particolare, con alberghi aperti, bar e ristoranti chiusi, con annesso corollario di polemiche per il mancato allentamento alle restrizioni d'aparte di Berna? È esagerato definirlo



Uno scorcio dell'hotel La Meridiana Lake spa di Ascona



«Responsabilità deve essere la parola d'ordine»

una Pasqua blindata?

«È importante, soprattutto di questi tempi, vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. Lo scorso anno, abbiamo aperto dopo il lockdown primavera e la stagione è stata comunque, per quanto possibile, soddisfacente. Abbiamo chiuso a livello ticinese con un meno 20%, tenendo conto che la prima parte della primavera per noi e per i ristoranti rappresenta un momento importante della stagione. Posso confermare che la clientela svizzera ci è stata fedele e questo ci ha permesso di salvare, per gran parte, la stagione. Una fortuna, per noi».

E veniamo a ristoranti. Gli aiuti più volte annunciati da Berna in prima persona e di concerto con i Cantoni sono serviti a compensare le perdite? «Se ragioniamo su quanto investito per poter riaprire, dico senza ombra di dubbio che le perdite non sono state compensate. Ci sono stati anche tentativi di ri-



«La chiusura dei ristoranti è esagerata»

pertura di ristoranti, come take-away, che grazie ai ristoranti hanno tentato di ripartire, ma poco dopo sono stati costretti a richiudere. È il concetto di take-away che per gran parte dei clienti non funziona. Come si fa ad acquistare una pizza e sedersi su un muretto o per terra a mangiarla?».

La Pasqua può essere considerata un'occasione per ripartire? «Assolutamente sì. Sempre a patto che operatori turistici e clientela che verrà in Ticino saranno responsabili. Questa è la parola chiave per il lungo week end di Pasqua: responsabilità. Da voi, in Italia, purtroppo la terza ondata è già arrivata. Nel nostro Cantone, se ne parla, ma non la si avverte ancora tra la popolazione, salvo un aumento dei contagi, senza però nuove pressioni sugli ospedali. La speranza è che tutti questi turisti che attendiamo per Pasqua d'Oltralpe contribuiscono attraverso gli atteggiamenti responsabili di cui parlavo

poco fa questa terza ondata - possa come credo - restare confinata in realtà a noi lontane. Io sono fiducioso».



«I frontalieri sono decisivi per le imprese»

Quali sono le contromisure adottate dagli alberghi per poter riaprire in sicurezza?

«In Svizzera sono stati redatti dei "piani di pandemia" che vanno condivisi con tutti i dipendenti degli alberghi che riguardano la pulizia di tutti gli spazi comuni più volte al giorno. Un esempio: le maniglie delle porte ogni ora vengono passate da un addetto con un panno imbevuto di disinfettante. Le stanze vengono arieggiate dieci minuti prima di essere riasettate. Tutto il personale durante il lavoro indossa mascherina e guanti. Altra regola fondamentale è quella relativa alle distanze, pari a un metro e mezzo da persona a persona. E, aggiungo, nelle aree delle Spa saune e bagni turchi sono riservate o ai



Max Perucchi

LA SCHEDA

Come è la situazione in Svizzera in vista della Pasqua? La maggior parte degli hotel in Svizzera sono aperti nel rigoroso rispetto dei piani di protezione. I centri benessere sono in linea di massima chiusi. Fanno eccezione le strutture degli hotel per gli ospiti dell'albergo. Ristoranti, bar ed altri esercizi (rifugi, baite, caffè, ecc.) sono generalmente chiusi. Fanno eccezione i ristoranti negli hotel per gli ospiti dell'albergo. Molte le precauzioni che vengono indicate. Gli ospiti, per fare un esempio, devono essere seduti (non più di 4 persone per tavolo, ad eccezione delle famiglie con bambini), nel rigoroso rispetto dei piani di protezione.

componenti di una stanza o di una famiglia. Così nelle piscine al coperto, dove viene calcolato il numero massimo di persone per metri quadrati. E poi tanti altri piccoli accorgimenti per evitare assembramenti. Senza dimenticare l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi aperti più affollati. Obbligo deciso uno dopo l'altro dai principali Comuni turistici (e non ticinesi), a cominciare da Ascona».

Chi decide i siete fatti, come Associazione di categoria, sulla mancata riapertura di bar e ristoranti, soprattutto in vista del lungo week end di Pasqua?

«C'è parecchia delusione per le decisioni assunte da Berna. Bisogna però scindere la questione. Soprattutto per i ristoranti, mi sembra un provvedimento esagerato. Ristoranti che quando hanno riaperto lo hanno fatto con regole ferree anti-pandemia, vale a dire distanze e quattro per-

sonne massimo per ogni tavolo. Mi sembra che oggi gli assembramenti per strada vedano riunite più di quattro persone. Discorso diverso è quello dei bar, che devono sottostare alle stesse regole, che però non sono di così immediata applicazione. Il bar presuppone per sua stessa natura che più persone si ritrovino assieme».

Quanto incidono i turisti italiani nelle vostre dinamiche turistiche?

«Nel Sotto Ceneri - mi riferisco alla zona di Lugano - incidono maggiormente rispetto al Sopra Ceneri. Il Sopra Ceneri vive quanto a presenze del 75% di turisti svizzeri e del 15% di ospiti tedeschi con le presenze italiane pari al 2%. Nel Sotto Ceneri le percentuali sono pari a un 55% per gli svizzeri e a un 10% per i turisti italiani. Per quanto concerne la nostra realtà, la parte italiana del lago Maggiore è decisamente più attrattiva per i turisti italiani rispetto a quella ticinese. Al di là della bellezza indiscutibile dei luoghi, diciamo la verità il cambio euro-franco non gioca a favore degli ospiti italiani. La Svizzera è cara per l'italiano».

A proposito di Italia, i 70 mila frontalieri che ogni giorno transitano lungo le dogane ticinesi danno nuova linfa, ormai con cadenza settimanale, al dibattito politico. Come giudica, dal suo punto di vista, queste dinamiche di confine?

«Faccio parte di un settore - l'hotellerie - che vive di personale straniero. Non mi troverò contrario circa il tema del frontaliero. Stupisce il fatto che non ci sia stata sin qui la possibilità di monitorare questo frontaliero dal punto di vista sanitario. Cito i test rapidi. Sarebbe una garanzia in più anche per i frontalieri. Il virus non conosce confini. Ho sentito parecchie posizioni, ma il frontaliero può essere contagiato in Italia tanto quanto in Ticino. Per sgombrare il campo da fraintendimenti, confermo che noi non possiamo fare a meno dei frontalieri».

Massima fiducia dunque per il lungo week end di Pasqua, nonostante i timori del Governo cantonale?

«Assolutamente sì. Certo immagino la reazione di Bellinzona, dopo che il quotidiano "Blick" ha titolato "Il Ticino è nostro". Un titolo che ha fatto sobbalzare sulla sedia qualche nostro politico. Ad alcuni di loro, che mi hanno contattato, ho detto: "Nessun timore". Questo perché gli alberghi sono già pieni e non possono andare oltre le loro capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16,3%



I numeri della crisi

Il Canton Ticino è insieme ai Grigioni quello che ha retto meglio l'urto della pandemia lo scorso anno. Il Cantone di confine ha chiuso il 2020 con una perdita contenuta, pari ad un meno 16,3%. Ancora meglio hanno fatto i Grigioni, il cui segno meno si è fermato a quota 9,2%

Il Ticino va come un treno La caccia ai nuovi turisti punta sul tunnel del Ceneri

Il tema. Non soltanto le vacanze di Pasqua, ma una strategia a largo respiro. Punto decisivo il potenziamento delle infrastrutture: «Siamo più vicini»

MARCO PALUMBO

Burqa o non burqa (il riferimento è alla consultazione del 7 marzo con cui la Svizzera ha dato il via libera alla legge che vieta la copertura del viso) il Canton Ticino ha lasciato nel 2020 il 93,5% dei pernottamenti legati ai Paesi del Golfo Persico, uno dei principali mercati turistici di riferimento del Cantone di confine.

Di conseguenza, per ripartire il Ticino e la Svizzera si aggrappano non solo alla Pasqua con gli alberghi pieni - ma con bar e ristoranti chiusi (sarà così almeno sino al 13 aprile) - ma anche alle infrastrutture omogenee alle nuove infrastrutture ed al marketing. Un tentativo di disegnare scenari diversi e aprire prospettive del tutto nuove.

Oltre l'emergenza

E così, per andare oltre la pandemia, il Ticino ha deciso di dar corso ad una campagna di marketing su larga scala, rivolta ai Cantoni di lingua tedesca e francese, che avrà come "focus" il fatto che «le destinazioni ticinesi possono essere raggiunte con facilità grazie alla galleria di base del Monte Ceneri», che collega Vezia con Camorino, vale a dire Lugano con Bellinzona e che rappresenta la degna conclusione - a 28 anni dal via al primo cantiere - di un percorso virtuoso che



Una suggestiva immagine del Ceresio immortalata dal parco Ciani di Lugano (foto profilo di Lugano Region)

porta il nome di Alptransit.

L'obiettivo dichiarato è «promuovere il Canton Ticino come destinazione a portata di mano».

«Grazie ad una migliore sostenibilità - si legge nella nota a corredo dell'iniziativa - sarà possibile vivere in poco tempo

più esperienze tra il Sopra ed il Sottoceneri».

«Eravamo pronti per lanciare le varie attività già a metà febbraio, con l'obiettivo di anticipare l'inizio della stagione. Purtroppo le riaperture gradualmente decise dal Consiglio federale, con il settore della ristora-

zione ancora chiuso, ci hanno costretto a posticipare la programmazione» ha fatto notare a questo proposito Angelo Trotta, direttore di Ticino Turismo - Il tunnel ferroviario del Ceneri avrà un'importanza strategica nella nostra campagna di marketing».

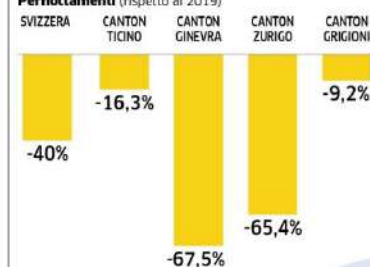
Il Canton Ticino è insieme ai Grigioni quello che ha retto meglio l'urto della pandemia lo scorso anno. Lo certificano i dati diffusi dall'Ufficio federale di Statistica. Il Cantone di confine ha chiuso il 2020 tutto sommato con una perdita contenuta (se rapportata alla Caporetto che si è invece verificata negli altri Cantoni), pari ad un meno 16,3%. Ancora meglio hanno fatto i Grigioni, il cui segno meno si è fermato a quota 9,2%. E proprio i Grigioni meritano una citazione a sé, considerato che le autorità di Coira sono state le prime a dar corso ad una campagna di screening di massa (oggi argomento di stretta attualità in tutta la Svizzera) per arginare i contagi del Coronavirus e farsi trovare pronti per il "dopo pandemia".

I test rapidi

Oltre 17 mila i test effettuati "in battuta" all'inizio della stagione turistica invernale, che hanno portato - notizia di rilievo - ad un autentico crollo dei contagi pari al 73% in soli sette giorni. Screening che ha inte-

I numeri

Pernottamenti (rispetto al 2019)



«I collegamenti sono strategici per il nostro futuro»



Il bilancio in chiaroscuro della stagione

ressato le principali località turistiche grigionesi, ubicati nelle regioni di Maloja (che comprende Bregaglia ed Engadina Alta), Bernina (Val Poschiavo), Engadina Bassa e Val Monastero.

Tornando ai dati dei pernottamenti dello scorso anno, l'Ufficio federale di Statistica ha parlato apertamente di "crollo degli arrivi a livello internazionale", con una compensazione - per Ticino e Grigioni - data "dal mercato interno". Una tendenza più volte sottolineata anche su queste pagine e che viene ulteriormente confermata. In cima alla graduatoria dei Cantoni che hanno accusato il segno meno

Quei 15 chilometri che hanno cambiato la geografia

La scheda

L'inaugurazione nel settembre 2020 Da Milano a Zurigo in 3 ore e 17 minuti

La galleria di base del Monte Ceneri completa la ferrovia di pianura per il traffico passeggeri e merci attraverso le Alpi. Con una lunghezza di 15,4 chilometri, la galleria di base del Ceneri è il terzo progetto di costruzione della Nuova ferrovia transalpina (NFTA) dopo le gallerie di base del Gottardo - la più

lunga al mondo coi suoi 57 chilometri - e del Lötschberg ed è anche la quinta galleria ferroviaria più lunga della Svizzera. È stata inaugurata ufficialmente il 4 settembre 2020.

Il portale nord si trova a Camorino (Bellinzona) mentre quello a sud è a Vezia vicino a Lugano. Il sistema di galleria è costituito da due casse monobloccate distanti circa 40 metri l'una dall'altra e collegate da 48 cunicoli trasversali. In base alla sua lunghezza, non sono necessari cambi di corsia o stazioni multifunzionali. Al portale nord

di Camorino sono stati costruiti diversi ponti, viadotti ferroviari e la "Bretella", un nuovo e diretto collegamento ferroviario tra Locarno e Lugano.

Dal 13 dicembre, con il cambio orario delle Ferrovie Federali Svizzere, il tunnel del Ceneri è pienamente operativo, con il collegamento tra Milano e Zurigo garantito in 3 ore e 17 minuti. Se non è un primato, poco ci manca. Una storia cominciata da lontano e partita tra mille perplessità. In questo caso siamo addirittura al 1947, quando Carl Eduard Gruner, ingegnere

e pianificatore del traffico di Basilea, delineò l'idea visionaria di una Galleria di base del San Gottardo come parte di un sistema ferroviario celere.

Ma è un'idea che piace e nel 1963, la Confederazione istituisce la commissione "Gallerie ferroviarie attraverso le Alpi" (CGA) che valuta diverse soluzioni di gallerie di base. Nel 1970 raccomanda la costruzione di una Galleria di base del San Gottardo da Erstfeld a Biasca. Da allora, tra mille difficoltà e problemi la storia è andata avanti. M. PAL



Da Zurigo a Milano in 3 ore e 17 minuti grazie alla nuova galleria



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

III

-88,3%



Gli anglosassoni e gli Usa

Numeri che fanno paura: -88,3% di pernottamenti da parte di ospiti provenienti dagli Stati Uniti ed il -75,1% di turisti del Regno Unito, mentre l'Italia non ha del tutto abbandonato il Canton Ticino. Lo dimostra il -27,8% relativo ai pernottamenti

Turisti in Canton Ticino (rispetto al 2019)

SVIZZERI



+9,7%



Golfo Persico

-93,5%



Stati Uniti

-88,3%



Italia

-27,8%



maggiore figurano Ginevra (-67,5%) e Zurigo (-65,4%) seguita un'incollatura da Basilea (-58,8%).

Cantoni, questi, pesantemente segnati dalla pandemia, che in taluni casi ha mandato in serissima difficoltà gli ospedali e le terapie intensive. E la Svizzera non ha fatto eccezione all'interno delle statistiche redatte dall'Organizzazione mondiale del Turismo, secondo cui nel 2020 gli arrivi internazionali sono diminuiti del 74%. Abbiamo accennato poc'anzi - quanto al Canton Ticino - al meno 93,5% fatto registrare dai turisti provenienti dai Paesi del Golfo Persico, con Lugano e i suoi storici hotel

"cinque stelle" quale meta preferita di queste vacanze extra lusso.

Dagli Stati Uniti

In questo contesto, va menzionato anche il -88,3% di pernottamenti da parte di ospiti provenienti dagli Stati Uniti ed il -75,1% di turisti del Regno Unito, mentre l'Italia non ha del tutto abbandonato - nonostante le frontiere chiuse per tre lunghissimi mesi - il Canton Ticino. Lo dimostra il -27,8% relativo ai pernottamenti. Un dato tutto sommato confortante, viste le dinamiche legate alla pandemia su entrambi i lati del confine.

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

«Anche qui ad Ascona, la maggior parte degli alberghi ha riaperto in questo week pre-pasquale. Andiamo verso una Pasqua all'insegna del tutto esaurito. C'è voglia di normalità. E la si percepisce anche girando per strada, dove peraltro è scattato l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi aperti più affollati».

Andrea Bonini, 28 anni, residente a Tremezzina, molto conosciuto, un lavoro da cuoco in un hotel - 15 camere - di Minusio (il gruppo conta altre due strutture turistiche ad Ascona e Sankt Moritz), racconta dal versante ticinese questa vigilia così particolare di una Pasqua che in Ticino vedrà alberghi aperti, ma ristoranti e bar chiusi.

L'attesa

«Attendiamo ospiti svizzeri tedeschi e qualche turista dai Cantoni romandi - conferma a questo proposito - La pandemia non è superata, ma ritengo che con le giuste precauzioni si possa fare turismo. La gente dopo tredici mesi ha voglia di uscire. Il Ticino ha una forte vocazione turistica. C'è chi vede una notte in albergo accompagnata da una cena come davvero una svolta dopo questo anno abbondante segnato dalla pandemia. E anche in Ticino c'è chi decide di trascorrere una notte in albergo vicino casa per riappropriarsi - per quanto possibile - di una normalità che gli apparteneva sino al marzo dello scorso anno».

I principali centri ticinesi hanno deciso di non rinunciare al lungo week end di Pasqua, garantendo - come spiegato nell'intervista di copertina dal presidente di HotelierSuisse Ticino Sopraceneri, Max Perucchi - tutta una serie di regole per una vacanza all'insegna della massima sicurezza.

«Sono stato domenica, nella pausa pomeridiana, in piazza ad Ascona. La situazione sembra tranquilla. La regola della mascherina all'aperto è stata subito recepita. Il meteo incide sicuramente nelle dinamiche di una cittadina turistica come questa - fa notare Andrea Bonini - La gente è seduta all'aperto consumando il pasto acquistato al take away. E' chiaro che non si può dimenticare

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDITORIALE RISERVA

GRUPPO EDIT

In ogni caso, l'86% pensa che in futuro saranno le prenotazioni dirette online a determinare la competitività. Come pure si avrà sempre più l'esigenza di prenotare i viaggi nel giro di pochi clic. Come pure strategico l'uso intelligente dei dati, per cui gli investimenti digitali dovranno proseguire. **M. Lusa**

50mila



La forza lavoro

Uno dei problemi più rilevanti del settore turistico è la liquidità. Secondo gli operatori l'unico modo per far fronte al problema è quello di ricorrere ai finanziamenti alle imprese. Questo per permettere di mantenere l'organico, la forza lavoro tra cultura e turismo nell'area lariana conta circa 50 mila addetti

IN ITALIA

Dal 2005 il primo Paese in termini di flusso di denaro è la **Germania**

Dal 2004 gli Usa hanno sostituito la **Francia** al secondo posto. **Regno Unito** e **Francia** sono rimasti stabilmente tra i primi 5 paesi. La **Svizzera** dal 2011 è al quinto posto

Altri paesi importanti sono

■ Austria ■ Spagna ■ Australia ■ Canada ■ Paesi Bassi
■ Russia ■ Belgio

Nel 2011 erano presenti tra i primi 10 anche India e Giappone



Nel 2016 i primi 10 Paesi hanno pesato per quasi il 70% del totale con oltre 25 miliardi di euro



prenotazioni. Non dall'estero, che pur proprio grazie alla Confederazione elvetica ha dato segnali interessanti la scorsa estate.

Si incassa

«Tra i Paesi che apprezzano di più il lago - sottolinea Rasella - al primo posto c'è la Germania, seguita dagli Stati Uniti. Poi il Regno Unito e la Svizzera». Una rivalità buona, che ha dato molto smalto al settore.

Last season estate, con un turismo incline più a spostarsi in auto che in aereo, sono stati determinanti i ticsini e viaggiatori da altre zone della Svizzera.

Che appunto - dati Eupolis alla mano - spende in vacanza.

Addirittura, dal 2005 ha un primato in discussione in Lombardia. Sì, per la nostra regione da 15 anni è il primo Paese in termini di flusso di denaro, seguito dalla Germania. Dal 2009 Francia e Usa si alternano al terzo e al quarto posto, mentre il Regno Unito resta stabilmente al quinto. In Italia, invece, la Confederazione elvetica è in quinta posizione dal 2011.

In generale, la spesa media giornaliera degli stranieri in Lombardia era di 101,8 euro nel 2002 ed è divenuta di 123,8 euro nel 2016, valore simile ai due anni precedenti, dopo aver toccato il massimo nel 2008 con 128.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro il bancone dell'hotel «Che senso di impotenza»

La testimonianza. Corbella del Tre Re di Como riassume così la situazione
«Gli svizzeri sono una certezza per molti di noi, ci mancano davvero molto»

I clienti svizzeri sono una certezza per molti alberghi di Como e anche la loro assenza ha inciso sulla scelta di chi non ha riaperto la propria struttura in questo avvio di primavera.

Così l'Hotel Tre Re non ha avviato subito l'attività e ha preferito attendere ancora un poco: «Per adesso no, sarebbe possibile alloggiare i clienti - precisa Antonio Corbella - ma non c'è nessuno in questo periodo. Qualche leggero segnale si avverte, ma a metà aprile».

In effetti, sono cominciati i contatti da parte dei potenziali ospiti. «Sì, qualcuno telefona e chiede la disponibilità. Ma al momento non ci sono conferme. Ad esempio una mattina ha chiamato una signora tedesca che voleva sapere com'era la situazione». Conoscere le condizioni, per riflettere su come e quando programmare una vacanza: ancora troppo poco per poter spingere gli hotel a puntare su questo periodo.

Il futuro

Per Pasqua, non ci si attendeva un granché. Di qui la scelta dell'Hotel Tre Re, salvo sorprese dell'ultima ora. Invece, settimana scorsa nei contatti si stava registrando un timido risveglio verso il 7-8 aprile, ma si era più orientati a lavorare appunto verso il 15 aprile. Un monitoraggio che le strutture alberghiere comasche devono fare di volta in volta. L'Hotel Ristorante Tre Re si trova nel cuore della



Antonio Corbella dell'Hotel Tre Re di Como

città murata, all'interno di un palazzo storico, ex convento, risalente al quindicesimo-seicentesimo secolo. La sua immagine, legata anche alla storia, e la sua posizione fanno presa sui clienti stranieri appunto.

Manca il lavoro, si cerca di tenere duro: «C'è un senso di impotenza rispetto alla situazione. Quando si riprenderà ad avere più turisti? Da giugno qualche prenotazione in più si sta vedendo. Poi va detto che tanti prenotano un mese prima dell'arrivo. In questo momento però più tedeschi che svizzeri».

Una questione anche di

differenze nella lontananza, senz'altro: gli svizzeri possono decidere anche più in ritardo, vengono ancora più facilmente in auto. Insomma, hanno più tempo per prenotare e muoversi, mentre altri stranieri devono chiamare con maggiore anticipo: «Gli svizzeri sono qui dietro l'angolo, fanno in fretta».

Ecco perché si spera di vederli presto comunque, appena si ripresenteranno le condizioni e si sentiranno tutti più sicuri, anche sulla scia dei vaccini. Di solito - spiega ancora Corbella - i turisti elvetici non si fermano molto.

Ma la loro presenza, oltre che per gli alberghi, è ossigeno per il territorio, negozi in testa. «Fanno una sosta di un giorno o due - si sottolinea all'Hotel Tre Re - perché tanti proseguono poi con le vacanze al mare o verso le città d'arte. Como è una tappa. Oppure tanti arrivano per il weekend e rientrano poi a casa. Insomma, qualcuno si ferma anche per tre giorni».

Le prenotazioni

Il fatto che dalla Confederazione elvetica non fiocchino per ora prenotazioni, non significa insomma che ci sia da stracciarsi le vesti per l'estate. Anzi. «Adesso c'è questa situazione di emergenza - ribadisce Antonio Corbella - ma ci servono anche che se ora non si possono muovere, non vedono l'ora di tornare».

L'anno scorso giugno aveva visto la ripresa dei turisti stranieri a Como, ma soprattutto poi luglio.

Italiani in particolare, tanto che erano lievemente aumentati questi turisti, mentre dall'estero gli arrivi si erano più che dimezzati (-56,1%), per non parlare delle presenze (-58,8%). Già ad agosto, tuttavia, i danni si limitavano un po': -51,1% e -42,1% e meglio ancora andava settembre. La primavera non ha ancora svelato insomma se potrà richiamare gli svizzeri in numero significativo. Ma l'estate comasca li aspetta di sicuro, un'attesa ricambiata. **Mariela Luadi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Como Duty Free”, il messaggio spedito oltre dogana

La curiosità

L'operazione lanciata da Concommercio con la startup Stamp ha grandi potenzialità

La scorsa estate “Como Duty Free District” ha cercato di ingolosire gli svizzeri e oltre al successo dell'iniziativa in sé, questo risultato alimenta una speranza. Ovvero quella che i turisti elvetici arriveranno di nuovo con l'estate, se non prima, e torneranno a muovere il

mercato comasco a 360 gradi.

L'operazione Concommercio Como con Stamp, startup per il tax free shopping, era rivolta ai Paesi non europei, ma chiaramente la prima destinataria di tanto interesse non poteva che essere la Confederazione elvetica.

Ai vicini di casa si mandava il messaggio che tutto era ancora più conveniente e semplice grazie al digitale: se varcavano il confine e trascorrevano qualche giorno qui fa-

cendo anche un po' di “salutare” shopping.

In effetti, stando alle anticipazioni, da luglio ci sono stati movimenti interessanti, che fanno vedere anche il ritorno di turisti in estate. Turisti che quindi hanno visitato volentieri i negozi di abbigliamento comaschi e fatto shopping, approfittando di questa modalità.

Un dato rivelatore era costituito dai 150 mila euro di acquisti extra (provenienti da nuovi clienti, va sottolineato) generati grazie alla



Piazza Duomo a Como

campagna online e in tutto i 5 milioni di acquisti transati attraverso Stamp in città dal primo luglio. Il primo mese ha portato la piattaforma a un balzo avanti dell'80%. Inoltre c'erano state 650 mila impressioni sui social ed erano stati raggiunti più di 100 mila utenti. Questo con la campagna promozionale poi durata fino al 30 settembre.

Un'operazione importante, per facilitare gli acquisti ai residenti extraeuropei senza pagare l'Iva con l'ausilio del digitale e un sostegno com-

creto alle imprese.

Ci si è concentrati in particolare su tutte le persone che vivono o risiedono in Svizzera, italiana e tedesca al centro.

Campagne pubblicitarie ad hoc sono state lanciate su Facebook e Instagram Ads. In queste iniziative di sostegno si evidenzia la convenienza di acquistare a Como in modalità Duty Free, oltre che naturalmente la sicurezza, aspetto altrettanto fondamentale nell'epoca del virus. **M. Lusa**

VI

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

Focus

La nazione poliglotta

40.000



Chi lo parla
Secondo le fonti più attendibili si stima che circa 40 mila persone parlino oggi correttamente la lingua romancia. Ovviamente il grosso è concentrato nella zona centrale del Canton Grigioni. Esiste una parentela stretta tra il romancio, il ladino dolomítico e la lingua friulana.

Il romancio, la lingua che sopravvive a tutto Persino agli... svizzeri

L'attualità. Il Consiglio federale ha deciso di celebrarla ogni 10 marzo Affiancherà tedesco, francese e italiano tra le lingue ufficiali del Paese

MARCO PALUMBO

La Costituzione federale non mente. L'articolo 70 recita - testualmente - che "il romancio è lingua ufficiale (della Confederazione)". In particolare, la consultazione popolare del 10 marzo 1996 (una prima consultazione si era tenuta il 20 febbraio 1938) ha ribadito che tra le lingue ufficiali figura anche il romancio, anche se tecnicamente la dizione della consultazione parla di "lingua semi-ufficiale".

Le consultazioni

Venticinque anni dopo - vale a dire il 10 marzo di quest'anno - con la Svizzera ancora alle prese con l'onda lunga del Covid - il Consiglio federale ha comunque deciso di celebrare quella storica data, dando il proprio nulla osta - ad una maggiore visibilità per la lingua romancia, come peraltro richiesto dall'Associazione - la "Lia Rumantscha" - che si batte per la promozione non solo della lingua, ma anche della cultura romancia.

In cosa consiste questa visibilità? "Lia Rumantscha" ha ufficialmente avanzato la richiesta a Berna di poter dar corso a scritte segnaletiche stradali in romancio - al pari delle altre tre lingue ufficiali -, mentre nelle regioni romance - a cominciare dai Grigioni - l'obiettivo dovrebbe essere quello di utilizzare



Una panoramica di St. Moritz, nel Canton Grigioni

l'idioma "di casa" nel rapporto quotidiano tra istituzioni e popolazione. Quest'opera - come fa notare sul sito istituzionale lo stesso Canton Grigioni - se con la revisione totale della Costituzione federale nel 1999 venne ancorato nella politica linguistica nazionale il prin-

cipio della territorialità.

Il 10 marzo, "Lia Rumantscha" - in una nota - ha voluto puntualizzare due concetti. Il primo sta nel fatto che "dal 1996 ad oggi è stato fatto molto per la promozione del romancio". Il caso emblematico, almeno sotto il profilo istituzionale, è

ra rappresentato dal fatto che "quando un cittadino si rivolge in romancio all'Amministrazione federale (dunque direttamente a Berna, ndr), riceve risposte nella stessa lingua". Il secondo più che un concetto vuole essere un invito "ad utilizzare il romancio per le comunicazioni alla popolazione" dei territori direttamente interessati da questa lingua, dalla cadenza così romantica.

La realtà è ben diversa e di sicuro questo lungo periodo segnato dalla pandemia non ha giovato alla causa di una lingua che ha sempre dovuto sgomitare nei secoli per non farsi soffocare dal tedesco.

All'agenzia di stampa svizzera Keystone, l'adegata federale per il multilinguismo - Nicoletta Mariolini - ha infatti confermato al di là di ogni dubbio che «il romancio, con i suoi cinque dialetti, non ha avuto particolare facilità all'interno dell'Amministrazione federale. Infatti il romancio non è una lingua utilizzata quotidianamente nel lavoro dell'Amministrazione».

La strategia

«Sino alla fine della legislatura, intendiamo però rafforzare la posizione del romancio - ha aggiunto Nicoletta Mariolini -. La sua promozione all'interno dell'Amministrazione rappresenta una delle priorità della legisla-

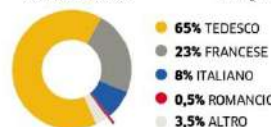
La storia

20 FEBBRAIO 1938

Il Romancio viene riconosciuto come quarta lingua nazionale svizzera

10 MARZO 1996

Il Romancio diventa "lingua ufficiale nei rapporti con le persone di lingua romancia"



La segnaletica è una delle richieste di chi la difende



La promozione di un tesoro davvero unico

tura». E così Berna ha assicurato il proprio sostegno ad una campagna di sensibilizzazione strutturata sulla cultura e sulla lingua romancia. Nel dettaglio, da qui a fine anno saranno organizzati tre eventi, della durata di 90 minuti. Il primo di questi eventi sarà promosso direttamente da "Lia Rumantscha" nel rispetto delle restrizioni oggi in essere.

Ogni anno, poi, la data del 10 marzo sarà ricordata con un'iniziativa a tema la data del riconoscimento del romancio alla lingua (semi)ufficiale accanto alle tre lingue ufficiali e nazionali, vale a dire tedesco, francese e italiano. Ad oggi le lingue parlate nella vicina Confedera-

Un dibattito cominciato nel Medioevo La prima votazione popolare nel 1938

La storia

Sino a quel momento la Costituzione federale indicava soltanto tedesco, francese e italiano

Le cronache dell'epoca narrano di una "votazione memorabile". Già perché il 20 febbraio 1938, il romancio veniva riconosciuto come la quarta lingua nazionale della Svizzera, tuttavia

senza il carattere di una lingua ufficiale. I voti a favore - trainati dal consenso plebiscitario ottenuto nei Grigioni - sfiorarono il 92%. Sino a quel momento, la Costituzione federale del 1848 indicava unicamente tedesco, francese e italiano quali lingue nazionali equivalenti della Svizzera.

Ci sono voluti tempo e pazienza, ma alla fine - in seguito ad un'altra votazione - il 10

marzo 1996 l'idioma romancio è diventato ufficiale "nei rapporti con le persone di lingua romancia" all'interno del Paese. Con la nuova Costituzione federale - datata 1999 - la lingua ha ora ottenuto il rango di lingua amministrativa (ognuno dei cinque dialetti principali ha la stessa dignità degli altri).

Per questo motivo il romancio è lingua veicolare nelle scuole dei Comuni di lingua

romancia. Oggi viene parlato sono in alcuni territori del Canton Grigioni. Si stima che circa 40 mila persone parlino oggi correttamente la lingua romancia. Esiste una parentela stretta tra il romancio, il ladino dolomítico e la lingua friulana.

Il dibattito scientifico riguardo alle origini del romancio è stato molto acceso: vivor in generale, si ammette una certa correlazione con le va-

rianti neolatine parlate nel Nord Italia, che poi venne interrotta nel corso del Medioevo con il formarsi di nuovi centri di aggregazione (per esempio le diocesi, o le varie signorie e potentati).

La prima testimonianza scritta del romancio è un frammento ritrovato in un codice del XII secolo: si tratta di una traduzione di un sermone latino. Si tratta di un frammento interessante dal punto di vista linguistico, dicono gli esperti, ma poco rilevante da quello letterario.

La prima opera letteraria in romancio è invece del 1527: si tratta della "Chanzun da la guerra dalg Chiasch d'Müsch", poemetto epico di 704

versi ad opera dell'engadinese Gian Travers (1483-1563). Il Travers, uomo di cultura e d'arme, fu anche autore di alcuni drammi a sfondo religioso.

In generale, la Riforma protestante diede un grande impulso alla produzione letteraria in romancio: nel 1560 vide la luce la traduzione del Nuovo Testamento - ancora in romancio putèr - da parte di Jachiam Bifrun (1506-1572). Due anni più tardi vennero pubblicati i Salmi (questa volta in romancio valler) ad opera di Durich Chiampeil (1510-1582).

Quindi il declino fino alla seconda metà dell'Ottocento. Il resto è attualità. **M. Pal.**

Molto diffusi
i dialetti
della Lombardia

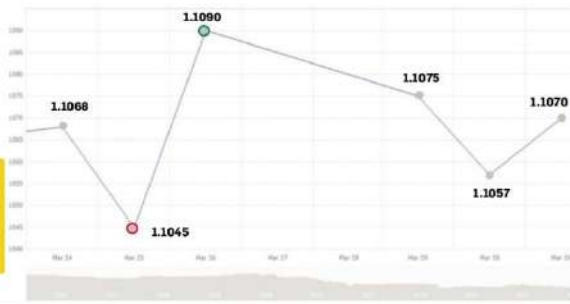
Il cambio

24/31 marzo 2021
MINIMO (25 marzo 2021)
1.1045
MASSIMO (26 marzo 2021)
1.1090
MEDIA **1.1067**

31 marzo

EUR 1 =
CHF 1.107

Fonte: European Central Bank



La seconda vita di Lichtsteiner Il terzino che spacca il minuto

La storia. Da vincitore di scudetti con la Juve ad esperto dell'arte orologiera «Anche stare su un campo di calcio richiede precisione». Il like di Zambrotta

MARCO PALUMBO

Ha fatto della precisione dei cross dalla fascia uno dei suoi marchi di fabbrica. E in ossequio allo Stato che gli ha dato i natali (la Svizzera), dove la precisione storicamente è tutto o quasi, Stephan Lichtsteiner ha deciso di dedicarsi in toto alla sua passione, gli orologi.

Attraverso il proprio profilo Instagram, l'ex capitano della "Nati" (così è chiamata oltreconfine dai tifosi la nazionale svizzera), Stephan Lichtsteiner, ha annunciato l'inizio di una nuova carriera, questa volta presso uno dei brand di orologi più conosciuti al mondo, Maurice de Mauriac.

Addio al calcio giocato

E così per Lichtsteiner, a 37 anni, si sono spalancate le porte di questa avventura fatta di pazienza, abilità e grande precisione. «Un mondo quello degli orologi, che ho sempre amato», ha confidato a "20 Minuten" l'ex capitano della "Nati", forte di 201 presenze e 12 gol con la Juventus senza dimenticare 7 scudetti e 5 Coppe Italia (1 con la Lazio e 4 con la Juve).

La notizia ha subito valicato i confini della Confederazione, anche perché la stessa azienda ha avvertito via social questo stagista di lusso, con il più classico degli avvertimenti: «Arriva puntuale!». Meno di un anno fa, l'addio al calcio: «Ho deciso di



Stephan Lichtsteiner nelle nuove vesti di orologiaio (da Instagram)

fermarmi e di ritirarmi dal calcio giocato. Vorrei ringraziarvi per le splendide emozioni vissute insieme», salutandoli con un simpatico arrivederci all'insegna del motto "ogni tanto mi farò sentire".

All'agenzia Reuters, l'ex capitano della "Nati" ha anche aggiunto un concetto importante e cioè di voler far qualcosa

di "produttivo". «Se sei un calciatore puoi farlo per tutta la vita, ma se sei un calciatore una volta raggiunta la meta dei trent'anni - devi trovare qualcosa d'altro da fare», ha fatto notare Lichtsteiner con la più elementare e saggia delle osservazioni.

Dall'alto dei suoi 770 mila followers su Instagram, Stephan

Lichtsteiner ha così commentato la sua nuova avventura tutta passione e precisione: «È tempo di una nuova sfida. Farò uno stage da Maurice de Mauriac a Zurigo, imparando tutto sull'artigianato dell'orologeria. Segui il profilo Maurice de Mauriac e resta aggiornato sui miei progressi».

Stagista

E Maurice de Mauriac ha salutato il nuovo stagista oltre che con il già citato "Arriva puntuale!" anche attraverso tre post a tema, tutti molto gettonati. Tra i like all'annuncio di Stephan Lichtsteiner c'è anche quello di Gianluca Zambrotta, difensore comasco dell'Italia campione del mondo (nel 2006). Nell'intervista a "20 Minuten", l'ex capitano della "Nati" ha anche raccontato le similitudini tra il mondo del calcio e quello degli orologi: «La difesa nel calcio è un'arte, proprio come gli orologi. Sul campo di calcio le sottigliezze tattiche sono non solo importanti, ma fondamentali. Bastagire una piccola vite per ottenere un grande effetto. E questo vale sia per il calcio che per gli orologi».

E lo dice un calciatore che con la maglia della "Nati" ha partecipato a ben tre Mondiali ed due Europei, tra cui quello di casa (correvano l'anno 2008), giocato sull'asse Austria-Svizzera.

CHIRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Quanto è lontana la politica svizzera

ANDREA COSTA

frontalieri sono una categoria per definizione sospesa tra un Paese e un altro, che con la sua stessa esistenza mostra quanto sia talvolta difficile conciliare una realtà economica e sociale in continua evoluzione con un quadro normativo che stenta a tenere il passo.

Queste persone lavorano in Svizzera e danno una spinta rilevante all'economia elvetica e ticinese ma non hanno voce in capitolo nelle scelte che li riguardano, perché naturalmente non hanno diritto di voto in Svizzera. Allo stesso modo, quindi, votano in un Paese a cui teoricamente appartengono ma cui non possono contribuire (se non in via molto indiretta attraverso i ristoranti).

Il rapporto tra i ticinesi e i frontalieri lombardi è, come tutti sanno, piuttosto problematico e anche se alcune questioni sono state strumentalizzate ad arte per fini politici è innegabile che ci siano degli ostacoli reali alla convivenza tra gli uni e gli altri, che si ripercuotono sul più generale clima tra i due versanti del confine. Uno di questi è che, stranamente, ci si conosce poco.

Ma mentre dell'Italia in Ticino si parla spesso, magari solo perché è un vicino parecchio più grande, non si può dire altrettanto del contrario. Cogliere certi aspetti della vita e delle consuetudini dei nostri vicini, invece, aiuterebbe molto a evitare o a gestire le incomprensioni.

In questo mese di aprile, in Ticino si vota per rinnovare i sindaci e i consigli municipali. Le elezioni sono un appuntamento importante in qualunque società democratica e sono anche un'occasione preziosa per capire alcuni dettagli fondamentali. In Svizzera, i comuni sono molto sentiti dai cittadini che molto spesso, specie nei centri minori, si interessano alla vita municipale molto più attivamente che a quella del Cantone.

È anche opportuno ricordare che ai comuni è riconosciuta autorità su temi che altrove sono di competenza superiore: ad esempio, se siete uno straniero e chiedete di diventare svizzero, è il comune di residenza e non lo Stato che



Andrea Costa

accoglie o respinge la domanda.

Ciò che rende la vita politica svizzera assai diversa da quella degli altri Paesi è che essa ruota intorno ad istituzioni disegnate per massimizzare il consenso, non la dialettica. È vero che ogni comune svizzero ha un sindaco espressione di un partito, ma l'equivalente della giunta comunale (chiamata Municipio) comprende tutti i principali partiti.

Lo stesso modello, con poche variazioni, è valido a livello di Cantone e Confederazione. Il governo agisce esclusivamente in modo collegiale e in Parlamento la distinzione tra maggioranza e opposizione, così abituale per noi italiani da sembrare ovvia, per uno svizzero non ha praticamente alcun senso.

I partiti si presentano agli elettori da soli, ma sanno che governeranno assieme. Lo scontro politico si consuma quindi fuori delle istituzioni e non dentro. Per quanto un sistema così vi possa apparire bizzarro, esso ha garantito stabilità e buon governo ed è quindi con qualche giustificato motivo che gli svizzeri in generale sono molto affezionato alle loro istituzioni. Per la ragione opposta gli italiani sono invece diffidenti quando non apertamente ostili verso di esse, tanto da non riuscire a immaginare che a pochi chilometri dalle nostre case lo Stato sia considerato realmente l'espressione della collettività.

andcosta@gmail.com

I PARTNER



FRONTIERA

Supplemento al numero odierno de La Provincia

Direttore Diego Minozzi

Redazione Ernesto Galli

Mail frontiera@laprovincia.it

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

Economia 19

Il tessile punta sulla sostenibilità «La prima leva per tornare a crescere»

Fino Mornasco. L'azienda Colombo ha messo a punto il manifesto "Mission to green". Dall'energia alla rigenerazione degli scarti, ma c'è anche l'attenzione ai dipendenti

FINO MORNASCO
SERENA BRIVIO

La chiave della ripresa è tutta nella sostenibilità, un circuito virtuoso su cui le aziende del distretto stanno continuando ad investire per partire avvantaggiate quando riprenderanno i consumi moda.

"Mission to green" è il manifesto lanciato da Colombo Industrie Tessili, storica azienda di Fino Mornasco che ha delineato con i propri dipendenti una precisa road map al fine di abbracciare un responsabile business.



Stefano Colombo

importanza mondiale ed un asset fondamentale per la crescita. I nostri clienti (i principali brand della moda internazionale) sono sempre più attenti a questo tema e ci chiedono di adattare le produzioni a parametri green ponendo sempre più importanza sul controllo della filiera. Per noi, tuttavia, non basta fermarci ad un discorso ambientale ma abbiamo voluto allargare il nostro piano di azione al benessere sociale dei nostri dipendenti perché la sostenibilità è oggi il primo vero segnale di rispetto verso tutto quello che ci circonda.

Non solo mercato

«L'obiettivo di una crescita sostenibile non è solo una richiesta di mercato ma un credo aziendale», dicono Stefano e Massimo Colombo, rispettivamente Presidente e Ad dell'azienda. Abbiamo ritenuto fondamentale condividere con le persone che collaborano con noi da anni un Manifesto che indichi la via che la nostra azienda nel prossimo biennio intende seguire in termini di sostenibilità. La sostenibilità è oggi una questione di

Per operare questa transizione è stata creata una task force formata da varie figure con differenti funzioni e ruoli per un modus operandi condiviso. Alla base di questo modello c'è la convinzione che i migliori risultati si possono raggiungere solo attraverso lo scambio di buone pratiche, coinvolgendo tutti gli stakeholder del gruppo.

Colombo Industrie Tessili porterà avanti l'efficiamento energetico partendo da un investimento per garan-



La storica azienda di Fino ha delineato una road map al fine di abbracciare un responsabile business

tire un monitoraggio dettagliato e costante delle energie consumate, dando sempre maggior spazio all'energia rinnovabile.

Più certificazioni

Riguardo ai materiali, l'azienda si impegna ad aumentare le certificazioni e il numero di prodotti certificati, la sostituzione degli imballaggi con prodotti ecosostenibili e il tracciamento delle sostanze chimiche utilizzate con lo co-

po di favorire l'utilizzo più consapevole di un minor numero di prodotti che rispondano agli standard più elevati. Altro tema focale sarà la valorizzazione degli scarti, già protagonista di Progetto 62: partendo dal proprio ciclo produttivo il gruppo vuole trasformarli in materia prima rigenerata.

Il piano, molto ambizioso, presterà grande attenzione anche al benessere dei dipendenti. In quest'ottica, l'azien-

da sta mettendo a punto alcune soluzioni legate al welfare per conciliare al meglio l'equilibrio casa-lavoro, coperture assicurative dedicate e un miglioramento di alcuni servizi tra i quali la mensa aziendale. Inoltre, ha avviato percorsi di formazione-informazione. L'introduzione di un giornale aziendale e di una suggestion box, sono altri passi per una crescita allineata con azioni non più rimandabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione digitale Un'indagine di ComoNext

La ricerca

Al via la ricerca sulle piccole e medie imprese e la loro trasformazione digitale. È stato diffuso da Sviluppo Como - ComoNext l'appello per partecipare alla compilazione del questionario predisposto da Altis - Alta Scuola impresa e società dell'Università Cattolica di Milano. I dati raccolti sono funzionali alla lettura dei bisogni delle imprese in vista del sostegno che arriverà dall'Unione europea e dal governo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovrà aiutare la ripartenza post-epidemia dell'economia.

Se le Pmi stanno vivendo un momento critico e si trovano a dover recuperare competitività sui mercati, il digitale può soccorrere e per raggiungere in tempi rapidi prestazioni più performanti ed efficienza nei processi produttivi. Capire come la tecnologia è utilizzata ora per valutare quali sono le implementazioni che si rendono necessarie è l'obiettivo dei ricercatori di Altis. Si stanno interrogando su come aiutare concretamente gli imprenditori a cogliere l'opportunità della rivoluzione smart. L'analisi dei dati raccolti dal questionario, rigorosamente anonimo, permetterà ai ricercatori di Altis di capire come le Pmi possono gestire al meglio la sfida della transizione digitale.

Sul tema è previsto il 13 aprile alle 17 un webinar gratuito sul tema "Innovazione digitale nelle Pmi: tecnologia e consapevolezza per la crescita". M. G.

L'usa-e-getta è finito Anche nella haute couture ora si punta sul riciclo

La collezione

Nuovi modelli che si misano al meglio con quanto già creato dal brand

Sostenibilità e artigianato: un binomio per guardare al futuro. Sono questi gli elementi chiave della nuova collezione Eclectica di Roberta Redaelli.

La stilista comasca lancia un messaggio di concreta attenzione al nostro maltrattato pianeta.

Rinnegare il consumismo

«Il mio invito è quello di rinnegare il consumismo in tutte le sue forme: niente sprechi, niente fast fashion, niente moda usa e getta. Oggi è un tema imprescindibile e che riguarda tutti. Come il sostegno agli artisti-artigiani, patrimonio unico del made in Italy, che non vogliono arrendersi al difficile presente e continuano a volare alto con passione e grinta».

Per la primavera estate,



La parola chiave anche in questo settore è sostenibilità

Redaelli propone quindi la collezione haute couture - in genere riservata alle clienti della linea su misura Atelier in Preview di un anno - di marzo 2020, Paradiso Indiano, con l'aggiunta di una speciale ed esclusiva Capsule Collection con nuovi modelli, nuove stampe e nuovi materiali che vanno a mixarsi in modo esplosivo a quanto già creato dal brand.

«Non volevamo buttare il lavoro di mesi, una collezione pronta ed esplosiva rimasta ferma a causa del Covid - spiega la designer - Oggi è fondamentale essere attenti e rispettosi anche del tempo e dell'impegno di chi lavora con noi. Inoltre, bisogna guardare alla moda con occhi diversi, facendo collezioni più studiate e di altissima qualità, capi timeless che vanno oltre un bene rifugio».

Il fil rouge che lega abiti e tessuti è l'India, in particolare la regione del Kerala con la sua natura lussureggiante e i tipici dipinti Madhubani. Animali dell'Eden e mandala ricercati e colorati portano il profumo di un'estate esotica sulla pelle.

La palette cromatica rimanda alle pietre preziose, ai fiori e anima sete leggere e seducenti al tatto. Le linee valorizzano le forme.

Il tessuto maglia brevettato dal brand si evolve in impalpabili jacquard che accarezzano la pelle. Tutti i materiali sono made in Como.

«Ho sempre creduto nella filiera corta, in una produzione al 100% sul territorio - sottolinea la stilista - Proteggere questa realtà significa trasmettere competenze uniche che tutto il mondo ci invidia. Per i clienti poi è una certezza in più, quella di indossare tessuti rispettosi delle norme etico-sociali-ambientali».

In aggiunta alla collezione la capsule di giacche coordinate uomo-donna della linea R4R - Redaelli's Family Project.

Progetto e-commerce

Nei progetti di espansione del marchio c'è l'e-commerce, una sfida da affrontare per raggiungere i giovani che fanno prevalentemente acquisti online.

In vendita la linea R4R - Redaelli's Family Project con capi ed accessori esclusivi e genderless.

«Se registreremo buoni risultati, amplieremo l'offerta anche alla linea Eclectica, proponendo comunque sempre tendenze che non si esauriscono nell'arco di una stagione» conclude Redaelli che ha voluto ambientare le foto della campagna Eclectica firmata da Guido Taroni nel Castello di Zak, un tempo italiano della Street Art strappato alle mani del suo custode e lasciato all'incuria, uno sfregio alla culla dell'arte giovanile.

S. Bri.

Assicurazione per l'auto Costa meno di un anno fa

Tariffe

Re auto in Lombardia, le tariffe sono più basse rispetto a 12 mesi fa. Lo rivela l'Osservatorio di Facile.it.

A febbraio 2021 assicurare un veicolo a quattro ruote nella regione costava in media 353,59 euro, il 15% in meno rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Stessa situazione in provincia di Como: 357,22 euro, il 18,2% in meno rispetto allo stesso mese del 2020.

Se da una parte oggi assicurare un veicolo a Como e provincia costa, in media, 80 euro in meno rispetto allo scorso anno, dall'altra, secondo Facile.it, la curva dei premi sembra essere tornata a salire tanto che da gennaio a febbraio 2021 è stato rilevato un rincaro medio pari allo 0,94%.

La tariffa più alta si registra in provincia di Bergamo dove in un solo mese è cresciuta del 2,57%, seguita da Brescia (+2,32%) e Milano (+1,11%).

La curva dei premi è rimasta invece in discesa nelle province di Monza Brianza (-0,56%), Lecco (-1,13%), Cremona (-2,87%) e Sondrio (-5,25%).

Como

REDCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



La campagna vaccinale dovrebbe accelerare nelle prossime ore, in provincia di Como ancora 21mila anziani devono ricevere la prima dose. BUTTI

Scheda

L'indicazione è utilizzare AstraZeneca



I numeri

Over 80, mancano circa 21mila comaschi da chiamare entro l'11 aprile per la prima inoculazione. Nei prossimi giorni verranno convocati a Lariofere, ma anche al Sant'Anna, in Napoleona e a Menaggio. Se la conclusione delle prime dosi entro l'11 di aprile dovesse essere rispettata, significa che con Pfizer i richiami termineranno entro i primi di maggio.

Capoluogo lento

Gli over 80 allestiti che hanno chiesto di essere vaccinati a casa verranno raggiunti secondo l'As entro la metà di aprile. Anche grazie all'impegno dei medici di famiglia che sono già partiti in diverse zone. Mancano però all'appello molti centri tra cui il capoluogo.

Le dosi

Tra i 79 e i 70 anni ci sono 58.944 comaschi, di questi 26.372 hanno più di 75 anni. Queste persone dal fine settimana dovranno prenotare la vaccinazione, le somministrazioni inizieranno nella settimana del 12 aprile. Salvo gravi patologie certificate sarà utilizzato AstraZeneca.

I fragili

Per le persone estremamente fragili e, una dozzina di malattie ad alto rischio, le vaccinazioni sono in corso negli ospedali dove questi soggetti sono in cura. Anche i caregiver in alcuni casi vengono coperti.

Disabili e familiari

Per disabili e comunità residenziali la regione ha garantito un impegno, avendo coperto la maggioranza dei centri per le fragilità, ma dovendo ancora raggiungere numerosi soggetti a casa compresi i familiari che li hanno in carico.

Settantenni, via alle adesioni online Ma tanti over 80 aspettano ancora

Vaccini. Da sabato mattina il portale di Poste per le prenotazioni dei cittadini tra 70 e 79 anni. Non tutti i "grandi anziani" però sono stati chiamati. Finire l'11 aprile? Duemila iniezioni al giorno

SERGIO BACCIARI

Vaccini, sabato mattina aprono le adesioni riservate alle persone tra i 79 e i 70 anni. Ma c'è ancora una fetta degli over 80 che aspetta la convocazione per la prima dose.

Leri era in visita agli hub lombardi Francesco Paolo Figliuolo, il commissario per la campagna vaccinale scelto dal governo, e ha annunciato che da oggi la gestione delle prenotazioni dei vaccini passa alla piattaforma di Poste Italiane. Il portale per inviare l'adesione e scegliere il punto vaccinale più vicino a casa aprirà tra domani



Attilio Fontana

notte e sabato mattina, per evitare negli orari centrali della giornata un boom di utenti tale da rischiare di mandare in tilt il sistema. Oggi la Regione comunicherà tutti i dettagli. Il sistema di Poste è pronto ed è già in uso in diverse altre regioni con buoni risultati. A disposizione ci sono un sito, un call center, ma anche sportelli e i postini.

Il presidente della Regione Attilio Fontana interviene insieme al generale per dire che la Lombardia è in linea con il piano nazionale, ha poi spiegato che, somministrate entro l'11 aprile le

prime dosi a tutti gli over 80, le iniezioni agli ultra settantenni partiranno tra il 13 e il 14 aprile.

Un nuovo sito

A Villa Erba l'Asst Lariana inizierà la sua attività come hub vaccinale dal 12 aprile. Con AstraZeneca verranno difese le persone tra i 79 e i 70 anni. Resta da capire se il sistema darà la precedenza ai cittadini tra i 79 e i 75, è probabile, lo indica lo stesso piano regionale.

L'auspicio è che il portale di Poste non crei gli stessi disservizi causati da Aria, il sistema informatico regionale mandato in pensione dopo numerosi disguidi e che a questo punto verrà utilizzato solo per concludere le vaccinazioni degli "over 80" e i richiami degli insegnanti. A

proposito di "over 80", ci sono ancora dei cittadini comaschi che non hanno ricevuto la chiamata o l' sms per l'appuntamento. La Regione dopo almeno tre diversi annunci ha effettivamente inviato nelle ultime ore un pacchetto importante di messaggi sui cellulari, ma non ha completato le convocazioni. A tal proposito l'assessore Letizia Moratti ha ammesso che «alcuni errori sono stati fatti, mastiamo rimediando». Secondo Moratti è necessario «utilizzare rapidamente gli hub per la fase massiva delle vaccinazioni».

La promessa, ribadita, è fare una dose a tutti gli over 80 entro l'11 aprile. Ma a quella data, con la Pasqua di mezzo, mancano solo dieci giorni, non sarà facile

rispettare i tempi. Nel Comasco ci sono 21mila over 80 in coda, servono circa duemila vaccinazioni al giorno.

Numeri ancora bassi

Lariofere ha iniziato con 400 al giorno ed ora è atteso uno scatto verso i mille. L'Asst Lariana somministra prime dosi agli anziani anche al Sant'Anna, in Napoleona e a Menaggio. Ora è partita la tensostruttura di Lurate Caccivio, a breve ci sarà l'hub in Val d'Intelvi, due sedi comunque di piccole dimensioni. Restano poi gli anziani da raggiungere a domicilio. Quanto agli over 80 che non hanno mai dato l'adesione, la Regione intende contattarli per sensibilizzare sull'importanza del vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un generatore termico per l'ospedale Valduce

La novità

L'ospedale Valduce auto produce energia elettrica e non paga più la bolletta.

L'agenzia delle dogane fa sapere che anche grazie alla sua attività «un imponente gruppo di cogenerazione presso l'ospedale di via Dante, installato durante un globale progetto di ristrutturazione, garantisce al complesso sanitario la produzione di energia sufficiente ad approvvigionare l'intero edificio». «È vero - spiega Michele

Pini, che ha seguito per il Valduce la riqualificazione - dopo due anni di ristrutturazione questo generatore termico alimenta la centrale di calore. La produzione basta al Valduce e l'eccedenza, con un complesso sistema burocratico, viene ceduta e venduta alla rete. Non siamo comunque dei grandi produttori, abbiamo iniziato da poco e non abbiamo ancora affrontato un inverno. Diciamo che in termini molto pratici si può dire che il Valduce d'ora in poi non pagherà più la bolletta».

Covid

La terza ondata

Vaccino obbligatorio per i sanitari Come dice sì al decreto: «Mossa giusta»

Il dibattito. Medici ospedalieri, case di riposo e sindacati favorevoli alla scelta del governo
«Nulla da obiettare, è un dovere». Beccalli (Ca' d'Industria): «Da vedere come si applicherà»

Il vaccino anti Covid obbligatorio per i sanitari, a Como è un coro di sì.

Inizialmente ai camicini bianchi l'obbligatorietà della vaccinazione anti Covid stava stretta, ormai invece tutto il mondo della sanità comasca si dichiara favorevole alla legge ieri discussa dal Consiglio dei Ministri.

L'obbligo vale per «le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali». Il vaccino nella bozza del decreto viene delineato come «requisito essenziale» per esercitare la professione. Chi rifiuta viene demansionato «con il trattamento corrispondente alle mansioni esercitate» e ciò non è possibile per il periodo di sospensione non è dovuta retribuzione.

Insomma o si viene trasferiti in reparti dove non c'è alcun rischio contagio, in mancanza di simili posizioni, non si viene pagati. La misura termina il 31 dicembre del 2021, immaginando anche la fine della campagna vaccinale. Le sanzioni comunque scadono in caso di

ripensamento e di vaccinazione. L'Ordine dei medici di Como come pure l'Ordine degli infermieri, fino all'anno scorso scettico preferendo la libera scelta, ha preso posizione a favore dell'obbligo per tutelare la salute pubblica. Su simili posizioni anche la direzione dell'Asst Lariana come quella del Valduce, da sempre inclini all'introduzione di una norma.

Le opinioni

«Sono favorevole, per ragioni deontologiche» dice **Gianvincenzo Melfa**, primario della nefrologia dell'Asst Lariana e segretario provinciale di Cimo, il coordinamento italiano medico ospedalieri - è una questione etica per un medico. Non c'è nulla da obiettare». I medici della Cgil di Como con **Giuseppe Carraro**, dirigente dell'Asst Lariana, si sono da tempo espressi in maniera simile.

«Penso sia giusto» commenta **Stefano Magnone**, segretario di Anasol Lombardia, sindacato dei medici dirigenti - dai doveri professionali non possiamo scappare, soprattutto nel mezzo di una drammatica pandemia». La libera scelta segue alla responsabilità di tutelare la salute altrui. «E' inevitabile in un'emergenza sanitaria» dice **Vincenzo Falanga**, segretario della Funzione pubblica della Uil del Lario - a tutela di chi viene curato, ma anche di chi lavora. I sanitari sono stati i più colpiti nella prima fase della pandemia. Vorrei che l'impegno comune profuso dai pochi non vaccinati non venga lo stesso dimenticato. Ma l'obbligo è giusto: altrimenti dalla



I professionisti della sanità sono tenuti a vaccinarsi contro il Covid

pandemia non ne usciamo più».

Il caso delle Rsa

I sanitari comaschi, tra medici di famiglia, pediatri e ospedalieri, hanno una copertura ormai ottimale. Ma ci sono ancora circa 350 dottori non vaccinati. Poco più alto il numero tra gli operatori delle Rsa, le residenze per anziani duramente

colpite dalla pandemia e ora in larga maggioranza vaccinate.

«Noi abbiamo sempre continuato a invitare tutti alla vaccinazione» dice **Gianmarco Beccalli**, presidente della Ca' d'Industria - sperando in un cambio d'idea. Confidiamo nel decreto, valutando ora bene come metterlo in atto».

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protetto il 10% degli svizzeri
Un picco di casi in Ticino

Confine

Ieri 138 contagi: non accadeva dallo scorso 13 gennaio. Il tasso di positività torna a salire al 5,43%

Con i 2411 annunciati ieri, la Svizzera ha superato i 600mila casi da inizio pandemia. Il tasso di positività è tornato a salire, attestandosi al 5,43%. Quattordici i decessi registrati nelle ultime 24 ore. Non fa eccezione il Canton Ticino, dove l'ufficio di Sanità ha annunciato ieri 138 casi (non accadeva dallo scorso 13 gennaio), con due nuovi decessi e 9 ricoveri, accompagnati da 12 dimissioni. Da inizio pandemia, i contagi in Ticino hanno superato quota 30 mila (30.224 il dato aggiornato a ieri). Il Governo di Berna ha di nuovo posto l'accento sulla necessità di accelerare la campagna vaccinale. A tal proposito, il ministro **Alain Berset** ha fatto sapere che «sono 900mila i cittadini svizzeri che hanno ricevuto la prima dose di vaccino, più del 10% dell'intera popolazione».

A metà mattinata, è arrivato anche il messaggio in vista delle festività di Pasqua del presidente del Governo cantonale **Norman Gobbi**. «L'evoluzione della pandemia rimane molto incerta, anche per la presenza delle nuove varianti» ha confermato. «Occorrerà rispettare le misure sanitarie, come fatto finora».

M. Pal.

Remuzzi: «Ripensare la sanità cacciando fuori la politica»

Il dibattito

Il direttore dell'Istituto Negri sulla legge di riforma regionale «A Londra o Parigi la politica non sceglie i direttori sanitari»

«La politica è male il peggiore della nostra sanità». **Giuseppe Remuzzi**, direttore dell'Istituto Mario Negri, è uno dei saggi chiamati dalla Regione

per rivedere la legge sanitaria lombarda. Ascoltato ieri dalla commissione competente il professore non è stato affatto docile.

«A Londra o a Parigi la politica non ha influenza nella nomina dei direttori sanitari» ha detto Remuzzi - questo problema è enorme, il più grosso che c'è. Da anni lo sostengo e se vorrete vi aiuterò a cercare di risolverlo».

Secondo Remuzzi la sanità lombarda e più in generale italiana deve cancellare il sistema intramoenia che offre ai cittadini la possibilità, a pagamento, di ottenere subito una prestazione specialistica altrimenti inaccessibile gratis tramite il pubblico presso lo stesso identico specialista. «Il privato nella sanità va benissimo» ha detto ancora Remuzzi - ma il diritto alla salute



Giuseppe Remuzzi

non può seguire le logiche del mercato, la competizione così è impari».

Per Remuzzi la gestione della sanità deve tornare più vicina al territorio attraverso dei distretti medici che abbiano un'ampiezza pari alle amministrazioni che coprono. Critico anche sulla presa in carico delle cronicità, come ad un più forte potere dato ai sindaci nell'organizzazione dei servizi. Giusto invece secondo il professore chiudere i piccoli centri ospedalieri non più efficienti, un fenomeno che ha investito anche la nostra provincia. Tra i saggi chiamati dalla Regione per avviare la riforma della legge sanitaria c'è anche

Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici di Como. In chiusura dei lavori ieri il presidente della commissione sanità regionale **Emanuele Monti** ha riferito di aver inviato alla giunta una lettera nella quale si prospettano i tempi di lavoro per la riforma della legge 23, la legge sanitaria lombarda.

La stessa commissione ha dunque delineato un cronoprogramma, con delle prime linee guida approvate dalla giunta entro la prima decade di maggio. Tra maggio e giugno verranno ascoltati poi i principali interlocutori. Approvazione finale dei testi demandata al consiglio dopo l'estate, a novembre. S. Bac.

Scelta del medico e fornitura protesi. Appuntamenti prenotati anche online

Asst Lariana

Il nuovo servizio si affianca ai numeri di telefono e alle mail già attivate

Scelta del medico di base e richiesta di protesi e ausili, via alle procedure online. Asst Lariana ha attivato un nuovo sistema di prenotazione ZeroCoda per coloro che necessitano di prendere appuntamento per i servizi «Scelta e revoca del Medico» e «Protesi ed ausili». Il

nuovo servizio - che si affianca ai numeri di telefono e alle mail attivate fin dallo scorso mese di giugno per avviare all'emergenza pandemica - consente al cittadino di scegliere direttamente tra le sedi, i giorni e gli orari disponibili.

Per evitare assembramenti e code l'accesso a tutti gli sportelli dei servizi territoriali può avvenire, infatti, solo con appuntamento.

Per prenotare bisogna cliccare sul sito <https://asst-lariana.zerocoda.it/> e selezionare

nella voce «Presidio» che compare in alto a destra, la dicitura Servizi Aree Territoriali Scelta e Revoca del medico o Servizi Aree Territoriali Protesi ed Ausili. Selezionare quindi il servizio per cui si vuole effettuare la prenotazione, ossia la sede di riferimento (preferibilmente legata alla propria residenza); selezionare il giorno disponibile (sono quelli che compaiono nel calendario in grassetto se non ci fossero dati evidenziati nel mese corrente, controllare i mesi successivi) e l'orario disponibili

le; confermare quindi la prenotazione effettuata. L'ufficio Scelta e Revoca del medico e del pediatra comprende anche assistenza sanitaria all'estero, iscrizione al servizio sanitario nazionale, tessera sanitaria/Carta nazionale dei servizi, rilascio credenziali per fascicolo sanitario elettronico mentre l'ufficio Protesi si occupa della fornitura di protesi e ausili ed assorbenti.

«Si tratta di un'innovazione che vogliamo testare e che si svilupperà facilmente fruibile dall'utenza potrà essere in seguito implementata con l'aggiunta di ulteriori agende riservate ad altre prestazioni territoriali» osserva il direttore dell'unità operativa complessa Aree Territoriali **Carmine Paparesta**,



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

25

Covid

La terza ondata

I contagi non si fermano Altri dieci morti a Como e in ospedale 351 malati

I dati. Ieri 206 nuovi positivi nel territorio provinciale. E la pressione sulle strutture sanitarie resta forte. I ricoverati Covid a metà febbraio erano "soltanto" 180

La terza ondata nonostante l'avanzare della campagna vaccinale non si ferma, gli ospedali sono ancora in emergenza. Ieri a Como 206 nuovi positivi e altri dieci decessi. Sale quindi di nuovo il numero dei morti, sono 100 quelli comunicati ieri dalla Regione Lombardia, di cui 10 nella nostra provincia.

Le vittime

C'è un balzo di 5 vittime nella città capoluogo che piange così dall'inizio della pandemia 313 vittime. Sono infatti 1.973 i decessi totali per Covid dall'anno scorso nel territorio comasco. Nel mese di marzo sono 217 i

lutti a causa del virus. Un numero superiore al mese di gennaio, quando ancora le vaccinazioni erano da poco partite e solo personale sanitario e una parte ridotta di Rsa avevano ricevuto il farmaco.

È vero che i contagi non salgono più e dunque si può sperare in un minor numero di ammalati nei prossimi quindici giorni, ma la discesa non è affatto rapida e veloce come ci si augurava. A fronte di 56 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, di cui 19 mila rapidi, i nuovi casi positivi tracciati sono stati 3.943. Il tasso di positività, in termini percentuali, cala un poco arrivando all'8,72%. I numeri assoluti però restano importanti, la circolazione del virus non sembra trovare argini solidi. Oltre ai 206 nuovi positivi comaschi i dati più importanti riguardano Milano (+981) e Brescia (+570), due province stabilmente alte da metà febbraio in ragione dei tanti abitanti e della diffusione della veloce variante inglese.

Poi c'è Monza (+467), quindi Varese (+388), poi Mantova (+243), Bergamo (+241) e Cremona (+212).

Guardando l'incidenza dei nuovi casi settimanali ogni 100 mila abitanti si capisce perché la Lombardia rischia di restare ancora a lungo in zona rossa. Il limite massimo di questo indice è 250 casi, oltre il tracciamento salta e servono più misure di contenimento. A Como questo dato è pari a 336 casi, a Lecco 264, a Varese 304, a Sondrio 286, a Brescia 353, a Bergamo 176, a Mantova 375, a Cremona 317, a Lodi 196, a Pavia 273, a Monza 277 e a Milano 238. Il panorama insomma è ancora tinto di rosso.

Negli ospedali lombardi per tre giorni si è assistito ad un leggero calo dei ricoveri dei pazienti positivi, a inizio settimana c'è invece stato un nuovo aumento e ieri una più netta discesa. Sono 76 i letti che si sono liberati a fronte di un maggior numero di dimissioni, stabili invece le terapie intensive.

A livello regionale l'indice su 100 mila abitanti resta oltre la soglia di 250, sul Lario è 336

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+56.747

NUOVI POSITIVI

+3.943

GUARITI/DIMESSI

+4.510

TERAPIA INTENSIVA

863

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.033

DECESSI

30.735

TAMPONI EFFETTUATI

+100

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como	6.693	8,11
Comù	3.957	9,89
Mariano Comense	2.175	8,63
Erba	1.632	10,00
Olgiate Comasco	956	8,18
Lomazzo	887	8,88
Lurate Caccivio	861	8,74
Cermenate	845	9,15
Fino Mornasco	828	8,40
Turate	816	8,58

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	7,3	15,11
Torno	172	14,92
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	572	13,53
Asso	447	12,43
Casino d'Erba	205	12,43
Canzo	636	12,31
Dizzasco	71	11,47
Lasnigo	54	11,42
Corrido	94	11,31

TOTALE CONTAGIATI

52.247

TOTALE DECESSI

1.973 (+10)

% CONTAGI POPOLAZ.

8,72%



I casi positivi di ieri

MILANO	+981
BERGAMO	+241
BRESCIA	+570
COMO	+206
CREMONA	+212
LECCO	+171
LODI	+94
MANTOVA	+243
MONZA E BRIANZA	+467
PAVIA	+203
SONDRIO	+75
VARESE	+388

L'andamento subisce di sicuro delle oscillazioni e quindi anche le previsioni non sono semplici.

Posti letto esauriti

A Como però la pressione rimane forte sugli ospedali e, su questo aspetto, non si registrano miglioramenti significativi. Ieri positivi in cura negli ospedali dell'Asst Lariana erano 351. Di questi 245 al Sant'Anna, con 17 casi in Terapia intensiva e 18 positivi fermi in Pronto

soccorso. Altri 54 malati sono al Sant'Antonio Abate di Cantù che ha 6 casi in Rianimazione e 11 contagiati in Pronto soccorso. A Mariano Comense i casi lievi sono infine 23.

Il Sant'Anna è in forte difficoltà tanto da aver dichiarato il sovraffollamento a inizio settimana alle autorità sanitarie. Sono in corso alcuni trasferimenti di pazienti fuori provincia. È da inizio marzo che l'ospedale di San Fermo ha una quota maggioritaria di letti de-

dicati al Covid ed ora ha finito gli spazi. Questo è l'andamento dei positivi in cura nell'Asst da oggi andando a ritroso saltando i fine settimana: 351, 348, 341, 348, 344, 339, 339, 342, 346, 347, 339, 339, 339, 312, 299, 305, 315, 299, 296, 252, 247, 239. A metà febbraio erano 180, sono saliti a 200 a fine febbraio. Insomma, un esempio per capire quanto i numeri siano tutt'altro che in calo, almeno per gli ospedali. S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti decessi a Como, perché? «Questione anche di geografia»

Il "mistero"

Secondo gli esperti qui ci sono molti anziani e incide la posizione tra Milano e la Svizzera

Con più di 30 mila decessi il bilancio in Lombardia dopo un anno di Covid è pesantissimo.

In provincia di Como quasi 2 mila vittime, i numeri sono drammatici. Ma non sono state dimostrate con certezza le ragioni per le quali la pandemia ha investito con più durezza alcuni territori, come il nostro, rispetto ad altri.

«In termini generali occorre naturalmente ricordare che la Lombardia ha un numero di decessi elevati anche in ragione della popolazione - premette **Domenico Santoro**, infettivologo già primario del reparto di Malattie infettive al Sant'Anna - Inoltre la densità abitativa è molto più concentrata qui rispetto ad altre zone dell'Italia più isolate e marginali. È un fatto da tenere in considerazione durante una pandemia virale, il virus si trasmette tra persone vicine. Inoltre, sempre a riguardo di popolazione, in Lombardia vivono tantissimi



Domenico Santoro

anziani. C'è in più una forte presenza di Rsa, marcata anche nel territorio comasco. Non è automatico, ma sappiamo che il bersaglio preferito del virus sono gli anziani, meglio se fragili. Dunque da noi il rischio è aumentato».

Molti esperti, virologi e scienziati, tra la prima e la seconda ondata sostenevano ci fosse anche una chiave geografica per spiegare perché Como ha la percentuale di contagi più alta della Lombardia al netto dei tamponi fatti.

«È una città di frontiera - dice Santoro - può darsi che

stare a metà strada tra Milano e la Svizzera abbia una qualche influenza. Di certo, epidemiologicamente, la mobilità ha un peso nella trasmissione del virus. Infatti uno degli strumenti di prevenzione è la chiusura, il divieto di spostarsi. Che pure ha dimostrato di arginare e bene il contagio, ma non è stato di sicuro capace di risolverlo».

Nel lungo periodo il lockdown è insostenibile socialmente ed economicamente. Si è però anche a lungo discusso di errori nel fronteggiare l'epidemia, di mancanza di dispositivi di protezione, di posti letto, di terapia intensiva da riorganizzare e di medici di base lasciati soli. «Sì, ma osservo comunque che la rete ospedaliera lombarda e la sua medicina territoriale ha una buona offerta - commenta l'infettivologo comasco - Non siamo in una regione senza reparti, medici e ospedali. I problemi sono stati diversi nel contrasto ad un virus sconosciuto che ci ha colpito per primi con un tempismo sorprendente. Ma la risposta in termini di cura, nonostante tutto, c'è stata ed è stata forte».

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Pasqua al ristorante, ma solo a domicilio Gli chef ci credono: «Noi siamo pronti»

Cucina e lockdown. Sono molti i ristoratori che anche a Como hanno scelto di lavorare. Soltanto due opzioni: asporto o consegna. E nonostante il periodo le prenotazioni ci sono

ANDREA QUADRONI

— Agnello, antipasti di terra e di mare, fagottini agli asparagi, torta pasqualina e l'immancabile colomba.

Per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia e dei ristoranti chiusi, i comaschi dovranno accontentarsi dell'asporto o della consegna a domicilio per i pranzi di Pasqua e Pasquetta, con la consolazione di poterlo consumare, questa volta, insieme con i propri famigliari.

Si fa, insomma, di necessità virtù, anche se diversi locali cittadini hanno predisposto un menù ad hoc per l'occasione.

Asporto e delivery

«Abbiamo previsto un'offerta ad hoc con quattro portate – racconta **Federico Beretta**, chef e patron del Feel Como di via Diaz – lavoriamo solo attraverso la prenotazione e ne abbiamo già ricevute un discreto numero. Però, siamo preparati anche per chi chiamerà all'ultimo. Facciamo sia asporto sia domicilio, entro il raggio però di 6 chilometri». Il ristorante aveva già sperimentato la stessa proposta lo

scorso anno. «Uno degli obiettivi – continua – è mantenere il rapporto con i clienti: i nostri, per esempio, sentono le festività». Buoni riscontri anche dal «Tira Mola e Meseda» di via Castellini: «Sto inserendo gli ordini in questo momento – risponde al telefono **Luca Zorzato**, il figlio dei proprietari **Massimo** e **Patrizia** –. In generale, la nostra richiesta è al 70% per il domicilio, il restante per l'asporto. I nostri piatti, peraltro, si sposano bene con la consegna a casa». Per Pasqua, il locale prevede a scelta un antipasto di terra e uno di mare, tre primi, tre secondi e due dessert. «Devo dire la verità – aggiunge – per noi vale la pena». Inutile sottolinearlo: sono tantissime le differenze rispetto all'epoca precedente al Covid, a cominciare dal numero di persone in giro. «Il centro purtroppo non è più abitato», commenta **Marco Castiglioni**, dall storica e omonima gastronomia di via Cesare Cantù: per sabato, come sempre, prepareranno l'agnello (domenica, invece, saranno chiusi). «In più – continua – la fiera di Pasqua portava un sacco di gente in centro. Oggi

mancano tutti i clienti provenienti dai comuni limitrofi e dalla Svizzera: noi facciamo anche la consegna a domicilio, ma il raggio d'azione è Como».

Impegno e passione

Sono circa una ventina i ristoranti in città che hanno deciso di preparare un menù per l'occasione. A questi, si aggiungono le pasticcerie impegnate nella preparazione di colombe artigianali di vario tipo, anche queste acquistabili da asporto o a domicilio. «La passione per il nostro lavoro resta sempre, a prescindere dal lockdown – spiega **Massimiliano Tansini**, presidente dell'associazione Cuochi di Como – sul territorio l'offerta è suddivisa in diverse tipologie: alcuni ristoranti hanno predisposto menù completi e di alto livello. C'è chi ha deciso di non fare nulla perché non ci sarebbe un ritorno economico adeguato, altri si sono cimentati per mantenere un legame con il cliente. Speriamo si proceda spediti con i vaccini, per tornare a stare, finalmente, tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Zorzato e Patrizia Cimadoro BUTTI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

37

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 56 2311 Fax 031 521353

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Un esordio positivo per il centro vaccini «E ben organizzato»

Apertura. Convocati in 432, solo una ventina gli assenti. Fiduciosi gli over 80: «Felici di aver ricevuto la dose. Non vedevamo l'ora, adesso ci sentiamo più protetti»

LURATE CACCIVIO
MANUELA CLERICI

Per tanti dei convocati era il giorno più atteso ed è andato tutto bene.

Palpabile l'emozione di operatori e over 80, ieri al via delle vaccinazioni all'hub di Lurate Caccivio. In lista 432 persone a cui inoculare il vaccino Pfizer, all'appello ne mancava una ventina. La gran parte dei convocati arrivava dalla Bassa Comasca: Saronno, Cislago, Gerenzano, Origgio, Rovellasca, Rovello Porro. Tutto si è svolto regolarmente, senza assembramenti. «Sono contento di essermi vaccinato. Preferisco fare il vaccino, che il Covid», dichiara **Giancarlo Volonté** di Origgio, 84 anni. «Non mi ha dato alcun fastidio l'iniezione, è andato tutto bene. Ottima organizzazione, persone professionali e gentili». Fiduciosa di avere un'arma in più contro il Covid anche **Giuliana Campana**, 85 anni, di Rovello Porro: «Ho fatto la prenotazione il primo giorno uti-

«Nessuna paura dell'iniezione. Ma servirebbe che la gente rispettasse le regole»

le, lo aspettavo per sentirmi più tranquillo. Ci sono i mezzi forniti dalla ricerca scientifica, usiamoli. Mi sono trovata benissimo, complimenti per l'organizzazione, la rapidità, l'educazione e la gentilezza».

In sicurezza

Un po' di speranza dopo un anno di "reclusione". «Aspettavo il vaccino, così potrò uscire un po' più tranquillo», dichiara **Luigia Colombo**, 85 anni di Saronno. «È da un anno che non esco di casa, ma il rischio di prendere il Covid c'è sempre anche da contatti con familiari. Mi ha accompagnato mio figlio, non abbiamo avuto problemi a raggiungere il centro vaccinale, mi sono trovata molto bene». Anche **Angela Fraquelli**, 85 anni di Rovellasca, è stata contenta di aver ricevuto il vaccino: «Non ho sentito nulla e non ero per niente preoccupata, sono abituata a fare l'antinfluenzale. Avevo invece paura, e tanta, del Covid. Adesso mi sento più protetta. In questo centro sono stati tutti molto bravi, gentili e organizzati».

Aveva qualche riserva sul vaccino, invece, **Pia Mercaldo** (85 anni di Saronno): «Con tutte le cose che si sono sentite sui vaccini, qualche riserva ce l'ho. L'ho fatto, vista l'età, ed è andato tutto bene. Non ho sentito nulla. Qui sono ben

organizzati e gentili». Lo conferma anche **Flavia Mancinelli**, 84 anni, di Saronno: «Aspettavo il vaccino, sono contenta di averlo fatto, così sono più protetta. Potrò vedere con più tranquillità i miei familiari. Non ho avuto paura, è come l'antinfluenzale».

Non ha una fiducia cieca nel vaccino **Emilia Tiran**, 84 anni di Cislago, ma alla fine è contenta di aver fatto il "grande passo": «Vista l'età, sono stata convinta a farlo. Magari così sarò un po' più tutelata, anche se sono una persona coraggiosa e con la mia mascherina vado dappertutto. Non ho sentito nulla nel fare l'iniezione. Qui sono molto bravi e cordiali».

«Ne siamo convinti»

Giovedì in casa l'ex infermiera **Maria Trevaiani**, 85 anni di Cogliate: «Non avevo paura dell'iniezione, è da 60 anni che faccio le punture. Ho dovuto aspettare quasi due mesi per poter fare il vaccino. Sarebbero dovuti partire dai 70 anni in su, invece hanno mescolato le carte e si sono allungati i tempi. Mi sono vaccinata per una sicurezza personale, consapevole che ci si possa comunque contagiare. Ci vorrebbe da parte di tutti più serietà nel rispetto delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hub per i vaccini a Lurate Caccivio: tutto ha funzionato bene nella prima giornata di appuntamenti



Giancarlo Volonté di Origgio



Giuliana Campana di Rovello Porro



Luigia Colombo di Saronno



Flavia Mancinelli di Saronno



Pia Mercaldo di Saronno



Emilia Tiran di Cislago



Angela Fraquelli di Rovellasca



Maria Trevaiani di Cogliate

Si alternano in 120

La gestione affidata ai medici di famiglia

L'hub di Lurate è il primo centro vaccinale, partito in provincia, a totale gestione dei medici di famiglia. «È il frutto di una grande alleanza fra Comuni e medici di famiglia», spiega **Simona Clerici**

che, con il collega **Emanuele Monti**, coordinerà gli hub di Lurate Caccivio, Saronno e Schiranna. 120 medici di famiglia si alterneranno su 5 linee vaccinali, su due turni da sei ore per un totale di 12 ore al giorno dal lunedì al sabato. Siamo partiti con le linee vaccinali, dal 12 aprile (quando si inizierà a vaccinare dai 75 ai 69 anni) saliremo a cinque, con possibilità di aprirne delle aggiuntive. Per noi è stato motivo di ansia partire con una struttura che non esisteva, ma era doveroso visto quello che stiamo

vivendo in questo periodo». Ogni mattina gli agenti di polizia locale andranno all'ospedale Sant'Anna di San Fermo a ritirare i vaccini necessari per la giornata di somministrazione. «Le nostre infermiere non possono iniziare a diluire le dosi fintantoché il vigile non riconsegna in ospedale la borsa termica e dall'ospedale arriva la mail che certifica che il trasporto è avvenuto in sicurezza e che è stata mantenuta la catena del freddo. Questo è un totale garanzia dei pazienti», M.G.L.

«Grazie sindaco, abbiamo fatto la guerra. Non volevamo morire per la pandemia»

Emozione e gratitudine. «Grazie sindaco. Abbiamo fatto la guerra, ma non volevamo morire di questa guerra». Parole di profonda gratitudine rivolte con commozione dai primi vaccinati al sindaco di Lurate Caccivio, **Anna Gargano**, presente all'hub fin dall'apertura.

«L'emozione delle persone traspariva dalle loro parole e dai loro occhi lucidi», dichiara **Gargano**. «C'era qualcosa da aggiungere e da migliorare in questo centro vaccinale, ma il fatto di

vedere gli occhi commossi di un'anziana che mi ringraziava perché finalmente si è vaccinata mi ha ripagato di tante fatiche e responsabilità, condivise con tutti gli altri che si sono prodigati per dare ai cittadini della zona la possibilità di ricevere il vaccino. Mi preoccupavo degli anziani, in loro rivedo mia mamma che non c'è più».

In campo una task force, per garantire tutti i servizi necessari al funzionamento dell'hub di Lurate Caccivio che copre un

bacino di 32 Comuni dell'Olgiatese e Bassa Comasca: 120 medici di famiglia supportati dalla cooperativa Medici Insubria, 12 amministrativi, 10 infermieri, 110 alpini, altrettanti volontari della protezione civile, Croce Rossa di Lurate Caccivio, Anpas e polizie locali.

Emozionato anche il dottor **Gianni Clerici**, presidente della cooperativa Medici Insubria che gestisce l'hub dal punto di vista sanitario e amministrativo: «Sono contento che i cittadi-

ni apprezzino questo servizio. Ciò ci sprona ad andare avanti finché non avremo vaccinato gli over 80 e poi tutti gli altri. La cosa più bella è che si sente la gratitudine delle persone di avergli somministrato il vaccino».

Soddisfatto il sindaco di Olgiate **Simone Moretti**: «Il gioco di squadra paga sempre. I risultati parlano. Non ci sono code, tutto funziona. Ottima la scelta di Lurate Caccivio e l'organizzazione di Medici Insubria».

M.C.



Il sindaco Anna Gargano con i primi anziani in attesa del vaccino

Appiano, vaccinata la donna di 103 anni «Finalmente ha vinto il buon senso»

Il caso. Il figlio: «Siamo contenti, ma immagino che altri anziani siano nelle stesse condizioni»
Ringraziati i medici di base: «Si stanno dando da fare, nonostante le difficoltà della burocrazia»

APIANO, CENTILE

Evaccinofu **Annamaria Ghezzi** - 103 anni, residente in paese, in località Pinetina - ieri pomeriggio è stata finalmente vaccinata.

Il suo medico curante, dottoressa **Cristina Rumi**, l'ha raggiunta al domicilio e le ha inoculato la prima dose del vaccino Pfizer, alla presenza del dottor **Gianni Clerici**, presidente della cooperativa Medici Insubria. La procedura prevede la presenza di due sanitari (di cui almeno un medico) e, in prossimità, di un'auto medica o di un'ambulanza in grado di intervenire in caso di complicanze.

È andato tutto bene. L'ultracentenaria non ha manifestato reazioni alla somministrazione del vaccino. È felice di avere ora una importante protezione contro il Covid. Ha dovuto attendere oltre un mese per i ritardi inanellati nel difficoltoso avvio della campagna vaccinale, non per negligenze imputabili al medico curante che anzi aveva prontamente inserito la sua assistita tra gli aventi diritto al vaccino a domicilio.

Calvario concluso

«Ringrazio la dottoressa Rumi e il dottor Clerici che si sono immediatamente attivati - dichiara il figlio **Roberto Tavecchio**, presidente del Golf Club

La Pinetina - I medici di medicina generale si stanno dando molto da fare nelle difficoltà create dalla burocrazia romana e lombarda. I medici di base, che sono le pedine esecutrici, si stanno prodigando moltissimo, con grandi difficoltà. Basti dire che, dopo aver vaccinato mia madre, hanno dovuto riconsegnare immediatamente la frazione residuale di vaccino, altrimenti avrebbero potuto essere perseguiti per sottrazione di siero a favore di terzi, quindi incorrere anche in problemi di carattere penale».

I problemi con Asst

Dunque, è finalmente terminata l'attesa del vaccino per l'ultracentenaria, iniziata il 15 febbraio, giorno in cui i familiari l'avevano registrata sul portale di prenotazioni della Lombardia. Da allora non avevano avuto più notizie, tanto da essere addirittura in dubbio se la stessa prenotazione fosse andata a buon fine.

Non avendo alcun riscontro, né tanto meno una data certa in cui la madre avrebbe ricevuto la prima dose di vaccino, il figlio aveva segnalato il caso al nostro quotidiano, per richiamare l'attenzione sul grave ritardo nella somministrazione del vaccino anti Covid agli over 80 e a soggetti vulnerabili che necessita-



Annamaria Ghezzi nel giorno del suo centesimo compleanno

Somministrata la dose Pfizer che stava aspettando dopo la prenotazione del 15 febbraio

no di riceverlo a domicilio.

«Mia madre ha ricevuto il vaccino e ne siamo contenti, ma - osserva Tavecchio - immagino che altri siano nelle medesime condizioni e che incontrino le nostre stesse difficoltà a ottenere risposte da Asst Lariana, da me interpellata con due Pec per avere informazioni in merito alla vaccinazione degli over 80, rimaste entrambe senza rispo-

sta».

Nella seconda Pec la famiglia non escludeva di interessare le autorità competenti, al fine di verificare la corretta osservanza delle precedenze indicate dai piani sanitari nella somministrazione dei vaccini anti Covid. Neppure quella "minaccia" era stata presa in considerazione.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mio papà aspettava il vaccino, è grave L'sms? Arrivato il giorno del ricovero»

Il Covid colpisce bambini e ragazzi

Bregnano. La rabbia del sindaco Elena Daddi: «Adesso è sotto ossigeno, tifiemo tutti per lui. A me pare assurdo che gli anziani corrano tutti questi rischi, in altre regioni sono stati più rapidi»

BREGNANO

GIANLUIGI SAIBENE

«Forza papà, sei un lotto, batti questo virus»: è l'incoraggiamento del sindaco **Elena Daddi** rivolto al padre **Pierluigi Daddi**, 83 anni, che è stato ricoverato in questi giorni per covid all'ospedale Valduce, dove si trova sotto ossigeno, in serie condizioni.

Positiva anche la madre **Antonia Calcaterra**, 80 anni, mentre il primo cittadino, attualmente in quarantena, non ha potuto partecipare al consiglio comunale svoltosi l'altra sera, che si è comunque tenuto regolarmente ed è stato presieduto dal vicesindaco **Laura Volonterio**.

Il messaggio? «Una beffa»

«È sveglio e vigile anche se sotto ossigeno - racconta il primo cittadino - naturalmente in queste ore stiamo tutti facendo il tifo per lui, speriamo insomma che tutto finisca per il meglio. Entrambi si erano già prenotati per il vaccino, mio padre avrebbe dovuto farlo il 2 aprile e mia madre il 6 dello stesso mese. Sinceramente ha avuto un po' il sapore della beffa il fatto che per mio padre l'sms di conferma sia arrivato lunedì, proprio quando si è reso necessario il suo ricovero in ospedale».

Il primo cittadino di Bregnano spiega d'essersi occupata personalmente, sentendo anche il medico di base, di svolgere per tempo tutte le pratiche per le vaccinazioni.

«Ci eravamo attivati già a gennaio per il vaccino a domicilio di cui si era inizialmente parlato, un'iniziativa questa che però non si è mai concretizzata - prosegue l'amministratore - tra la fine di febbraio e il primo di marzo abbiamo appunto effettuato la prenotazione on line. Di fatto non uscivano mai di casa, se non per alcuni esami medici».

La corsa in ospedale

In precedenza, l'anziano genitore del sindaco aveva accusato un po' di stanchezza e di debolezza, poi era arrivata anche la febbre; la famiglia aveva quindi chiesto l'intervento della guardia medica e lunedì, come detto, si è reso necessario anche il ricovero in ospedale. Oltre a essere comprensibilmente preoccupata per i propri genitori, l'amministratore sottolinea i tempi troppo lunghi che stanno ancora caratterizzando la campagna vaccinale relativa alle persone anziane.

«A me pare sia assurdo che gli anziani debbano finire per correre il rischio di contrarre il virus mentre sono in attesa



Il sindaco Elena Daddi in una bella foto con il papà Pierluigi e la mamma Antonia Calcaterra

■ È positiva anche la madre «Ma i miei genitori uscivano di casa solo per esami medici»

già in lista per poter essere vaccinati - lamenta l'amministratore - in altre regioni si è infatti intervenuti in maniera più rapida in particolare per quanto riguarda le persone della terza età, in Lombardia invece le cose stanno invece evidentemente andando diversamente».

Nonostante insomma sia stato fatto da parte dei famigliari tutto il possibile per otte-

nere il vaccino, nel rispetto sempre delle regole, mentre la coppia era già in lista per poterlo effettuare, è avvenuto il contagio, che ora sta tenendo in ansia i famigliari dell'anziano residente, il quale si è appunto visto dare l'appuntamento tanto atteso proprio nel giorno in cui veniva ricoverato in ospedale.

Turate

Il sindaco **Alberto Oleari**: «Ci sono 74 positivi 5 hanno meno di 10 anni e altri 7 non hanno 20 anni»

Casi di covid in paese anche tra bambini e ragazzi. «Ad oggi il numero di casi positivi Turate è pari a 74 - fa sapere il sindaco **Alberto Oleari** - il numero degli attualmente positivi si è leggermente alzato rispetto a giorni scorsi, infatti dal 14 marzo al 20 marzo, abbiamo registrato più 22 casi, e dal 21 marzo al 27 marzo, più 2. Il numero di nuovi positivi nell'ultima settimana è stato pari a 29».

Il primo cittadino ha anche reso noto la suddivisione di quanti sono attualmente positivi per fasce di età: da 0 a 10 anni: 5 casi, da 11 a 20: 7 casi, da 21 a 30: 10, da 31 a 40: 8, da 41 a 50: 17, da 51 a 60: 7, da 61 a 70: 6, da 71 a 80: 11 casi e infine da 81 a 90: 3. «Il trend quindi rimane in salita, con una leggera flessione rispetto ai giorni scorsi - è l'analisi dell'amministratore - invito tutti i cittadini, adulti e giovani, a vivere responsabilmente questo periodo: solo la collaborazione di tutti può portare a dei risultati. Ci auguriamo infine che questo grosso sforzo che ci viene richiesto possa essere l'ultimo e che l'inizio della primavera possa portare anche ad una rinascita della nostra vita sociale e comunitaria». Il Comune rinnova l'invito a rispettare le regole contro la pandemia.

G. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

40

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

Erba

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Morte altre tre suore di Buccinigo Il Covid si è preso 12 missionarie

Dolore continuo. Il focolaio che ha colpito 70 consorelle della Nigrizia semina lutti dal 13 marzo. A Erba 20 contagiati in meno. Ma all'ospedale Fatebenefratelli sono ricoverate 75 persone

ERBA

LUCA MENEGHEL

Tramattino e ieri altre tre suore comboniane sono morte dopo essere state contagiate dal Sars-CoV-2.

Il virus ha colpito complessivamente 70 missionarie dell'Istituto Pie Madri della Nigrizia di via Como, la conta dei decessi sale dunque a 12.

Notizie migliori arrivano dai bollettini quotidiani di Ats Insubria: a Erba la terza ondata è in fase discendente, il numero dei cittadini positivi è sceso ampiamente sotto quota duecento. Ancora stabili i numeri dell'ospedale.

Il focolaio al convento di Buccinigo è partito nella prima metà di marzo, quando tutte le suore sono state sottoposte al tampone dopo un caso di positività emerso all'ospedale Fatebenefratelli: a seguito dei test, settanta religiose sono risultate affette dal Covid-19.

Condizioni critiche

I primi due decessi, avvenuti all'interno della casa di via Como, risalgono al 13 marzo: la sera del 15 marzo e nei giorni successivi, le missionarie in condizioni critiche sono state trasportate in diversi ospedali sparsi sul territorio. Il 27 marzo si contavano



L'andirivieni di ambulanze dal convento delle missionarie comboniane BARTESAGHI

già nove decessi. Tra il 30 e il 31 marzo si registrano altre tre morti. **Clementina Barri** (96 anni, originaria di Lunate Cacciavio) e **Santa Costalunga** (89 anni, originaria di Thiene in provincia di Vicenza) sono decedute all'interno del convento, **Adele Franzini** (78 anni, originaria di Grosio in provincia di Sondrio) è morta all'ospedale di Cantù.

L'Istituto di Buccinigo ospita missionarie anziane, molte

hanno più di novant'anni e soffrono di patologie pregresse.

Il Covid-19 è entrato in un ambiente molto vulnerabile, come emerge chiaramente dal conto dei decessi. Nel corso del fine settimana, per evitare altri focolai, i medici di medicina generale hanno vaccinato a domicilio 110 suore tra l'Istituto Cristo Re di Erba, del Santa Chiara di Ponte Lambro e della Casa don Bosio di Asso.

Se la terza ondata continua a

macinare lutti, dai bollettini quotidiani di Ats Insubria arrivano numeri che lasciano ben sperare.

Che la curva dei positivi abbia raggiunto il picco è ormai un dato assodato, così come l'inizio della fase discendente: ieri i positivi al Covid-19 erano 188, con 37 persone in quarantena a seguito di contatti stretti con i malati; il 23 marzo - il giorno in cui si è toccato il picco della terza ondata - i positivi erano 223, il

29 marzo erano 203. Al di là delle opinioni, sul fronte epidemiologico le restrizioni funzionano: a dirlo è la matematica.

L'emergenza, in ogni caso, non è certo superata. Le scuole riapriranno solo la prossima settimana, le festività pasquali saranno in zona rossa e il parco Majnoni - anche se qualcuno ha protestato con una lettera anonima attaccata sul cancello d'ingresso - resta chiuso. Le persone continuano a contagiarsi e la situazione dell'ospedale invita alla massima cautela.

Ancora 75 ricoverati

«Al Fatebenefratelli - fa sapere il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - abbiamo ancora 75 ricoverati nell'area Covid, di cui 7 nella terapia intensiva che resta piena».

L'esperienza dell'ultimo anno ci ha insegnato che i numeri delle strutture ospedaliere sono sempre gli ultimi a calare. Parliamo di un virus che ha un periodo di incubazione di 14 giorni, chi si contagia oggi rischia di finire in ospedale fra due settimane e di rimanerci anche per un mese. Per tornare un po' a respirare, il Fatebenefratelli dovrà attendere la metà di aprile.

G. MONTAUDO/AGF/REUTERS



Mille vaccini al giorno su otto linee Lariofiere pigia sull'acceleratore

ERBA

Secondo giorno di apertura
ieri si sono presentate
398 persone
Dal 12 aprile gli over 70

Dopo due giorni di attività il sistema è rodato, oggi si inizia fare sul serio con otto linee aperte in contemporanea: l'obiettivo è vaccinare mille persone, sempre che i messaggi con le convocazioni siano arrivati a destinazione.

«L'avvio dell'hub di Lariofiere è stato positivo - dice il sindaco **Veronica Airolodi** - tutto è pronto per l'apertura di altre postazioni. Ogni sera la protezione civile e la polizia locale fanno un briefing per organizzare viabilità e vigilanza».

Il giorno due dell'hub vaccinale di Lariofiere si è aperto come di consueto alle 8 della mattina: medici, infermieri, soccorritori e volontari hanno lavorato a turni fino alle 20. Tre postazioni aperte, quasi quattrocento vaccinati; 398 per la precisione. Il primo giorno si erano presentate 330 persone, cento meno del previsto, forse a causa di sms non recapitati da Aria.

«Per la seconda giornata - spiega il sindaco **Airolodi** - una decina di persone hanno fatto sapere per tempo che non sarebbero presentate all'appuntamento. Il sistema di convocazione, a quanto mi dicono, è un po' cambiato negli ultimi giorni: oltre al messaggio, gli anziani ricevono una telefonata da



L'ingresso dell'hub vaccinale allestito a Lariofiere BARTESAGHI

Regione Lombardia per sapere se si presenteranno». Chi non si presenta, molto spesso, è giustificato. L'hub di Lariofiere ha aperto martedì, ci sono persone che hanno ricevuto il messaggio di convocazione solo 24-48 prima dell'appuntamento: «La telefonata di conferma consente alle persone che avevano già un impegno di avvertire che non potranno essere presenti». Per loro l'appuntamento verrà posticipato ad altra data.

Chi si presenta in viale Resegone, esce con il sorriso. Basta fermarsi un'ora davanti all'uscita del padiglione C, dove vengono somministrati i vaccini BioNTech-Pfizer: gran parte degli anziani, prima di tornare verso la macchina, si fermano a ringraziare i volontari della Protezione Civile e del Lario-soccorso.

Sono loro ad accogliere i visitatori, a offrire una carrozzina alle persone con difficoltà di deambulazione, ad accompagnarli fino alla sala d'aspetto: con sole tre linee vaccinali aperte, l'attenzione per ogni

anziano è massima. Molti arrivano con mezz'ora di anticipo, ma vengono fatti entrare comunque: quando i numeri cresceranno, ovviamente non sarà più possibile: i volontari all'ingresso avvertono già che nelle prossime settimane sarà bene non presentarsi con più di dieci minuti di anticipo.

«Da oggi - ricorda il sindaco - i numeri inizieranno a crescere e sarà un altro test per l'organizzazione dell'hub». **Giuseppe Carraro**, il medico di Asst Lariana responsabile dell'hub, ha spiegato che con otto linee vaccinali si potranno somministrare fino a 1.152 dosi. Dal 12 aprile, quando si passerà ai settantenni, si crescerà ancora: la capacità massima del padiglione C è 24 linee vaccinali e tremila somministrazioni al giorno, un traguardo a cui si arriverà probabilmente nel cuore dell'estate.

«Con la crescita degli appuntamenti - conclude il primo cittadino - crescerà anche la pressione viabilistica, ma lo spazio certo non manca» **L. Men**.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

41



Il briefing su vigilanza e viabilità
«Ogni sera protezione civile e polizia locale fanno il punto per organizzare in modo adeguato vigilanza e viabilità. Mi pare che l'hub di Lariofiere stia funzionando bene»

1.152



Il numero di dosi al centro espositivo
Da oggi Lariofiere cambia marcia. Sono previste fino a 1.152 vaccinazioni. Dal 12 aprile un nuovo aumento fino alle 3.000 previste nel cuore dell'estate



Qualche minuto di attesa dopo avere ricevuto il vaccino. Nel box di Lariofiere il medico con un altro over 80.

BARTESAGHI

Alla festa arrivano i carabinieri. Multati i sette giovani in casa

Alserio. È stato il sindaco Colzani a chiedere l'intervento dei militari
«Giravano voci per il paese che sabato sono state confermate: intollerabile»

ALSERIO

SIMONE ROTUNDO

Mentre sono in vigore regole ferree contro ogni forma di assembramento, sette giovani hanno deciso di ritrovarsi per una festa in un'abitazione privata del centro di Alserio.

Tutti di età compresa tra i 18 e i 20 anni, sono stati prontamente intercettati dai carabinieri di Erba, allertati dal sindaco Stefano Colzani, e sono stati multati per aver infranto le normative anti Covid con una sanzione da 400 euro ciascuno, che viene ridotta a 280 euro se gli autori pagano entro cinque giorni.

Una vicenda che ha lasciato senza parole lo stesso primo cittadino, che ha richiesto espressamente l'intervento delle forze dell'ordine e che si è verificata sabato sera, intorno alle 20.

Diversimento

I ragazzi si sono trovati per un momento di divertimento, che psicologicamente potrebbe anche essere comprensibile dopo mesi di limitazioni e restrizioni per contenere la pandemia, ma che ovviamente è inaccettabile e irrispettoso verso tutti coloro che le regole le rispettano e che stanno facendo sacrifici e fatiche, anche



La via Nazionale è nel centro storico di Alserio

psicologiche, per tutelare sé stessi e gli altri, come sottolinea lo stesso sindaco Colzani.

L'episodio è avvenuto in un'abitazione privata nella zona di via Nazionale, strada che dal centro paese sale verso la frazione di Tassera e costeggia la zona di via Acquedotto.

La festa pare che sia stata organizzata e convocata dai giovani nei giorni precedenti, tanto che la vicenda era stata segnalata allo stesso Colzani.

«Di segnalazioni ne ricevo

parecchie e spesso magari non hanno fondamento», racconta Colzani. Nei giorni precedenti alla giornata di sabato mi era giunta questa segnalazione di un'eventuale festa clandestina di ragazzi in centro paese. Segnalazione che poi nella serata di sabato è diventata una mezza conferma».

«Ho quindi deciso di richiedere l'immediato intervento dei carabinieri di Erba, guidati dal maresciallo Gaetano Marco Ensabella, che sono subito

interventati e hanno trovato i ragazzi, tutti non residenti in paese, alla festa: sono stati identificati e multati».

Il sindaco sottolinea che i giovani stavano semplicemente festeggiando, ma condanna senza appello il gesto: «Capisco tutto, ma un comportamento del genere non può essere tollerato né accettato in piena zona rossa, mentre tutti stiamo limitando le nostre vite e i nostri contatti proprio per ridurre il contagio», sottolinea il sindaco.

«Non me la prendo tanto con questi giovanissimi, ma mi chiedo dove sono i genitori e le famiglie. Si sa perfettamente che non si può uscire se non per necessità: i genitori non si chiedono dove fanno i loro figli?» conclude Colzani.

Responsabilità

Il primo cittadino invita tutti al senso di responsabilità e alla serietà, ricordando che ci sono persone ammalate, sia gravi che meno gravi, e che ormai tante, troppe persone hanno perso la vita per questo virus.

Ben vengano quindi i controlli e le multe, secondo il sindaco, ma soprattutto, si spera, che la responsabilità nei comportamenti individuali sia sempre a livelli alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maestra e AstraZeneca «Una iniezione di fiducia»

Casolino d'Erba
L'insegnante Elena Prato racconta la sua esperienza
«Non vedo l'ora che tutto torni come prima»

Una insegnante della primaria di Casolino residente a Pusiano ha voluto raccontare il "suo" vaccino con AstraZeneca, nei giorni in cui era nell'occhio del ciclone.

Lo ha raccontato partendo dal risultato, la possibilità di tornare brevemente alla didattica in presenza, di tornare alla normalità. «Per la scuola di Casolino come per tutte le scuole è stato un periodo difficile, c'erano classi spesso in quarantena in particolare la quinta», spiega Elena Prato, 31 anni. Come insegnante di sostegno ho continuato ad

insegnare a Ponte Lambro, la dirigente ha deciso di portare qui tutti i ragazzi che seguiamo. Ma anch'io ho vissuto la didattica a distanza e il vaccino l'ho fatto anche per i miei alunni».

Racconta poi la sua vaccinazione: «Mi hanno vaccinata il 23 marzo. Il vaccino destinato a me era AstraZeneca, proprio quello di cui si è tanto dibattuto per settimane. Paura? Certo, anche tanta. Come mi sento? Non di certo una cavia. Fortunata. Mi sento fortunata perché mi hanno dato una possibilità prima che a un'infinità di altre persone. La mia dose è una fra milioni e milioni. La mia dose è una dose di fiducia e speranza perché le cose che ci aspettavano siano sicuramente migliori di quelle che ci lasciamo alle spalle».

Una dose per togliere lo



L'insegnante Elena Prato

schermo come barriera tra alunni e insegnante: «Lamiadose è una fra le infinite cose che spettano a chi come me lavora a scuola. Io ve li mostrerei i bam-

bini in Dad: sono un rettangolo sicuro con l'iniziale del loro nome quando la connessione non tiene, sono visi stanchi e persi di bambini svuotati. "Maestra, non ti sento". No, non "mi senti". È quasi impossibile che tu lo faccia così da lontano, dietro ad uno schermo».

Proprio un piccolo passo per tornare a sentire: «Io il 23 marzo, qualcosa so di aver fatto. Ho fatto nel mio piccolo un piccolo passo nella speranza di tornare a "sentirci" il più presto possibile e meglio di prima. Io ci credo, io sì ho fiducia».

Intanto i ragazzi seguiti dall'insegnante di Pusiano continuano a studiare con minor ore, ma fanno i piccoli passi verso la normalità: «Noi insegnanti di sostegno facciamo tre ore al giorno la mattina, dalle 9 alle 12. Qui si trovano tutti gli alunni in difficoltà dei paesi di Casolino d'Erba, Ponte Lambro, Castellnate. La speranza naturale è che si possa tornare presto nelle nostre aule per riprendere la didattica in presenza con tutti». Giovanni Cristiani

Due positivi alla Rsa «Il peggio è passato»

Ponte Lambro
Dopo i 15 decessi tra autunno e inverno migliora la situazione alla "Karol Wojtyła"

Migliorano le condizioni degli anziani colpiti dal Covid-19 alla Rsa Karol Wojtyła. Dei nove ospiti che ancora risultavano positivi al coronavirus, sette si sono negativizzati. Restano due casi di positività: uno era stato vaccinato, l'altro è un centenario che è entrato in casa di riposo dopo che era stato effettuato il primo giro di somministrazione.

La Rsa Karol Wojtyła era uscita indenne dalla prima ondata della scorsa primavera. Tra l'autunno e l'inverno il virus ha colpito duramente causando 11 decessi; sommati ai quattro delle scorse settimane, le vittime del Covid-19 sono complessivamente 15. Attualmente la casa di riposo ospita 35 anziani. L. Men.

riti già da qualche giorno. Restavano nove anziani positivi: l'ultimo giro di tamponi ha certificato sette negativizzazioni».

Restano due anziani positivi al Sars-CoV-2. «Uno era stato vaccinato, come la stragrande maggioranza degli ospiti che si sono poi contagiati nei giorni in cui hanno ricevuto la seconda dose. L'altro è un centenario non ancora vaccinato, perché entrato in casa di riposo dopo che era stato effettuato il primo giro di somministrazione».

La Rsa Karol Wojtyła era uscita indenne dalla prima ondata della scorsa primavera. Tra l'autunno e l'inverno il virus ha colpito duramente causando 11 decessi; sommati ai quattro delle scorse settimane, le vittime del Covid-19 sono complessivamente 15. Attualmente la casa di riposo ospita 35 anziani. L. Men.

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligari e galigari@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Via ai vaccini a domicilio Una dose per 500 allestati

Cantù. Ieri mattina alle 9 in azione la task force dalla sede della Croce Rossa. La partenza con 30 pazienti. Entro sabato 110 in città e 270 nei vicini comuni

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Sono passate da poco le 9 quando due ambulanze escono dalla sede della Croce Rossa in via Ariberto, una diretta a Olgeasca, un po' lontano, in via Fossano, con a bordo due medici di base per avviare ufficialmente anche a Cantù le vaccinazioni ai cittadini allestati, disabili, i più fragili. Le persone che non possono recarsi in un centro vaccinale, dovunque sia. Una macchina organizzativa attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile, l'Associazione Nazionale Carabinieri e l'amministrazione comunale.

Si è cominciato con 30 dosi, ieri, che poi diventeranno 40 oggi e domani. L'obiettivo, vaccinare entro sabato 110 persone in città, in tutto 270 nel Canturino, quindi a Fignano Serenza e Novedrate, dove si è cominciato già lo scorso fine settimana. Carimate dove si parte oggi e Brenna, alla via dopodomani.

Avanti anche dopo Pasqua

In tutti i pazienti da raggiungere nelle loro case nei Comuni coinvolti sono poco meno di 500, e si continuerà anche la prossima settimana. I primi a mettersi in moto, la mattina, sono i volontari della Protezione Civile, che ogni giorno, alternandosi con l'Ani, andranno all'ospedale Sant'Anna per ritirare le dosi del farmaco.

Il quartier generale è la sede della Croce Rossa, dove dalle file si preparano le iniezioni consegnate poi ai medici. Non c'è tempo da perdere, è una corsa



Il coordinatore medico Antonio Iofrida con la cassa dei vaccini

■ In tutti i pazienti da raggiungere nelle loro case sono poco meno di cinquecento

■ Oltre alla città interessati Fignano Serenza Novedrate Carimate e Brenna

contro il tempo, perché il vaccino Moderna, dopo essere stato scongelato, deve essere somministrato entro sei ore.

Ieri mattina, puntuali alle 8.30, sono entrati dal cancello di via Ariberto, dove ad aspettarli hanno trovato il dottor **Antonio Iofrida**, fignese, che sta coordinando i colleghi del Canturino, e i due medici di medicina generale che per primi sono entrati nelle case dei cittadini per vaccinarli, **Gabriele Scolari** e **Fabrizio Orsenigo**. Nel pomeriggio è toccato ad **Alberto Moscatelli**.

Domani e sabato invece saranno impegnati quattro medici al giorno solo su Cantù. C'è anche il sindaco di Fignano **Roberto Moscatelli** e l'assessore **Maurizio Cattaneo**, che

hanno poi accompagnato Iofrida per le somministrazioni in paese.

«Da oggi cambia la vita»

«Dobbiamo tenere duro - dice il dottor **Gabriele Scolari** - da oggi cambia la vita». Una svolta, sicuramente, perché con l'organizzazione locale - vista l'insuperabile impasse a livello superiore - si riuscirà finalmente a immunizzare una parte molto vulnerabile della popolazione. Attenzione però, tiene a sottolineare il collega **Orsenigo**, «vorrei ricordare che la vaccinazione a domicilio riguarda i pazienti che non siano in grado di deambulare».

Gli over 80, invece, si dovranno recare nei centri vaccinali assegnati da Ats. Non un dettaglio, perché nell'attuale situazione, tra confusione e comprensibile apprensione da parte delle famiglie, creare false aspettative è dannoso e genera confusione. Soddisfatto di come stanno procedendo le operazioni **Antonio Iofrida**: «Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo sconfiggere questa pandemia. Il primo passo è la vaccinazione, non ci sono altre strade. E tutti insieme diamo il nostro contributo, con i volontari».

In prima battuta erano stati solo 4 su 22 i medici di base canturini che si erano detti pronti a eseguire le vaccinazioni a domicilio, oggi il numero è triplicato e sale ancora e lo stesso sindaco **Alice Galbiati** ha fatto un appello, ai pochi che ancora non abbiano aderito, «perché un esempio positivo coinvolge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale sotto pressione Ricoveri Covid risaliti a 54

Se in alcuni territori lombardi si comincia a guardare con speranza a una flessione dell'onda d'urto dei ricoveri, nel Comasco la discesa ancora non si scorge. E al Sant'Antonio Abate il calo nel numero dei letti occupati da pazienti Covid è un'illusione temporanea, per poi tornare subito a livelli molto critici.

Con il pronto soccorso che da settimane è sottoposto a una pressione continua, e non si

riesce a scendere sotto le dieci persone in attesa di ricovero ogni giorno. Il picco dei contagi della terza ondata ormai, secondo gli esperti, è stato raggiunto, ma poco o niente cambia in via Domes.

Domani i ricoverati erano 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, dato sceso lunedì a 54 e ieri a 50. Ma la progressione positiva si è un'altra volta interrotta ben presto e ieri i ricoverati risultavano 54, di

di via Como, ma al momento Ats ha preferito allivare un hub al Palatenda di Marone Comense, struttura ritenuta più idonea sulla base delle caratteristiche stabilite dalla Regione. Niente in città.

Martedì sera il consigliere di Fratelli d'Italia **Michele Ramella** in apertura di seduta ha annunciato, rivolgendosi al sindaco **Alice Galbiati**, la disponibilità manifestata da Marson per l'utilizzo a titolo gratuito del piazzale del Pianella. «Tutta l'area potrebbe permettere il posizionamento di una tensostruttura al fine di operare in sicurezza le vaccinazioni massive. La esorto a valutare con Ats tale opportunità, peraltro di facile realizzazione». Davide Marson,

peraltro, ha garantito anche la disponibilità del proprio personale e Ramella si è detto pronto a incontrare il sindaco per confrontarsi sul reperimento del personale infermieristico.

Francesco Pavese di Lavori in Corso, invece, ha annunciato che don **Fidelmo Xodo** ha messo a disposizione gli spazi comunitari pastorali di San Vincenzo, «per eventuali azioni che si intendessero intraprendere».

Alice Galbiati, pur accogliendo con favore queste disponibilità, ha sottolineato ancora una volta «come ho cercato di spiegare il problema, in tema di centri vaccinali, non è tanto individuare la location, quanto ricoprire il ruolo di direzione sanitaria». S. Cat.

Dal piazzale del Pianella agli oratori Altre due ipotesi per l'hub canturino

CANTÙ

Le offerte direttamente da Marson e don Xodo il sindaco: «Il vero problema è di direzione sanitaria»

Ipotesi per un centro vaccinale massivo? Il Pianella e gli oratori canturini. L'offerta è arrivata direttamente da **Davide Marson** per quanto riguarda il piazzetto cacciaghesse e da don **Fidelmo Xodo**, prevosto

della comunità pastorale di San Vincenzo, comunicata martedì sera in consiglio comunale. Il tema ha tenuto banco, nelle ultime settimane, portando anche alla convocazione di una seduta straordinaria con l'approvazione di una mozione che ha avuto il voto positivo di Fratelli d'Italia e di tutte le opposizioni, mentre Lega e Forza Italia si sono astenuti.

Il Comune aveva indicato come centro vaccinale la ex Eleca



Davide Marson



Don Fidelmo Xodo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

45

CERMENTATE

Accompagnamento gratuito
per gli anziani over 80 agli hub

Anche a Cermenate stanno per partire le vaccinazioni contro il Covid a domicilio per gli allettati, che prenderanno il via subito dopo le festività pasquali. E, sempre la prossima settimana, verrà avviato anche un servizio di trasporto a supporto, per accompagnare gli over 80 che ne abbiano necessità nella sede in-

dicata loro da Ats per ricevere il vaccino. In paese il virus sta picchiando duro, con 148 positivi - numero cresciuto notevolmente dalla scorsa settimana - e la vaccinazione è la strada per uscire da questa situazione.

Iniziativa che il Comune propone in collaborazione con la Croce Rossa cermenatese,

con la quale verrà sottoscritta una convenzione che prevede che il servizio sia gratuito per il cittadino mentre l'amministrazione pagherà una tariffa calibrata.

Non sono pochi gli anziani in paese che rientrano nell'età interessata e che potrebbero trovarsi nella necessità di avere

qualcuno che li possa aiutare nei trasferimenti per sottoporli al vaccino, e verrà garantito il trasporto a Erba, a Lariofere, e a Soronno, a seconda di dove verrà fissato l'appuntamento.

Nei prossimi giorni sul sito del Comune verranno pubblicate tutte le indicazioni per poter accedere al servizio. **S. CAT.**



Una volontaria della Croce Rossa e i medici Gabriele Scolaro e Fabrizio Orsenigo impegnati nella "task force" dei vaccini a domicilio

Ultimatum ai "no vax" nelle Rsa
In risposta ecco i primi certificati

Cantù. La direzione sanitaria: «Vaccino oppure ferie forzate o sospensione»
Da alcuni dei 9 infermieri e Oss diagnosi di allergie o altri problemi di salute

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Chi ha presentato la diagnosi di un'allergia. E chi si è riferito ad altri problemi di salute. Tra i nove dipendenti non vaccinati e i vertici della Fondazione Garibaldi Pogliani si preannuncia un confronto soprattutto sul piano medico.

Tra le prime risposte all'aut della direzione sanitaria sul vaccinarsi o essere altrimenti sospesi dal lavoro, sinora arrivate da infermieri e operatori socio-sanitari che ad oggi non si sono sottoposti alla puntura nelle tre Rsa gestite dalla onlus - due di queste a Cantù, in via Galimberti e in via Fossano, una terza a Capiago Intimiano - arrivano i primi certificati medici. Esibiti a motivo di sostanziale impossibilità per procedere con la profilassi. Posizioni che la Rsa sta già valutando.

Il nodo dell'indennità

Per il momento, nessuno ha parlato di avvocati o vertenze di lavoro. Ma si mandano avanti i medici. La direzione sanitaria della onlus, del resto, si è già confrontata con il medico del lavoro. Tutto si giocherà sul piano della dichiarazione di inidoneità al lavoro per chi non si è vaccinato. Tra i nove che, nelle tre strutture, non si sono sottoposti ancora alla vaccinazione, vi sono alcuni dipendenti indecisi e altri più vicini a posizioni "no vax".

Non in senso assoluto, si precisa in queste ore: per lavorare in Rsa, infatti, i dipendenti hanno

comunque dovuto sottoporsi alla vaccinazione anti-epatite B.

«Tutelare gli ospiti»

La onlus, con questa scelta di campo, è convinta di aver preso la posizione di maggior tutela possibile a favore degli ospiti. E di avere anche l'apprezzamento delle famiglie.

«Stavo rispondendo a un messaggio di chi condivide la nostra scelta», riferisce il presidente **Silvano Cozza**. «Ci sono infatti arrivate anche dei complimenti per quanto abbiamo deciso».

Si conoscono già alcune reazioni tra i nove non vaccinati. «Un paio di loro hanno chiesto informazioni su come effet-

tuare la vaccinazione - dice il presidente - Un altro paio hanno una certificazione di esenzione dal vaccino per allergie. Altri due o tre hanno fatto riferimento ad altri motivi medici». Dei restanti non si conoscono particolari reazioni.

«Nessuno ha comunque sinora parlato di legali o divergenze, e dalle prime dichiarazioni dei sindacalisti mi sembra di capire che non vi sia contrarietà al fatto di avere tutto il personale vaccinato. Ora vedremo quali saranno le decisioni del Governo», la dichiarazione di Cozza nella tarda mattinata di ieri.

Il Consiglio dei Ministri, fissato nelle ore successive, ha infatti discusso nel nuovo decreto legge proprio l'obbligatorietà di sottoporre al vaccino coloro che svolgono professioni sanitarie,



La sede di via Fossano della casa di riposo Garibaldi Pogliani

Il confronto
nelle case di riposo
Garibaldi Pogliani
per ora si mantiene
sul piano medicoIl presidente
«Nessuno
ha parlato finora
di legali
o di vertenze»

pena la sospensione dello stipendio per un tempo congruo all'andamento della pandemia in caso di vaccinazione di massa o di calo importante della diffusione del virus, la sanzione verrebbe quindi revocata.

La Garibaldi Pogliani, in anticipo sul quadro nazionale, per conto proprio ha già sventolato il decreto legislativo 81/2008: il testo normativo di riferimento per la sicurezza del lavoro. Che, per la onlus, da sé sarebbe già sufficiente per porre il lavoratore non vaccinato in un periodo di ferie forzate o di sospensione dal servizio. Tutto questo, a tutela della non solo degli ospiti, ma anche dell'avversario stesso della stessa Garibaldi Pogliani.

DI PRUDENZA/CONFERMATO

Casa di riposo di Alzate: adesione al 100%
Quasi totale anche a Fecchio e Cucciago

Le altre Rsa

La Vivaldi di via Sparta
«Ci adegueremo al decreto»
Alla Pascoli 3 non vaccinati
a rischio di sospensione

Sono pronte anche le altre Rsa del territorio ad adeguarsi alle normative nazionali in tema di obbligatorietà alla vaccinazione. Alla Rsa Vivaldi di via Sparta, Gruppo Korian, ad oggi, in sostanza, non è stata pre-

viata una comunicazione ai dipendenti in cui si prospetta una scelta tra vaccinazione o sospensione dal lavoro: il motivo, riferiscono dal Gruppo, è nell'altissima adesione alla profilassi. Una percentuale altissima.

Anche se, di numeri, non ne vengono forniti. Si dice: questione di privacy. Il problema ad ogni modo al momento, per il Gruppo, non si pone. Seguiranno nel caso tutti gli adeguamenti al decreto legge.



La Rsa Don Allevi di Alzate



La Rsa Pascoli di Cucciago

Alla Rsa Pascoli di Cucciago, Gruppo La Villa, si parla di grandissima adesione: solo 3 operatori socio-sanitari per ora non si sono vaccinati, probabilmente perché ideologicamente non favorevoli al vaccino.

La comunicazione ai dipendenti sulla necessità e importanza di vaccinarsi e il richiamo alla legge 81/2008 era stata inviata già prima dell'inizio della campagna vaccinale. Ma come si procederà con i 3 non vaccinati?

La società, riferisce La Villa, si atterrà a quanto previsto dall'articolo 41 del decreto legislativo 81/2008: si rimanderà al soggetto individuato dal legislatore il giudizio tecnico sull'idoneità al lavoro per chi rifiuta il vaccino senza comprovate motivazioni

di salute. Pertanto, inidoneo il medico competente giudichi non idonei temporaneamente al lavoro i lavoratori che hanno negato il consenso al vaccino, la società procederà a sospendere per inidoneità alla mansione. Nelle more delle visite mediche periodiche, la società si riserva di valutare altre forme di allontanamento dal posto di lavoro dei lavoratori non vax, quali collocazione in ferie d'ufficio. Si guarda ad ogni modo con grande favore al decreto legge già annunciato dal Governo Draghi per l'imposizione dell'obbligo del vaccino agli operatori sanitari.

Infine, alla Rsa Don Allevi di Alzate, come riferisce il sindaco Mario Anastasia, tutti i dipendenti sono stati vaccinati. **C. GAL.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccini over 80, altri disservizi «Marianesi chiamati a Milano»

L'emergenza. Il sindaco ha attivato una casella e-mail dove raccogliere le segnalazioni. In poche ore 30 proteste. In alcuni casi moglie e marito anziani convocati in giorni diversi

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

«Per evitare che i cittadini sbattono contro il muro dei call center, parte questo servizio».

Così il sindaco **Giovanni Alberti** motiva la scelta di attivare l'indirizzo email, sindaco.alberti@comune.mariano-comense.co.it, per raccogliere le segnalazioni di disservizi rispetto alle convocazioni per i vaccini degli over 80 a Mariano.

Un servizio sentito tanto che al suo debutto ha raccolto 30 richieste di aiuto dai residenti che denunciavano di avere ricevuto gli appuntamenti per la vaccinazione nei centri fuori la provincia, ossia a Milano.

«In questi giorni sono stati inviati gli sms per convocare gli over 80 al vaccino: nell'automatismo del meccanismo messo in campo, ci sta che si registri qualche disagio. Così i sindaci hanno potuto attivare, tramite Anci, un'e-mail dove poter raccogliere i disagi legati alla campagna per segnalare all'Ats di competenza», spiega Alberti che tratteggia le problematiche più frequentemente denunciate alla sua casella postale.

I casi più frequenti

«Sto riscontrando alcune prenotazioni a Milano o, ancora, la convocazione di marito e moglie in giorni o posti diversi», ammette il sindaco che,

nell'arco di una sola giornata, è stato chiamato a gestire 30 segnalazioni differenti. «Le problematiche raccolte le inoltrò all'indirizzo e-mail dedicato di Ats che, a oggi, ha già risolto o, comunque, ricontattato i cittadini che hanno denunciato i disagi riscontrati nelle convocazioni», aggiunge Alberti che difende la bontà dell'iniziativa.

«Gli over 80 anni chiamati a

ciale. Sembra che l'appello sia, almeno a oggi, raccolto dalla comunità perché le segnalazioni le ho ricevute per email e non sui canali social dell'ente».

La campagna

Nel giorno in cui la comunità piange la vittima numero 63 del covid, l'amministrazione ha così lanciato il servizio volto a sostenere la campagna vaccinale.

Perché il vaccino rimane lo strumento indispensabile per rallentare la diffusione del coronavirus che ha portato a contagiare 2.166 casi in città, quattro in più rispetto al giorno precedente, portando a 159 i residenti ancora positivi al tampone, mentre diminuiscono le persone costrette in quarantena, passate da 64 a 56 in ventiquattro ore.

Fortunatamente, cresce anche la curva dei guariti che ieri ha toccato quota 1944 persone, ossia 13 in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti.

Un dato, quest'ultimo, che l'ente vuole vedere crescere, grazie anche all'apertura dell'hub per le vaccinazioni di massa al «Palatenda» di via Don Sturzo.

Perché oggi parte il conto alla rovescia per poter aprire la tensostruttura al pubblico, raccogliendo la sfida di somministrare fino a 600 dosi al giorno, rispondendo a un bacino di 100mila abitanti, compresa Cantù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariano si è mobilitata anche per i vaccini a domicilio



Il sindaco di Mariano Comense, Giovanni Alberti

MOBILITÀ

Un istruttore per i servizi sociali

Il Comune ha aperto il bando di mobilità per potenziare i servizi sociali a Mariano. La figura ricercata è quella di un istruttore direttivo categoria D, in possesso del nulla osta per trasferirsi dall'ente dove lavora a quello marianese. Le candidature vanno presentate entro il 23 aprile, a mano, all'ufficio Protocollo, previo appuntamento chiamando lo 031 757210 oppure per email, all'indirizzo comune.mariano-comense@pec.regione.lombardia.it. S. Rig.

VIA MATTEOTTI

Auto parcheggiate al massimo due ore

Il Comune rivede il piano sosta a Mariano. Perché la zona a discolo orario si estende nei posteggi che si aprono tra il civico 39 e il 41 di via Matteotti: gli stalli ricavati sotto la palazzina rinata grazie all'apertura di un negozio di toelettatura per animali e, qualche mese prima, una stileria diventano a tempo. Tradotto, la macchina può rimanere parcheggiata massimo per due ore, dalle 9 alle 19 dei giorni feriali. S.R.C.

SABATO

La via Crucis in streaming

Sabato si rinnova l'appuntamento con la via Crucis a Mariano. Per bypassare le restrizioni che non permettono ai cittadini di partecipare al corteo, l'evento verrà trasmesso in streaming sulla pagina Facebook «Città di Mariano Comense» a partire dalle 10 così come sul canale Instagram del Comune e, ancora, sarà possibile rivedere il video del momento solenne anche sul canale youtube dell'arcidiaconia dedicata a San Francesco. S.R.C.

il Canturino NEWS

✉ Scrivi alla redazione 👤 Scrivi al direttore 💬 Segnala notizie/eventi ★ Chi siamo

giovedì 1 aprile - 06:50

[Hinterland](#) [Marianese](#) [Como](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Sport](#) [Pa](#)

LAVORO – Rinnovato il contratto agricolo, florovivaisti e giardinieri

mercoledì, 31 marzo 2021

COMO - Lunedì, dopo 12 mesi di trattativa e vari incontri, in videoconferenza si è raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto per gli operai agricoli, florovivaisti e giardinieri delle province di Como e Lecco.



Un accordo positivo, in un difficile momento, che conferma le relazioni sindacali e le dinamiche presenti nel territorio. Con il contratto sottoscritto circa 2.400 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato, determinato, vedono riconosciuto il loro contributo di professionalità e lavoro, finalizzato al mantenimento e rafforzamento della filiera agro alimentare, fiore all'occhiello del made in Italy del nostro Paese.

In provincia di Como, i dipendenti del comparto con contratti a tempo determinato e indeterminato sono 1.622. I lavoratori dipendenti sono in prevalenza assunti nelle aziende del settore florovivaistico, circa l'80% del totale, nell'agriturismo circa il 15% del totale e il restante nelle altre attività.

Il rinnovo del contratto rappresenta innanzitutto un atto di giustizia sociale economica condiviso verso i lavoratori delle province di Como e Lecco.

Nel contempo, rafforza il sistema del settore primario dei due territori, in un contesto di compatibilità economica da salvaguardare e dentro un ambito di negoziazione se non difficile, quanto meno particolare e critico su diversi aspetti.

Già mesi fa, ad ottobre 2020, le relazioni sindacali si sono implementate con la costituzione del comitato Covid per le aziende del settore agricolo di Como e Lecco, che va ad integrare il già esistente Comitato per la salute e sicurezza che ha al suo interno, già dal 2014, i rappresentanti per la sicurezza territoriali.

Merito di Flai Cgil Como/Lecco, Fai Cisl dei Laghi, Uila Uil e delle associazioni datoriali agricole Confagricoltura, Coldiretti e Cia aver saputo tracciare un percorso che rafforza la titolarità contrattuale dei soggetti che hanno raggiunto l'intesa.

Nel merito dei contenuti, in rapida sintesi, è da considerarsi sicuramente positivo l'aumento salariale dell'1,8% a partire dal 1° gennaio 2021 con arretrati e con rivalutazione di tutte le indennità sulla base dell'aumento concordato.

Importanti gli impegni assunti sui capitoli in materia di classificazione del personale, rete del lavoro di qualità in agricoltura, definizione di flessibilità oraria per gli agriturismi, un comparto agricolo oggi in seria difficoltà di ripresa.

Nel merito dei contenuti, in rapida sintesi, è da considerarsi sicuramente positivo l'aumento salariale dell'1,8% a partire dal 1° gennaio 2021 con arretrati e con rivalutazione di tutte le indennità sulla base dell'aumento concordato.

Importanti gli impegni assunti sui capitoli in materia di classificazione del personale, rete del lavoro di qualità in agricoltura, definizione di flessibilità oraria per gli agriturismi, un comparto agricolo oggi in seria difficoltà di ripresa.

In definitiva un buon accordo che guarda al futuro dell'agricoltura comasca e lecchese con un ottimismo fondato su risultati concreti e positivi.

FLAI CGIL Como Lecco **Cristina Barbaglia, Giovanni Petrone**
FAI Cisl dei Laghi **Vincenzo Nisi**
UILA Milano Monza Laghi **Pietro D'Antone**

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA PROTESTA



Richieste
Non vogliamo il reddito di cittadinanza, vogliamo lavorare come prescrive la Costituzione della Repubblica



A scuola
Come nelle scuole è possibile organizzare il rientro senza rischi, così gli esercenti sono in grado di fare per le loro attività

«Riaprire subito tutte le attività» Confesercenti scende in piazza Manifestazione molto partecipata a Porta Torre

(f.bar.) Un ultimatum dettato dallo scontro e dalla preoccupazione di chiudere definitivamente le proprie attività se non si potrà tornare da subito a lavorare. Confesercenti Como, ieri mattina a Porta Torre con un presidio cui hanno partecipato molti commercianti, è stata categorica. «Chiediamo che si possa tornare a essere operativi, in massima sicurezza, prestissimo, a partire dalla prossima settimana - hanno detto il direttore e il presidente di Confesercenti Como, **Angelo Basilico** e **Claudio Casartelli** - altrimenti verremo qui comunque, con i furgoni delle nostre attività. Siamo pronti a forme di protesta ancora più decise». La manifestazione si è concentrata sulla necessità di poter tornare a lavorare. «Noi non vogliamo il reddito di cittadinanza, vogliamo lavorare. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro e non è pensabile che si possano aprire le scuole, i supermercati e non i mercati all'aperto, le bancarelle, un negozio di scarpe o un bar. Vogliamo la riapertura immediata», spiega il presidente. «Come nelle scuole è possibile organizzare il rientro senza rischi, così per le loro attività sono in

grado di fare gli esercenti, da subito impegnati nel massimo rispetto di ogni dispositivo di sicurezza», aggiunge Casartelli.

Sotto Porta Torre, nel luogo classico del mercato cittadino, ieri mattina erano in tanti a manifestare. Cartelli e slogan di ogni tipo hanno fatto da contorno ai discorsi dei vertici dell'associazione. Spazio è poi stato dato anche agli operatori stessi del mer-

cato e agli altri commercianti che hanno voluto spiegare la loro condizione di difficoltà in un periodo in cui non si riesce più ad avere certezze sul futuro. «Ogni impresa chiusa è un sostentamento in meno per un nucleo familiare, con costi di assistenza e ammortizzatori sociali a carico dello Stato: ecco perché è urgente riaprire tutte le imprese, definendo i protocolli di sicurezza chedo-



Sopra, manifestanti a Porta Torre. A destra, il presidente di Confesercenti Claudio Casartelli



Sopra, due commercianti presenti alla manifestazione di ieri mostrano i cartelli con le richieste avanzate al Governo per salvare i posti di lavoro

vanno seguire», dicono in coro molti dei presenti. Nei giorni passati i vertici di Confesercenti avevano incontrato il prefetto di Como **Andrea Polichetti** proprio per illustrare la grave situazione in cui versa il comparto.



Confartigianato

«Non siamo noi il problema. Fateci ripartire al più presto» Il coro unanime degli artigiani lariani dei settori più colpiti dalle restrizioni

(f.bar.) Il sistema economico sta lentamente ma, inesorabilmente, implodendo. L'incertezza sul futuro e il bisogno di risorse per poter cercare di andare avanti sono necessità ormai non più rinviabili. E anche gli artigiani, compatti, cercano di far sentire la propria voce. «Basta vivere nel limbo, fateci riaprire. Nelle nostre imprese siamo in grado di garantire sicurezza e tutela dei clienti e dei nostri collaboratori, già prima della pandemia». Il coro è unanime. Sono appunto le voci degli artigiani che stanno subendo i maggiori contraccolpi, economici e psicologici, delle restrizioni dei vari decreti. «Per una reale ripresa dell'economia è necessario procedere con una campagna vaccinale rapida e su larga scala e Confartigianato ha già dato la disponibilità a collaborare anche a livello regionale - sottolinea il presidente di Confartigianato Como **Roberto Galli** - ma ad oggi però dobbiamo fare i conti con le restrizioni in atto che rischiano di compromettere il futuro di migliaia di aziende artigiane. Se il Dpcm verrà riconfermato anche dopo Pasqua lasciando



Roberto Galli



Lorenzo Frigerio



Elisabetta Maccioni

ancora chiuse le imprese, chiederemo urgentemente un incontro con il prefetto per rappresentargli la drammaticità della situazione e per proporre deroghe praticabili per riaprire esercizi e attività che possono assicurare alti standard di sicurezza e di protezione».

La situazione è dunque prossima al punto di non ritorno e i componenti dei vari settori portano le rispettive testimonianze. «È da un anno che stiamo subendo i peggiori effetti della pandemia. Altro che 30% di calo del fatturato, noi ci avviciniamo al 100% - dice **Gianluigi Berini** autoregolatore di veicoli con conducente e presidente di Confartigianato Trasporti - Abbiamo cercato fin da subito di investire risorse consistenti per dotare i nostri mezzi di dispositivi di protezione per garantire l'incolumità dei clienti e anche dei nostri collaboratori, ma ancora oggi viviamo una condizione che non incoraggia certamente le persone a utilizzare i nostri servizi».

Elisabetta Maccioni, presidente del settore benessere di Confartigianato che raccoglie la rappresentanza di par-



Anche sul Lario il settore tessile è uno dei più colpiti dalla pandemia in atto da oltre un anno

ruccieri ed estetiste, rincara la dose. «È una situazione ormai insostenibile e incomprensibile. In più occasioni abbiamo dimostrato che la sicurezza nei nostri saloni e negli studi estetici non è un optional - dice **Maccioni** - Ben prima del Covid i principi di igiene e tutela del cliente erano una prassi consolidata. Guanti, maschere, autoclavizzanti per gli strumenti insieme a quelli monouso che quotidianamente utilizziamo, fanno parte da tempo della nostra professionalità e della nostra storia imprenditoriale. Non siamo noi il pro-

blema, ma è l'abusivismo che sta dilagando e contribuendo a innescare i contagi nelle case. Fateci lavorare, così come è stato sancito dall'ultima ordinanza regionale, con la quale si è consentito ai tolettatori di animali da compagnia di aprire le loro attività su appuntamento. Per i rucchi ed estetiste hanno sempre pianificato il loro lavoro su appuntamento proprio per garantire il rispetto della salute del cliente, dei nostri collaboratori e la nostra». **Francesco Mattei**, taxista e presidente della categoria di Confartigianato, non

nasconde l'amarezza di una realtà che analogamente ai noleggiatori sta coinvolgendo tutto il settore del trasporto persone: «Anche noi siamo praticamente fermi da più di un anno. La chiusura delle aziende, la contrazione del turismo ha minato fortemente la nostra attività».

«Il 2020 per il tessile è stato un anno compromesso da una situazione a dir poco surreale - dice **Lorenzo Frigerio**, presidente del settore Moda di Confartigianato - Intere produzioni invendute, crollo degli ordini, collezioni rese obsolete da stagioni bruciate dal lockdown, fiere e missioni italiane ed estere soppresse. Se penso alle migliaia di micro e piccole imprese che gravitano nella filiera tessile vedo un territorio cospirato da migliaia di piccole luci che potrebbero spegnersi. È paradossale lasciare un negozio di abbigliamento chiuso sapendo che può accogliere in sicurezza un cliente alla volta senza assembramenti rischiosi. Riprendere in queste condizioni non sarà facile, anche perché alcune economiche, in particolare asiatiche e americane, stanno già riaccedendo i motori».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 31 Marzo 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA CAMPAGNA



»
Carrano
Abbiamo
avuto una
piccola
percentuale
di assenze,
ma è stata
una partenza
veloce



Lariofiere

A sinistra, la grande
accettazione prima
di accedere ai box
per i vaccini. Sopra,
il sindaco di Erba,
Veronica Aroldi, con
il personale della
Protezione civile.
A destra, uno
dei primi over 80
vaccinati ieri mattina
all'interno dell'hub
di Lariofiere a Erba



Over 80, a tutti la prima dose entro l'11 aprile Ma in provincia mancano ancora 21mila anziani

Ieri le prime vaccinazioni all'hub di Lariofiere, oggi il via a Lurate Caccivio

Sono 21mila gli over 80 residenti nel territorio lariano che hanno aderito alla campagna regionale e devono essere ancora vaccinati. I dati ufficiali di Ats Insubria sono stati diffusi ieri dall'Asst Lariana.

«Il termine stabilito da Regione Lombardia entro il quale gli anziani riceveranno almeno la prima dose è l'11 aprile» aggiungono dall'Asst.

Ad oggi, da Asst Lariana sono state somministrate 10.620 prime dosi di Pfizer e 4.410 seconde dosi (sempre Pfizer). Ieri la campagna è potuta accelerare grazie all'apertura dell'hub vac-

cinale di Lariofiere.

«Abbiamo avuto una piccola percentuale di assenze, ma è stata una partenza veloce» ha spiegato Giuseppe Carrano, responsabile dell'hub vaccinale davanti alle telecamere di Espansione Tv. «Domani (oggi per chi legge, ndr) abbiamo 1.100 persone in lista, dobbiamo chiudere gli over 80 entro l'11 aprile, speriamo che Ariasca a completarne tutte le chiamate per gli appuntamenti ha aggiunto. Ely ha documentato anche le modalità di accesso all'hub, dall'accettazione ai box per le vaccinazioni, e intervistato alcuni

anziani. In molti si sono recati all'appuntamento accompagnati dai figli e dai nipoti. I pareri raccolti sono stati all'insegna della soddisfazione dopo la lunga attesa: «c'è chi si era pre-

La polemica

Raffaele Erba
denuncia il ritardo
per l'hub di
Cernobbio. Secca
risposta dell'Asst

notato il 16 febbraio). Contestualmente alla prima dose è stato dato l'appuntamento anche per il richiamo, attorno al 20 di aprile.

Oggi è prevista l'apertura anche dell'hub vaccinale di Lurate Caccivio. In piazza degli Alpini, mentre per Villa Erba si dovrà attendere l'avvio della fase di vaccinazione di massa. Ovvero il 12 aprile.

«Non risultano pervenute indicazioni affinché Villa Erba partisse con le prime vaccinazioni entro il 3 aprile e pertanto parlare di ritardi o assenze appare strumentale» precisano

dall'Asst Lariana.

A lamentarsi del presunto ritardo, ieri, in un'annota, è stato il consigliere regionale comasco del Movimento Cinquestelle, Raffaele Erba. «Stando ai dati riportati da Ats Insubria, fino a ieri in Regione Lombardia soltanto il 25% degli anziani ha ricevuto la prima dose e solo il 9% la seconda dose» scrive Erba. «Il tema si intreccia con lo slittamento dell'apertura del grande hub di Villa Erba: mentre Lariofiere ha aperto i battenti proprio oggi, a Cernobbio tutto procede al rallentatore e l'apertura del centro di

somministrazione dei vaccini slitterà al 12 aprile».

«Villa Erba non è mai stata considerata nella pianificazione di Asst Lariana quale hub vaccinale per gli over 80» rispondono dalla Asst. Fino all'11 aprile la somministrazione della prima dose di vaccinazione alle persone anziane sarà garantita nelle sedi di via Napoleona, dell'ospedale Sant'Anna e dell'ospedale di Menaggio, oltre a Lariofiere a Erba. Una pianificazione, questa, che tiene conto della programmazione settimanale delle consegne dei vaccini e che non può essere pertanto incrementata con l'apertura di ulteriori sedi.

«Villa Erba entrerà in funzione il 12 aprile con l'avvio della campagna massiva che interesserà, inizialmente, le persone nella fascia di età tra i 75 e i 79 anni e tra i 70 e i 74 anni, per le quali - precisano sempre dall'Asst Lariana - fatte salve diverse indicazioni cliniche, sarà disponibile il vaccino AstraZeneca».

P.An.

Sul territorio

Cantù, secondo centro della provincia per numero di residenti, parte con la vaccinazione domiciliare. L'annuncio è stato dato ieri dal sindaco, Alice Galbiati nel corso di una conferenza stampa. Da oggi a sabato saranno 110 le persone impossibilitate a muoversi che riceveranno l'iniezione a casa grazie a un'organizzazione che vede in prima linea i medici di medicina generale, la Croce Rossa, la Protezione civile, l'associazione nazionale dei carabinieri e naturalmente il Comune.

La Protezione civile andrà a recuperare i vaccini di Moderna alla farmacia dell'ospedale Sant'Anna e li porterà nella sede della Croce rossa dove verranno preparati. Da lì partiranno i me-

dici verso le abitazioni. Nelle stesse giornate saranno raggiunti altri 160 cittadini residenti negli altri paesi del distretto canturino (Cucchiago, Carimate, Brenna che andranno a sommarli a Pignone, Seregnate, Novedrate e Caplago Intimiano che hanno già avviato la domiciliare) che sommati ai 110 che saranno somministrati nella Città del Mobile portano il conto a 270.

«Saranno in 24 medici su tutto il territorio canturino, 16 a Cantù e 9 negli altri comuni», ha spiegato ieri a Ely Antonio Infida, responsabile dei medici di medicina generale del Canturino per Ats Insubria.

«Siamo il primo grande comune del territorio a partire, siamo sommersi dalle difficoltà, ma



Il Comune di Cantù, prima città del territorio a vaccinare a domicilio



Alice Galbiati



Mauro Guerra

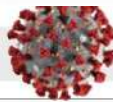
l'importante è iniziare e dare un messaggio di fiducia e speranza ai cittadini in questi mesi di caos», ha detto il sindaco di Cantù, Alice Galbiati.

Difficoltà date anche dall'ostacolo della privacy, che non consente neppure ai sindaci di avere i nominativi degli iscritti alla campagna (pazienti fragili, allettati compresi).

Una questione evidenziata ieri a livello regionale da Mauro Guerra, sindaco di Trezzegno e presidente di Anci Lombardia.

«Se si vuole utilizzare interamente il supporto concreto dei sindaci nella campagna vaccinale, occorre che agli stessi, titolari per legge di specifiche potestà e doveri in materia di emergenza sanitaria o di igiene pubblica, siano fornite immediatamente, senza se e senza ma, le liste dei cittadini che hanno aderito e aderiranno alla campagna vaccinale e di quelli che hanno già ricevuto la prima dose di vaccino», ha detto Guerra rivolgendosi a Regione Lombardia e al Garante della privacy.

Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANDAMENTO

Ieri si sono registrati 85 decessi in Lombardia. Scende il numero dei malati in rianimazione, ma non accennano a diminuire i ricoveri non intensivi

Covid, altri 11 morti in provincia di Como Sono oltre 52mila i contagiati sul Lario dall'inizio della pandemia

1.963

Il bilancio
Non diminuiscono i decessi per Covid nel Comasco. Ieri ancora 11 vittime, il totale dall'inizio della pandemia è di 1.963; il numero complessivo dei contagi in provincia di Como è 52.041

(ka.t.c.) Non accenna a diminuire la tragica conta dei morti per Covid nel Comasco. Ieri ancora 11 vittime. I nuovi positivi sono 368, preoccupante il dato della vicina Varese che ha registrato ben 651 nuovi casi. Il numero dei contagiati complessivi in provincia di Como supera i 52mila, mentre il tasso di positività è pari a 8,69%.

Non scende neppure il numero dei ricoveri negli ospedali lariani, con un nuovo aumento delle persone che si rivolgono al Pronto soccorso per i sintomi del Covid. Ieri mattina in attesa a quello del Sant'Anna c'erano ben 20 persone e 15 a quello dell'ospedale di Cantù. Nel complesso, negli ospedali dell'Asst Lariana ci sono 348 pazienti in cura. Quelli ricoverati al Sant'Anna sono 241, di cui 19 in Rianimazione. In quello di Cantù sono 50, di cui 6 in Rianimazione. All'ospedale di Mariano Comense sono 22.

LA SITUAZIONE IN REGIONE

Ieri ci sono stati purtroppo altri 85 decessi per coronavirus in Lombardia.



Il totale complessivo sale a 30.635.

Scende il numero dei malati ricoverati in terapia intensiva: sono 8 in meno rispetto alla rilevazione di lunedì, ma in totale ci sono ancora 862 pazienti in serie condizioni.

Sale invece il numero dei pazienti ricoverati non in terapia intensiva: sono 115 in più per un totale di 7.109.

A fronte di 44.289 tamponi effettuati ieri (di cui 23.728 molecolari e 20.561 antigenici) sono stati riscontrati 3.271 nuovi positivi. Considerando il numero di tamponi il tasso è al 7,3%. Ai guariti/dimessi si aggiungono 2.469 persone con un totale complessivo di 604.304, di cui 5.763 dimessi e 598.621 guariti.

IN CANTON TICINO

Oltreconfine i numeri dei ricoveri e dei contagi non sono allarmanti, anche se crescono le persone in quarantena e isolamento, sono 1.668 secondo la rilevazione di ieri. I nuovi positivi sono 81, ci sono 63 pazienti ricoverati di cui 9 in terapia intensiva. Nessun decesso.

L'intervento del console italiano

Henkel, è un muro totale
«Silenzio da Düsseldorf»
L'allarme di Erba (M5S)

(f.bar.) Il mese di giugno si avvicina e purtroppo le notizie sul futuro della Henkel, che chiuderà i cancelli definitivamente proprio per quella data, non sono buone. Anzi. Da Düsseldorf, sede della multinazionale tedesca, non sembra infatti esserci alcuna intenzione di intavolare trattative sul futuro del polo di Lomazzo.

«Qualche minuto fa - ha spiegato ieri nel primo pomeriggio il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Raffaele Erba - ho avuto modo di parlare con il console Pierluigi Ferraro e le prime notizie non sono per niente positive. Il console si è recato presso la sede della casa madre di Henkel a Düsseldorf per incontrare la dirigenza e

per cercare di avviare un'interlocuzione con i vertici della società. Purtroppo ha trovato un muro alzato per escludere l'avvio di ogni possibile margine di trattativa e di dialogo».

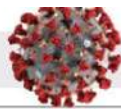
Erba si dice «stupito e amareggiato da questo atteggiamento di totale chiusura da parte della direzione generale di Henkel, che - aggiunge - non fa altro che confermare ulteriormente la pessima gestione di questa grave crisi aziendale da parte della proprietà».

Il consigliere pentastellato ha chiesto ora l'intervento del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, affinché quest'ultimo faccia pressioni con la dirigenza tedesca per poter aprire un dialogo.



Una delle numerose manifestazioni organizzate all'esterno della Henkel di Lomazzo

Primo piano | Emergenza sanitaria



TURISMO IN CRISI

La protesta degli albergatori: «Gli italiani possono volare alle Canarie ma è vietato uscire dalla propria regione». Il ministro Speranza impone la quarantena a chi rientra dagli altri Paesi europei

Viaggi all'estero, si cambia ancora. Regna l'incertezza

Comaschi pronti a partire per la Spagna. Tour operator alle prese con le nuove regole

(f.bar.) Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha deciso: vietato raggiungere, nel periodo pasquale, seconde case, imbarcazioni abitabili ormeggiate nelle marine, bungalow e roulotte stanziati nei campeggi. E i lombardi, da sempre amanti della riviera, cambiano meta. In tanti, compresi diversi comaschi, già nei giorni scorsi sono partiti in aereo, destinazione Spagna, vista la possibilità di spostarsi verso altri Paesi europei in aereo.

Ciò che sta facendo discutere negli ultimi giorni è l'apparente controsenso di non potersi muovere, in Italia, al di fuori della propria regione mentre invece è possibile volare in altri Paesi europei. Inevitabile l'ira di albergatori e ristoratori nostrani davanti a restrizioni che paiono eccessive.

Meno negative, come è ragionevole che sia sotto il profilo economico, le agenzie di viaggio. «Comprendo bene le recriminazioni del settore turistico nostrano compreso tra mille divieti e ordinanze restrittive - dice **Natalie Vogt** di Benetti Viaggi - è innegabile il momento di difficoltà estremo. Altrettanto vero è che la gente, desiderosa di libertà anche solo per pochi giorni, prova a cogliere le opportunità che si presentano per andare in vacanza, come i diversi comaschi partiti venerdì scorso per la Spagna. Sempre nel rispetto delle norme di sicurezza previste in questi casi, ovvero tampo- ni in partenza e in arrivo per poter essere tracciati».

Ma anche per chi lascerà l'Italia la situazione cambia di ora in ora. Infatti, proprio mentre Natalie Vogt esprimeva questo concetto, è arrivata la notizia dell'imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di una nuova ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che dispone, per chi rientra (o arriva) da Paesi dell'Unione Europea, l'obbligo di tampo-



Natalie Vogt



Diana Nava



Giuseppe Rasella

ne alla partenza dal Paese estero, seguito da una quarantena di 5 giorni una volta arrivati in Italia e da un ulteriore tampone alla fine dei cinque giorni.

«Questo ovviamente complicherà e non poco la situazione - spiega Natalie Vogt - Siamo abituati a gestire un continuo cambio delle regole in corso ma non è facile per noi seguire tutte le modifiche e soprattutto non lo è per le persone che vorrebbero viaggiare e che alla fine, magari, lasciano perdere e non si muovono. Adesso dovremo gestire nuovamente le prenotazioni già fatte. Non tutti, ad esempio, potranno fare la quarantena per i più svariati motivi, a partire da quelli lavorativi».

L'ordinanza firmata dal ministro Speranza avrà validità fino al 6 aprile.

«Purtroppo è la mancanza di certezze a frenare la voglia, forte, delle persone di prenotare una vacanza o un viaggio. E comprensibile - afferma **Diana Nava** di Nav&Flu - Dopo il periodo di Pasqua, che è stato decisamente fiacco, ora le persone iniziano a chiedere informazioni per l'estate. Ma le prenotazioni per il momento sono vera-



Turisti a Como nella scorsa estate: il settore continua a risentire dell'emergenza sanitaria

mente poche. E soprattutto è decisivo che sia sempre prevista la possibilità di rimborso fino all'ultimo. La strada è ancora molto in salita, ma dobbiamo fare affidamento sulla campagna vaccinale così da arrivare all'estate in condizioni migliori».

Sul fronte dei gestori degli hotel e del turismo in generale, **Giuseppe Rasella**, albergatore e componente della giunta della Camera di Commercio di Como e Lecco con-

delega a Turismo e Cultura, analizza la situazione.

«Mi ripeto, ma purtroppo la situazione di incertezza per il nostro comparto, legata ovviamente all'aspetto sanitario in continua evoluzione, non può che creare problemi - dice Rasella - Ha fatto inevitabilmente riflettere, per usare un eufemismo, la possibilità per gli italiani di volare alle Canarie mentre è vietato uscire dalla propria regione. Ma la speranza è che, se si

vengono a creare le condizioni per spostarsi in altri Paesi, forse tra breve si potrà ricominciare anche a muoversi liberamente in Italia. La mia è una speranza. Se si iniziano a sviluppare protocolli condivisi per muoversi, potrà essere vantaggioso per tutti. Detto questo, la situazione complessiva non è certamente positiva».

In tanti attendono ristori e in tanti chiedono «liquidità garantita. Molti sono allo stremo e ne hanno assoluto bisogno - aggiunge Rasella - in aggiunta agli altri passaggi decisivi, che sono l'incremento della campagna vaccinale, utile per potersi poi muovere con maggior tranquillità, e la sostenibilità del turismo, intesa come possibilità di promuovere sempre di più la conoscenza e la valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali, nel rispetto dell'ambiente e dei territori. Per quanto riguarda il futuro, posso dire che le prenotazioni per il periodo estivo iniziano ad esserci, così come c'erano per Pasqua, prima delle restrizioni che hanno azzerato tutto. Ora sarà decisivo arrivare al periodo delle vacanze nella miglior situazione possibile».



Le prenotazioni
Una immagine del Lago di Como, meta - prima della pandemia - di molti turisti provenienti da diversi Paesi del mondo. Agli albergatori italiani iniziano ad arrivare le prenotazioni per il periodo estivo, come era avvenuto per Pasqua, prima delle restrizioni che hanno azzerato tutto. Ora la speranza è che, in vista della prossima estate, la situazione sanitaria diventi via via migliore



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

PRIMO PIANO

GIOVEDÌ 1 APRILE 2021 **PREALPINA**

SOPRALLUOGO ALL'HUB



Il commissario all'emergenza soddisfatto della sinergia tra Cdc, Comune e Asst Valle Olona



1600

• PRENOTATI

Dalle 8,30 di ieri sono attive 10 delle 30 linee. In un giorno prima dose a 1200 anziani, seconda ad altri 400

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il video sulla inaugurazione del centro vaccinale



L'avvio del centro vaccinale, sotto la visita di Figliuolo e Curcio (Bltz)

«MalpensaFiere esempio positivo»

VACCINI Figliuolo promette dosi in arrivo: «No a logiche politiche, sì alla concretezza»

• LA SVOLTA

«Quello che non va si metterà a posto»

MILANO - Una regione che conta 10 milioni di abitanti non può non avere un peso sulle programmazioni delle vaccinazioni di massa. Così il sopralluogo nella Lombardia in cui si sono registrati mille guai tra prenotazioni saltate e appuntamenti assegnati a decine di chilometri di distanza dall'abitazione ha permesso di rendersi conto di persona di quel che non andava e della svolta necessaria. Il piano vaccinale della Lombardia è coerente con quello nazionale, ha sentenziato alla fine il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, dopo avere visitato, con il responsabile nazionale della Protezione Civile Fabrizio Curcio, i centri vaccinali di MalpensaFiere, Milano Tienro, Milano Fiera e pure quello allestito alla Fiera di Bergamo.

«Il buon andamento della campagna vaccini in Lombardia è buona parte del buon andamento della campagna nazionale», ha detto. «Ovviamente non viviamo nel Paese ideale e ci potrebbero essere problemi, ma li miglioriamo. Va tutto bene? No, le cose che non vanno ci sono, le facciamo notare e insieme si mettono a posto».

Il generale è ottimista. Letizia Moratti: «Fatti errori Ora sulla strada giusta»

cita a quanti parlavano della loro visita come una sorta di commissariamento della campagna vaccinale lombarda. Polemiche che il presidente Attilio Fontana, ha definito «stucchevoli e non degne di un paese come il nostro». «I numeri danno ragione a chi sta lavorando e un po' torio a chi sta cercando di speculare inglobando su qualche cosa che non funziona. Abbiamo registrato qualche difficoltà: soprattutto dal punto di vista informativo, ma il numero di vaccinazioni non si è ridotto per colpa di questi disguidi». Anche l'assessore al Welfare Letizia Moratti, ha confermato che «sono stati fatti errori ma stiamo rimediando», confortata dal fatto che la visita di Figliuolo e Curcio, ha rappresentato per la Lombardia «un momento prezioso che ci ha rassicurato sul Piano vaccinale massivo» e sulla «leale collaborazione tra Governo e Lombardia che ci dà la certezza che siamo sulla strada giusta». Pietro Foroni, assessore all'agricoltura, presente anche a Busto, torna sui guai registrati: «Una popolazione numerosa comporta anche maggiori difficoltà. La forza del piano vaccinale sta in una struttura elastica, sopperiremo alle criticità».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO - Pensa positivo. E alle diverse istituzioni che chiedono notizie sulle dosi tanto attese, risponde con fermezza: «Sono certo che ne arriveranno. E anche tante». Il generale Francesco Paolo Figliuolo è uomo del fare, non dei discorsi. Poche le parole pronunciate davanti ai microfoni, più schietto quelle dietro le quinte: «Uscendo fuori da logiche personalistiche e politiche possiamo fare tutto, con la concretezza dei lombardi. Qui si vede sinergia tra istituzioni e associazioni. Ringrazio i sanitari e i volontari: ci hanno rimproverato quando abbiamo deviato la fila, bene così, avanti così».

Il sopralluogo a MalpensaFiere apre una giornata che il commissario straordinario per l'emergenza Covid in Italia chiuderà in Sardegna, passando da Milano e Bergamo. Lui e il numero uno della provv. nazionale, Fabrizio Curcio, si dicono soddisfatti di quanto realizzato nei padiglioni di Camera di Commercio Varese. «Un esempio per tutti», sentenziano. La cosa inorgolisce quanti hanno lavorato per rispettare le scadenze e allestire in 15 giorni trenta postazioni per vaccinare prima gli over 80, fino all'11 aprile, poi i settantenni e tutti gli altri.

«È importante andare sul territorio e renderci conto delle buone pratiche e di quanto possiamo migliorare insieme alle Regioni e ai responsabili. C'è, qui Guido Bertolaso dice Figliuolo - Quello di MalpensaFiere è un esempio positivo, può triplicare le potenzialità. I sistemi informativi ora prende-

ranno una nuova luce con Poste italiane. Qui vedo gente preparata, speriamo di portare presto i vaccini, il mondo produttivo ne ha bisogno». A Curcio ringraziare i volontari, 500 in Lombardia, attivi ogni giorno a supporto della campagna vaccinale.

Il hub apre alle 8,30. Gli anziani arrivano a frotte, chi con passo deciso, chi sostenuto da figli e nipoti, o in carrozzina. Proci e City Angels aiutano tutti. Dalla registrazione,



al check medico, fino al box in cui ricevere l'iniezione sul braccio.

Tutti non vedono l'ora di essere protetti dal Covid. Sono 1200 i prenotati in giornata per la prima dose, 400 per la seconda.

«Arriveremo a 56 mila al giorno», dichiara il sindaco Emanuele Antonelli. «Abbiamo fatto quanto ci hanno chiesto, ora speriamo arrivino le fiale. Figliuolo ci ha garantito un

cambio di metodo: mi ha detto di avere appena stralciato il contratto per le famose Primule, i centri ideati dal commissario Arcuri. E ottimista e armato di spirito pratico». «Quando partiremo con la fascia 75-79 anni, dovremo pensare a 65 mila persone, potremmo raggiungerle in 15 giorni se arriveranno le forniture», incalza Marco Magrini, per Ais Insubria. Come Ais potremmo arrivare a 20 mila somministrazioni al

giorno, qui e altrove. Dopo il 16 aprile confidiamo nel Johnson & Johnson. Il portale Aria ci ha creato criticità, il nuovo sistema si basa sul Cap di residenza: nessuno sarà più spedito lontano da casa, ma qui potrebbero arrivare residenti dell'Alto Milanese».

Cosa può andare male? «Nulla», replica Eugenio Porfido, dg dell'Asst Valle Olona, affiancato dal direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua - c'è un grande sforzo operativo. Useremo i vaccini che ci manderanno. Il limite è quello. Se arriveranno i monodose sarà un film diverso. Evitano la catena del freddo». Ogni mattina vassoi con 198 flaconi da cui ricavare 6 dosi, per un totale di 1188 somministrazioni, usciranno dalla farmacia diretta in Asst

da Carlo Maria Castelletti verso frigoriferi allarmati e anti-blackout. «Speriamo di avviare anche linee dedicate alle grandi aziende - il sogno di Fabio Lunghi, presidente di Cdc - Non possiamo più permetterci lockdown per studenti, imprese e commercio. La Lombardia vuole ripartire».

Angela Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prenotata per Pasqua a Bollate: non ci vado»



CASTELLANZA - Il pasticcio dei vaccini viene denunciato anche a Castellanza, dove c'è chi viene mandato a decine di chilometri di distanza e chi riceve messaggi di appuntamento troncati a metà.

Eleonora Bellavia, 79 anni, è sconcertata: «Mi hanno scritto di andare a vaccinarsi a Pasqua a Bollate», sbotta. «Ma è lontano da dove abito e chi mi accompagna? Per non parlare del richiamo vaccinale: dovrei sempre farlo lì». L'anziana non riesce a capacitarsi della disorganizzazione, «anche perché mio marito andrà a Cerro Maggiore. Ma che senso ha separarci e mandare me a Bollate?». La donna, visti i disagi, sta pensando seriamente di non vaccinarsi: «Meno male che dicono che la Lombardia debba vantarsi della sua sanità», esclama. Singolare anche quanto capitato ai non-

ni del segretario del Partito democratico, Alberto Dell'Acqua: «A parte che ho dovuto fare la registrazione due volte», racconta, «domenica c'è arrivato un sms che era troncato a metà: mancavano ora e giorno e il luogo era indicato solo con "Maggiore". Abbiamo intuito che fosse l'hub di Cerro Maggiore e fatto verificare: io e mia madre ce l'abbiamo fatta attaccando al telefono, ma come si può pensare che un anziano di 80 anni possa risolvere un problema del genere?». Dell'Acqua estende il problema: «A Sironio c'è gente che abita a 100 metri dall'ospedale ed è stata mandata in un hub vaccinale a un'ora di distanza. Mi domando come si possa organizzare in questo modo la vaccinazione di persone anziane, con problemi motori e magari senza nessuno che li accompagni».

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 1 APRILE 2021

PRIMO PIANO

5



VARESE - I ricoveri negli ospedali della Lombardia cominciano a frenare, ma il numero dei decessi resta altissimo. Ieri il virus ha fatto altre cento vittime, per un totale di 30.735 dall'inizio della pandemia. Nella provincia di Varese negli ultimi due giorni i

Ieri altre cento vittime

morti sono stati 23. A livello regionale, ieri sono stati registrati 3.943 nuovi contagiati, identificati grazie a un totale di 56.747 tamponi (indice di risultati positivi su tamponi effettuati pari a

5,9%). Se nei reparti di terapia intensiva è stato registrato un solo ricovero in più (per un totale di 863), dagli altri reparti sono stati dimessi 76 persone (i ricoverati sono oggi 7.033). In Provincia di

Varese il Comune che ha registrato il maggior numero di nuovi casi è stato Busto Arsizio, dove tra lunedì e ieri sono stati individuati altri 96 positivi. Per un totale di 7.122 da inizio dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore provinciale Barcaro spiega il supporto logistico ai vaccini

VARESE - A dire che fanno tutto loro, si fa un torto ai tanti volontari che danno un aiuto da mesi per i tamponi prima, per i vaccini poi, soprattutto nelle varie sedi ospedaliere. Ora però che si fa sul serio, che i numeri delle vaccinazioni dovrebbero davvero decollare, che gli hub si aprono, ecco che il lavoro svolto dalla Protezione civile diventa essenziale, sotto gli occhi di tutti. Chi prima porta il parente anziano a ricevere la prima dose, chi andrà in seguito per se stesso. Gli uomini e le donne della protezione civile saranno lì, a dare indicazioni, ad accompagnare, ad aiutare. Difficile declinare il supporto per il funzionamento di un hub vaccinale visto che prima d'ora non se n'era mai aperto uno. Al momento si sa che i volontari coinvolti sono almeno 600, solo quelli con la divisa della ProCiv, ai quali si affiancano in alcuni alcuni casi altre associazioni, altri enti, altri gruppi. «Ma il compito di gestire il supporto al funzionamento della macchina del piano regionale per i vaccini è nostra, così come stabilisce la Dgr 4353 - spiega Alberto Barcaro, assessore provinciale alla Protezione civile -. Sappiamo che cosa fare, abbiamo una catena di comando e siamo in prima linea da un anno, sul fronte dell'emergenza Covid. Con l'Esercito, con la Croce Rossa e con altri enti abbiamo grande collaborazione, laddove si inseriscono altre associazioni ben vengano e grande dimostrazioni di partecipazione dal parte dei cittadini, ma questo entusiasmo ha bisogno, per essere finalizzato e produttivo, di venire inca-



Un gruppo di volontari della ProCiv all'esterno dell'ospedale di Circolo in via Guicciardini a Varese e, sopra, Alberto Barcaro, assessore provinciale, nel suo ufficio alle Fontanelle

La mappa dell'attività dei volontari per sconfiggere la pandemia

nalato». A MalpensaFiere, per esempio, «ci sono le associazioni di volontariato che si sono rese disponibili, la partita non è solo nostra». Idem per la Schiranna, dove vi sarà anche la presenza dei ragazzi del Ghe Sem. A MalpensaFiere, i volontari della Protezione civile lavoreranno su due turni di 6 ore, in 15 per ogni turno, dalle 8.30 alle 18.30. Quindi dall'11 aprile, data del termine delle vaccinazioni degli over 80, si salirà di numero probabilmente, anche con il supporto logistico della ProCiv. Stesso discorso per la Schiranna, dove è previsto l'impiego di 25 persone per ogni maxitendone allestito, anche in questo caso numeri destinati a salire con l'aumento dell'attivazione delle linee vaccinali. E sempre alla Schiranna, già domani è prevista una sorta di prova generale con la dose da somministrare ad alcuni volontari della ProCiv, «un centinaio al massimo». Supporto anche all'hub di Rancio Valcuvia, che partirà sabato, con una decina di volontari ProCiv impiegati. L'associazione, nell'immaginario comune, di Protezione civile - emergenza Covid è collegata all'attività svolta alle Fontanelle: prima con la distribuzione di mascherine e altri dispositivi di protezione personale poi con la gestione del centro tamponi. Dove ancora oggi una ventina di volontari sono impegnati quotidianamente e dove si svolgono tra i 600 e gli 800 tamponi al giorno, con punte di 1.300, come all'inizio della settimana.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione dal virus

PROCIV Seicento volontari impegnati in hub e centri tampone

FONDO SAN GIUSEPPE

VARESE - Ben 207 domande approvate, 447.900 euro erogati soltanto nella zona pastorale di Varese, la numero 11. Quanto all'area cui fanno capo Busto Arsizio e Saronno, la IV che ha come capofila Rho, si parla di 313 domande approvate e 625.600 euro distribuiti.

Il Fondo San Giuseppe ha permesso in pandemia di sostenere parecchie famiglie. Caritas Ambrosiana e Diocesi hanno fatto il punto ringraziando quanti hanno donato offerte fondamentali per dare risposte ai bisogni emergenti: si parla di 234 donatori nell'area di Varese e Gallarate, con ben 142.915 euro versati al fondo, e di 355 generosi nella zona pastorale di Rho, per un totale di 159.134 euro.

I dati globali del bilancio del Fondo San Giuseppe indicano 3.110 richieste pervenute: 2.347 dalle parrocchie e 763 dai diretti interessati. Sono state approvate 2.454 domande erogati 4.924.000 euro. Le donazioni complessive, nelle sette zone pastorali, oltre a quelle giunte da chi vive lontano da qui, ammontano a 3,6 milioni. Interessanti i dati su quanti hanno chiesto aiuto: nel 58,8% si tratta di uomini; un terzo delle persone ha tra i 35 e i

Richieste di aiuto da 313 persone



44 anni; il 58,7% è straniero. Buona parte, il 38,4%, è in cassa integrazione o è stato sospeso dal lavoro. Il 9,9% è disoccupato. Un quarto delle persone affronta la fase del contratto a termine, in scadenza. Nella maggior parte delle situazioni gli aiuti sono arrivati a famiglie con uno o

due figli minorenni. Da inizio anno sono stati lavorati 2 inserimenti al lavoro, 40 in tutto dal 2016. Due corsi Asa stanno coinvolgendo 27 persone. E due corsi per magazzinieri sono una speranza per altri venti. I lavoratori più in difficoltà svolgono mansioni nel settore della ristorazione e in quello alberghiero.

«Ringrazio i donatori, tutti coloro che si sono sentiti interpellati dalla situazione di emergenza - ha evidenziato l'arcivescovo Mario Delpini - Sento il dovere di incoraggiare ancora la generosità di tutti coloro che possono, perché non si intravede il superamento dell'emergenza».

«Il Fondo San Giuseppe - ha aggiunto Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - ci ha consentito di dare immediatamente sollievo alle famiglie che perdevano il lavoro o si ritrovavano con redditi insufficienti. Non sappiamo quello che potrà accadere quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti. La crisi assomiglierà probabilmente a un'ondata lunga e a finire sommersi saranno i più deboli. Avremo bisogno nella nostra cassetta degli attrezzi di più strumenti».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARASSO Inaugurata la stanza per gli ospiti di Villa Rovera Molina

Tornano gli abbracci

BARASSO - Non si può parlare di ritorno alla normalità ma di un lento percorso verso l'affetto dimostrato con il contatto fisico, seppure con un «cellophane» a separare le persone. Anche a Villa Rovera Molina, a Barasso, è stata allestita la stanza degli abbracci, anzi la stanza dell'incontro protetto tra gli ospiti e i propri cari. Ieri i primi incontri che potranno essere tre al giorno, come spiega il direttore sanitario Martino Cantore: «L'ingresso è separato da quello principale, per consentire di disinfettare tutto al meglio tra una visita e l'altra». Anche tutti gli ospiti di Villa Rovera Molina sono vaccinati, solo in rari casi attendono le seconde dosi, previste la prossima settimana.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giorni terribili, mi avete guarito»

VARESE Espaziente dona due ecografi portatili all'ospedale di Circolo

VARESE - Due ecografi portatili di ultima generazione: il dono di Luigi e Luca Fusaro all'Ospedale di Circolo come gesto di riconoscenza per la passione e la professionalità dimostrate durante l'emergenza sanitaria.

«Sono stati giorni difficili, lontano dagli affetti più cari, che sapevo essere preoccupati per me, avvolto da una profonda sensazione di incertezza e il timore che la mia situazione clinica a causa del Covid-19 potesse peggiorare. Ma in questi terribili tredici giorni trascorsi ricoverato nel Reparto Infettivi dell'Ospedale di Varese ho avuto accanto a me persone veramente professionali che mi hanno dimostrato tutto il grande valore del nostro Ospedale». Queste le parole di Luigi Fusaro che, insieme al figlio Luca, hanno voluto donare due ecografi portatili completi di tablet ai reparti di Malattie Infettive e Tropicali e di Medicina Generale I dell'ASST dei Sette Laghi (foto Blitz).

A riceverli il professor Paolo Grossi, direttore di Ma-

lattie Infettive e Tropicali e il professor Francesco Dentali, direttore dell'Hub Covid. «Una donazione che apprezziamo moltissimo perché questi strumenti ci sono molto utili per la gestione dei pazienti».

Si tratta nello specifico di due sonde ecografiche, le più moderne attualmente sul mercato, che permettono di fare le ecografie al letto del paziente in tempi rapidissimi. «Un gesto di riconoscenza che ci gratifica in un momento in cui c'è bisogno anche di questo», dicono Grossi e Dentali. Luigi Fusaro è titolare e presidente della Maghetti, azienda specializzata in distributori automatici di bevande calde, fredde e snack, che negli anni ha sempre dimostrato una particolare sensibilità e vicinanza al territorio e ai suoi cittadini sostenendo realtà locali e associazioni che a Varese si prendono cura delle persone più fragili.

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ema-Astrazeneca «Nessuna prova»

ALLARME TROMBOSI «Dal siero più benefici che rischi»

BRUXELLES - L'Agenzia Europea del farmaco accelera sull'analisi per stabilire se vi sia un nesso per età o genere tra i rari eventi di trombosi dei seni cerebrali e la somministrazione del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. «È possibile» ma «non è dimostrato», ha spiegato la direttrice dell'Ema Emer Cooke in una conferenza stampa convocata per rassicurare. Al momento «non ci sono prove» che giustifichino i sospetti, ha insistito, ribadendo che i benefici superano i rischi di effetti collaterali, mentre sono in corso consultazioni frenetiche. I numeri di casi di trombosi del seno venoso cerebrale rilevati sono «44 su 9,2 milioni di dosi AstraZeneca somministrati nello spazio economico europeo» il 22 marzo. Lo ha detto il capo della farmacovigilanza dell'Ema Peter Arlett. Ad imprimere il senso d'urgenza è stata la nuova battaglia d'arresto in Germania. La cancelliera Angela Merkel, sulla base delle indicazioni del regolatore nazionale, ha sospeso la somministrazione del siero della casa di Oxford per gli over 60 dopo 31 casi sospetti che hanno coinvolto in particolare 29 donne tra i 20 e i 63 anni. Il

Il rapporto di Ema sulla sicurezza dei vaccini



Comitato per la sicurezza (Prac) dell'Ema si è riunito per rivedere i casi sospetti. E già lunedì è stato convocato un meeting di esperti per fornire ulteriori contributi, ha spiegato l'olandese Cooke, specificando che sono stati coinvolti tecnici esterni indipendenti con una gamma di specialità mediche, inclusi ematologi, neurologi ed epidemiologi, ed i regolatori internazionali dei Paesi, che più hanno uti-

lizzato il siero, ovvero Regno Unito, India e Brasile. Sulla base di tutti i dati raccolti, il Prac emetterà una raccomandazione aggiornata su AstraZeneca alla sua riunione plenaria, tra il 6 ed il 9 aprile. Se si dovessero stabilire collegamenti con gli eventi rari, saranno emesse nuove avvertenze e saranno date nuove istruzioni ai medici. Ma per il momento non è questo lo scenario. Intanto è emerso che il siero di

aula dopo le vacanze estive. E la prossima settimana sarà avviato il test sui bambini dai due ai cinque anni, per valutare ulteriormente la sicurezza, la tollerabilità e l'immunogenicità del preparato. L'Austria invece, impegnata in una lotta al coltello con i partner europei per accaparrarsi una manciata di dosi in più di vaccini, guarda allo Sputnik per avanzare più velocemente nell'immunizzazione dei suoi cittadini. «Siamo all'ultimo miglio e probabilmente la prossima settimana sarà possibile effettuare un ordine. Ho avuto un'altra conversazione con l'ambasciatore russo Dmitrij Lyubinsky e sono molto felice della promessa di consegna vincente», ha twittato il cancelliere Sebastian Kurz. Vista la scadenza del primo trimestre, è tempo di bilanci. Il 27, ha fatto sapere la Commissione europea, entro domenica avranno ricevuto i dati di 107 milioni di sieri, di questi 29,6 milioni di AstraZeneca, 67,5 di Pfizer-BioNTech e 9,8 di Moderna. «In linea con i contratti siglati, le consegne dovrebbero triplicare nei prossimi mesi», ha avvertito la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides.

Nuove indagini sul caso camici

Per Fontana si valuta l'autoriciclaggio

MILANO - La Procura di Milano vuole far luce sui 5 milioni e 300 mila euro depositati su un conto Ubsa Lugano, prima gestiti attraverso due trust alla Bahamas, del presidente della Lombardia Attilio Fontana e capre se davvero l'intera somma, scudata nel 2015, sia la generosa eredità lasciata dalla madre. Con un'arroganza in Svizzera, trasmessura, prende il via così un nuovo filone d'indagine nato da quello con il cosiddetto caso camici e nel quale il governatore, già indagato per frode in pubbliche forniture, risulta iscritto anche per false dichiarazioni nella volontaria disclosure e autoriciclaggio, reati contestati dal pm Luigi Forno, Carlo Scaila e Paolo Filippini e dall'aggiunto Maurizio Romanelli. Il sospetto che partecipi di questa sia frutto di un'evasione fiscale, con rimesse portate in Svizzera in contanti, ma che risulterebbe prescritta. Sono osservazioni di inquisitori e investigatori, in particolare, ci sarebbe il 2005, anno in cui, in base agli accertamenti finora svolti e dei quali il Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf dà conto in un'inchiesta, il patrimonio su quel conto oltrepassò i 5 milioni e 300 mila euro. Un incremento al momento ritenuto anomalo. Ma anche per la difesa sarebbe l'effetto di un errore contabile. Gli inquisitori, però, vogliono far chiarezza e hanno ipotizzato i due nuovi reati per la richiesta di assistenza giudiziaria all'autorità elvetica, che si è resa necessaria in quanto ci sarebbero, in sostanza, flussi non chiari e manchereb-

bero alcuni documenti per avere tutte le spiegazioni possibili su alcune movimentazioni. Il falso nella volontaria verità, stando all'ipotesi, nella dichiarazione sull'origine dei soldi l'autoriciclaggio, invece, sul reintegro dal 2015 in poi delle somme che si sospettano frutto di evasione. Fontana si è messo a disposizione della magistratura milanese. Ed è proprio di questo che si parla, gli avvocati Jacopo Penna e Federico Papa, stamane hanno parlato con il procuratore Francesco Greco in un incontro nel quale, peraltro, hanno concordato un comunicato stampa congiunto, vista la delicatezza del caso che arriva in un momento difficile per la Regione Lombardia a causa dell'emergenza Covid e del piano vaccinale. L'inchiesta, da cui è generata la trasmissione svizzera, riguarda l'affidamento diretto, senza gara, del 16 aprile 2020 di una fornitura di 75 mila camici e altri dpi, per far fronte alla prima ondata di Covid, per oltre mezzo milione di euro da Dama spa, società di Andrea Dini, cognato del governatore, e di cui Roberto Dini, moglie di Fontana, detiene una quota. Indagati anche Andrea Dini e l'ex dg di Aria, centrale acquisti regionale, Filippo Bongiovanni (per frode in pubbliche forniture e un ipotesi di turbativa) e una dirigente di Aria. Secondo pm, per cercare di saccheggiano per mancata introiti, dopo che venne a galla il conflitto di interessi e la compravendita fu trasformata in donazione. Fontana cercò di bonificare 250 mila euro provenienti dal suo conto a Lugano.



Il governatore lombardo Attilio Fontana (ANSA)

Pronti i sieri per gli animali

ROMA - Arriva dalla Russia la prima registrazione di un vaccino anti Covid-19 per gli animali, mentre negli Stati Uniti un'azienda italiana sta sperimentando un vaccino per i gatti: riuscire a tenerne bado la diffusione del virus Sars-CoV2 passa anche dalla capacità di arginarlo negli animali, a partire dalle specie che finora si sono infettate, come i cani e i gatti, possibili serbatoi in cui il virus potrebbe riattivarsi dopo origine e nuove varianti. Questo ruolo potrebbe averlo adesso anche i topi, che per la prima volta si sono rivelati suscettibili alle varianti brasiliana e sudaficana, come indica una ricerca dell'Istituto Pasteur.

I topi potrebbero essere fra i più destinatari del vaccino russo, chiamato Carnivac-Cov, considerando i contagi finora avvenuti negli animali e dai quali sono nate le prime varianti, il cosiddetto «cluster 5». Sviluppato dal Centro federale per la salute animale di Rosselkhozadzor, il primo vaccino anti Covid per uso veterinario a entrare in commercio utilizza il virus Sars-CoV2 attenuato. È importante tutelare anche gli animali domestici suscettibili al virus, come i gatti, e anche in questo caso l'obiettivo è impedire che l'organismo degli animali si trasformi in un laboratorio vivente. È questo l'obiettivo della sperimentazione condotta negli Stati Uniti dall'italiana Evviva, una spinoff della biotech Taki, che in Italia ha avviato la sperimentazione clinica di un vaccino anti Covid a Dna. I test in Usa sono condotti su 11 gatti domestici, in buona salute e negativi al tampone nasale, ammorbiditi volontariamente dai loro umani. Hanno già avuto il richiamo e i risultati sono attesi a fine aprile: «allora sapremo se avranno sviluppato

anticorpi e risposta cellulare mediata», dice Luigi Ausiello, amministratore delegato e direttore scientifico delle aziende biotech Taki ed Evviva. Quattro atipi, che finora erano risultati indenni al virus Sars-CoV2, una ricerca dell'Istituto Pasteur di Parigi dimostra per la prima volta che le varianti brasiliana (P.1) e sudaficana (B.1.351) riescono a contagiare i cani, di conseguenza, i topi potrebbero diventare serbatoi naturali del virus. I dati sono online sul sito bioRxiv, che neogeolocalizza ancora sottoposti alla revisione da parte della comunità scientifica. Sebbene debba ancora essere studiata la capacità dei topi di trasmettere l'infezione, «questi risultati - scrivono i ricercatori - sollevano importanti interrogativi sui rischi che derivano da topi e altri roditori che vivono in prossimità degli esseri umani».

Macron si arrende e chiude le scuole

PARIGI - Alla fine, dopo un anno, la Francia è costretta a richiudere le scuole. Superata la soglia dei 5.000 malati di Covid nei reparti di rianimazione, anche il più strenuo difensore delle aule sempre aperte, il presidente Emmanuel Macron, ha dovuto cedere. I bambini rimarranno a casa tre settimane, due di vacanza già previste ed una in dad, mentre tutta la Francia diventa zona rossa, come attualmente è Parigi. Al termine di settimane ad altissima tensione, soffio di uno scontro ormai aperto tra il presidente e gli esperti, che gridavano alla catastrofe sanitaria. Macron ha deciso di estendere il protocollo «rinforzato» della Francia e degli altri 18 territori a tutto il Paese. Niente lockdown, una parolaccia ormai bandita dal vocabolario di Macron e di tutti i componenti del governo, perché si potrà continuare ad uscire tutto il giorno, senza autocertificazione, a patto di evitare assembramenti. Ma dalle 19 alle 6 scatterà il coprifuoco in tutto il Paese, gli esercizi commerciali non essenziali resteranno chiusi così come bar e ristoranti ormai che le saracinesche abbassate dal 23 ottobre. Si potrà uscire di casa, ma con il limite di non allontanarsi oltre i 10 km, con l'eccezione del weekend di Pasqua, dove tutti potranno spostarsi tra le regioni se vorranno portare i bambini dai nonni e lasciarsi un mese con loro. Macron non ha nascosto la realtà, quella di «un'epidemia nell'epidemia» con il dilagare delle varianti, «più contagiose e letali». Ma «dobbiamo resistere», ha aggiunto lanciando un appello alla «mobilitazione generale» per il mese di aprile. Un mese in cui la Francia si gioca tutto: scuole chiuse per una settimana in dad, poi due settimane di vacanze pasquali, quindi rientro in classe per materne ed elementari il 26 aprile, con medie e licei ancora 7 giorni come lezioni a distanza. Per le università, l'attuale giorno di presenza ogni settimana, in vigore attualmente, è stato confermato. Due gli annunci di risvolto: strumenti per l'emergenza, i letti in terapia intensiva verranno aumentati dal livello attuale - meno di 7.000 - a 10.000. E i vaccini, che dovranno avere un'accelerazione decisiva, dosi per tutti gli over 60 a partire dal 16 aprile, poi dal 15 maggio a tutti gli over 50. Da metà giugno toccherà a chi ha meno di 50 anni ed entro la fine dell'estate - ha sottolineato il presidente - tutti i francesi maggiorenni che vorranno potranno essere vaccinati. Macron ha ammesso davanti al paese di aver «commesso errori», nella gestione della crisi, ma di aver anche «imparato». «Ad ogni passo di questa epidemia potremmo dirci che avremmo potuto fare meglio, che abbiamo fatto errori. Tutto vero. Ma io so una cosa, abbiamo tentato, abbiamo imparato e ogni volta abbiamo migliorato». La luce in fondo al tunnel è fissata per metà maggio, ha annunciato, quando si potranno annunciare «riaperture graduali», a determinate condizioni, dei luoghi di cultura e dei tavoli all'esterno per bar e ristoranti.



Emmanuel Macron ha deciso di chiudere le scuole a cause del virus (ANSA)



FATTI DEL GIORNO

MOVIMENTO 5 STELLE

Conte deve mediare sul tema dei mandati Guerra tra big e peones

ROMA - Nel cronoprogramma iniziale non era previsto che l'esordio di Giuseppe Conte «da leader» con i gruppi parlamentari fosse di giovedì Santo. E non era previsto che l'ex premier si trovasse subito di fronte al nodo dei nodi, quello del limite ai due mandati. Eppure «l'avvocato del popolo» è stato in qualche modo costretto ad accelerare, a dare un segnale ad una truppa parlamentare che, di fronte al perdurare del silenzio dei vertici sul futuro del Movimento, rischiava di sfaldarsi. Nella congiuntura Conte, in qualche modo, potrebbe essere costretto a sfiorare, almeno, il tema dei due mandati lanciato come una saetta da Beppe Grillo nei giorni scorsi. E la sua intenzione è tentare una mediazione. Perché, spiega chi conosce bene l'ex premier, la posizione di Conte non può essere totalmente uguale a quella del Garante.

Ma l'asse tra lui e Grillo resta saldissimo su due pilastri: quello della transizione ecologica e quello delle alleanze nel centro-sinistra. A Montecitorio, nei capannelli che riflettono la nuova passione per le correnti nata



nell'universo pentastellato, non si parla d'altro. E l'attenzione si sposta sui due dossier caldi: il rapporto su Rousseau e il tetto dei due mandati. Contanto di guerra generazionale: quella tra i «big», al secondo mandato (ad eccezione di Stefano Patuanelli per cui vale la deroga del mandato zero) e quella dei peones al primo, pronti a chiedere il rispetto dell'ortodossia.

Una delle ipotesi di mediazione è quella della deroga tramite «recall»: ovvero affidare agli iscritti e alla piattaforma Rousseau la scelta di chi premiare tra gli eletti con due mandati. Scelta che non può prescindere da un'intesa con Davide Casaleggio che al momento è lontanissima. Le altre ipotesi di mediazione potrebbero prevedere deroghe sulla base delle competenze, o di particolari meriti. Ma tutte hanno un sottotesto, che una fonte del M5S spiega così: «Conte non può ritrovarsi con un partito di peones che non hanno voti sul territorio». Il nodo, almeno nell'introduzione iniziale, potrebbe essere anche non affrontato dall'ex premier. Del resto, non è un tema attuale, e senza il tackle di Grillo, sarebbe stato affrontato solo nei prossimi mesi. Per Conte, tuttavia, un problema c'è: senza rassicurazioni su una deroga ai due mandati in pochi saranno disposti a versare contributi per il nuovo progetto. E in diversi, invece, potrebbero dire addio.

ROMA - Quando la minaccia per uno stato erano le invasioni straniere, ai ragazzi si chiedeva di fare il servizio militare. Oggi che le minacce per uno Stato sono inquinamento e crisi climatica, perché non proporre a ragazze e ragazzi un servizio civile a difesa dell'am-

Verso il servizio civile verde

biente, volontario e retribuito coi soldi del Recovery Plan? L'idea l'hanno avuta i deputati dei Verdi, ed è subito piaciuta a due ministri del governo Draghi, Cingolani e Patuanelli. «Grazie al program-

ma Next Generation Eu abbiamo finalmente l'occasione di investire risorse importanti sulla conversione ecologica del Paese - spiegano i parlamentari di FacciamoECO, il gruppo di fuoriusciti

da vari partiti che si sono raccolti sotto la vecchia bandiera della Federazione dei Verdi e li hanno riportati in parlamento. Una misura chiave in questa direzione è l'istituzione di un Servizio Civile Ambientale per i giovani fino a 35 anni».

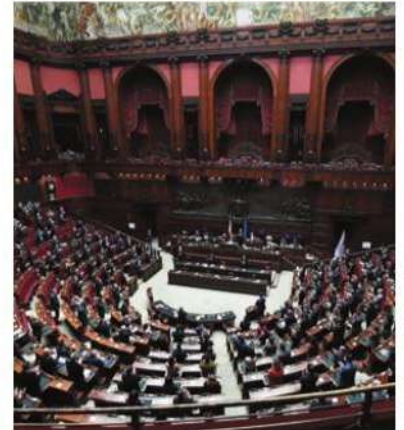
Il Recovery plan in sintesi

LE SEI MISSIONI



LE MILESTONE TEMPORALI

- Entro dicembre 2021
 - Piano nazionale per le nuove competenze
 - Programma nazionale per garantire l'impiegabilità
- Entro giugno 2022
 - Sviluppo di un'infrastruttura digitale per fornire servizi cloud alla P.A.
- Entro il 2023
 - Selezione di progetti e start-up per la digitalizzazione e gli investimenti nei microprocessori



Volata Recovery

IL PIANO Governance snella e procedure più semplici

ROMA - Procedure più semplici. Governance «snella» ma con chiare attribuzioni delle responsabilità, a tutti i livelli. E progetti concentrati il più possibile sugli interventi «più innovativi e di maggiore impatto». Sono le linee su cui è concentrato il governo per chiudere, nelle prossime quattro settimane, il Recovery Plan, nella sua versione definitiva, passerà di nuovo dalle Camere prima di essere inviato a Bruxelles.

A rassicurare il Parlamento, che continua a reclamare coinvolgimento pieno in tutte le fasi di preparazione e attuazione del Piano italiano di Ripresa e Resilienza è il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che garantisce «pieno utilizzo» delle indicazioni contenute nelle relazioni preparate dalle commissioni di merito nella «fase finale di definizione del piano, di qui alla fine del mese». I parlamentari che finora si sono potuti esercitare solo sul progetto del vecchio governo, temono di non avere più voce in capitolo ma, dopo qualche discussione sulla formula da adottare, alla fine la spuntano nuove «comunicazioni alle Camere prima della trasmissione» del Pnrr, che da regolamento prevedono un nuovo voto, in Aula ma non, quindi, un ulteriore passaggio nelle commissioni. Il Piano guarda «al 2026, al 2030 e possibilmente anche ai decenni successivi», dice Franco in Aula alla Camera, e bisogna quindi proseguire con «uno sforzo corale» e «un dialogo aperto e costruttivo». In queste settimane «tutti i ministeri» sono al lavoro, con il «coordinamento del Mef», per rivedere i progetti, valutare i finanziamenti, scrivere dettagli e cronoprogramma che superino il vaglio della Commissione europea.



Il ministro dell'Economia Daniele Franco

Ma anche quelli che saranno scartati perché «non soddisfano alcuni criteri più stringenti» non saranno «necessariamente accantonati»: l'esecutivo sta infatti valutando di «istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr» per non lasciare nel cassetto progetti «pur meritevoli» ma esclusi per i paletti europei (spese correnti, ad esempio, non sono ammesse, così come gli interventi che non si concludono entro l'orizzonte del piano,

il 2026). Ma, per il titolare di via XX settembre, saranno «le procedure la sfida più importante».

Per questo accanto al Piano si sta preparando un primo pacchetto «di norme di semplificazione» per «facilitare una efficace e tempestiva attuazione del Pnrr», cui stanno lavorando non solo il ministro della P.a. Renato Brunetta, ma anche Transizione digitale e ecologica (ad esempio sui tempi delle autorizzazioni ambientali) e il ministero delle Infrastrutture. In tutti i ministeri, ma anche negli altri livelli delle amministrazioni che saranno in prima linea, ci saranno poi «presidi settoriali» e «strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione del piano», spiega Franco illustrando lo schema della governance che, per garantire «trasparenza» e informazioni tempestive «al Parlamento e all'opinione pubblica», prevede anche «una piattaforma digitale pubblica centralizzata» che seguirà passo passo tutti i progetti rendendo via via disponibili i dati e i progressi nella messa a terra dei 191,5 miliardi del Recovery.

Al centro del Piano ci saranno le tre priorità «trasversali», giovani, donne e Sud che nel lavoro di restyling si sta cercando di mettere maggiormente in evidenza. Per il Mezzogiorno, ad esempio, «le risorse supereranno significativamente la quota del 34%» mentre i giovani devono essere «al centro del nostro sforzo di ripresa». In questa chiave «cruciale» saranno anche gli investimenti in «scuola, università, capitale umano» che avranno il compito, tra l'altro, di «affrontare le cicatrici che la pandemia ha determinato» sugli studenti visti i danni «nell'arco di due anni scolastici».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

GIOVEDÌ 1 APRILE 2021 PREALPINA

GALLARATE
MALPENSA

Ma non è colpa del Covid

Gli inquirenti in conferenza stampa l'hanno spiegato senza perifrasi: «Che nessuno dia la colpa alle restrizioni della pandemia. I fatti accaduti dipendono dalla personalità degli indagati, dalle loro modalità di rapportarsi agli altri». La

polizia di Gallarate ha annunciato la notifica a breve dei dispo urbani per i giovani denunciati a piede libero: «L'episodio è allarmante e stava per ripetersi», ha detto il dirigente Luigi Marsico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

Progettavano il terzo round

MAXI RISSA IN CENTRO Trenta denunciati, ai domiciliari anche sette minorenni

GALLARATE - Stavano già organizzando il terzo round le due fazioni che l'8 gennaio si scontrarono in largo Camussi a colpi di catene, spranghe, mazze da baseball e chiavi inglesi. Questa volta il maxiduello avrebbe avuto come proscenio Malnate. Ma ieri mattina la polizia di via Ragazzi del '99 ha rimesso tutti i ragazzini al proprio posto: due maggiorenni sono stati raggiunti dall'ordinanza del gip Piera Bossi che ha disposto i domiciliari per un diciannovenne di Venegono Inferiore e l'obbligo di dimora a Malnate per un ventenne. Poi c'è tutto lo squadrone dei minorenni, per i quali hanno proceduto la procura e il gip del tribunale dei minori: sette di loro sono stati sottoposti alla misura della permanenza in casa (che è la limitazione sottile di arresti domiciliari a uso dei piccoli) e per altri otto obblighi di varia natura, tra cui quello di recarsi alle 19, di frequentazione delle attività didattiche e divieti altrettanto assottiti: nessun contatto con pregiudicati o con tossicodipendenti, ancor meno con spacciatori, e niente bar o locali pubblici. Tre hanno meno di quattordici anni e quindi non sono perseguibili.

La genesi della rissa è ormai arcinota, la *Prealpina* aveva ricostruito prologo e dinamica già a fine gennaio. Questione di donne contese tra un gruppo di Malnate e uno di Cassino Magno. Un primo pestaggio il 4 gennaio, sotto alla pensilina della protezione civile cassanese, il proposito di vendetta con reclutamento di forze attraverso Instagram e poi lo scontro in zona neutra, Gallarate appunto.

La trama della vicenda, che sembra la brutta copia dei Guerrieri della notte, è stata riassunta ieri in conferenza stampa dal pubblico ministero Nadia Calcaterra - che ha diretto le indagini del commissariato - dal procuratore capo Giuseppe D'Amico e dai funzionari di polizia Luigi Marsico e Silvia Passoni. Il messaggio che le istituzioni vogliono recapitare è soprattutto un monito: «Nessuna impunità davanti a fatti così gravi. La guerriglia urbana quel giorno rischiò di degenerare e di sfociare in una tragedia come quella di Willy. È stato un flash mob vendicativo che ha messo a rischio l'incolumità generale».

Oltretutto, hanno stigmatizzato gli inquirenti, «nessuno indossava la mascherina nonostante l'emergenza sanitaria». Il gip Piera Bossi proteggeva un profilo sociologico dei due branchi che induce a riflessioni. Parla di «immediata capacità reattiva e organizzativa facilitata dai social» scaturita da una banale motivazione «che ha slatentizzato il ricorso alla forza bruta in ragione di una primitiva riaffermazione della propria superiorità fisica declinata in termini di violenza lesiva nei confronti dei contendenti e che al contempo ha messo in pericolo la sicurezza pubblica in generale». In conferenza stampa la procura ha ringraziato la polizia di Stato gallaratese per l'«incredibile, rapido e minuzioso lavoro investigativo svolto, anche con i contributi della squadra mobile, della polizia locale e dei carabinieri». «È stata visionata una quantità immensa di filmati, ascoltati oltre cinquanta soggetti informati sui fatti, analizzati profili social e chat. Crediamo di aver individuato tutti i responsabili di quel pomeriggio di violenza a cielo aperto e di aver dato un segnale preciso».

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto grande, da sinistra il funzionario di polizia Silvia Passoni, il procuratore capo Giuseppe D'Amico, il pubblico ministero Nadia Calcaterra e il commissario capo Luigi Marsico. Sopra: un frammento di video della guerriglia in largo Camussi, l'8 gennaio



LE INTERCETTAZIONI

«Ti do 200 euro e del fumo se mi porti quello da picchiare»

GALLARATE - «Np», si scrivevano via chat, acronimo di «no parla tanto». Perché in fondo delle conseguenze della super rissa avevano paura. Alla notizia dell'identificazione di una ragazza che scese in piazza l'8 gennaio, uno dei minorenni scrisse a un coetaneo: «Fra, siamo fotuti, se mi arriva la denuncia ricopriamoci le cosce che neanche vi immaginate». E quando la sera iniziarono a girare i video della guerriglia di largo Camussi uno dei baby indagati confidò all'amico: «Se vedi poco più a destra ci sono io... che avevo appena finito di tirare i pugni e i calci a quello là». L'indomani un'altra conversazione intrisa di preoccupazione: «Io in realtà non ho proprio organizzato ma c'è io e ho anche picchiato». «Già, ho visto... siamo fotuti».

Ma erano ormai lacrime di cocodrillo tra l'altro stridenti con i proclami, le sfide e l'adunata dei giorni precedenti. «Portami quello da picchiare, ti do 200 euro e del fumo se me lo porti». Alla vigilia dello scontro, uno dei ragazzi della fazione malnatese scrisse a uno dei rivali: «Domani ci siede?», «si venite in stazione alle 15.30 vi trombiamo la vita». Risposta: «E noi la madre, la zia e la sorella». E poi, a un'amica: «Non venire in centro domani perché potrebbero scapparci feriti se non morti». Anche a parere del gip dei minori Paola Ghezzi - che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Luisa Russo - «i fatti sono gravissimi, gli indagati volevano partecipare a una rissa e per questo si sono avvalsi della forza intimidatrice del gruppo e di strumenti atti a

offender» per organizzarla. «In pieno giorno e in luoghi frequentati da una moltitudine di persone, adottando un'escalation di gesti violenti tali da generare paura e smarrimento». Il percorso della giustizia minorile è diverso da quello dell'ordinaria, quindi la prospettiva a cui guardano i difensori dei ragazzi coinvolti è quella di una messa alla prova in vista del perdono giudiziale. E comunque, prematura ogni previsione, molto dipenderà dalla capacità degli indagati di rispettare le prescrizioni del tribunale competente. Per quanto riguarda i due maggiorenni colpiti da misure cautelari, quello ai domiciliari verrà interrogato entro dieci giorni dal gip Piera Bossi.

S.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA5 DOMANDE
ALAURA
TIEGHI

«Potenziamo il loro pensiero critico. E ascoltiamoli»

Laura Tieghi, psicologa e psicoterapeuta esperta in percorsi riabilitativi per adolescenti e giovani adulti e coordinatore clinico di Recovery for Life Milano, come giudica quanto accaduto a Gallarate? «È un episodio di gravità estrema dal punto di vista sociale e penale. In più coinvolge un gruppo enorme di giovani. Lo rileggo un segnale che va oltre l'allarme, è un feroce su una condizione di disagio ben più complessa dell'aggressione collettiva in sé». Ma sono dinamiche sempre esistenti o si sono acuite di recente? «L'età dei ragazzi coinvolti, tra i 14 e i 18 anni, è un'età in cui si sono sempre

avuti momenti di rissa. Non è un elemento nuovo. E comunque ugualmente deprecabile. Tuttavia, se in passato tale tipo di rissa rientrava in dimensioni di quartiere, di tipo sportivo, di questioni sentimentali, quella di Gallarate è invece scaturita da un'aggregazione tramite social che ha coinvolto anche sconosciuti mossi dalla necessità di partecipare o assistere alla violenza promossa. E questo la differenzia. L'utilizzo dei social, appunto. Non sempre si può limitare. «No, non si può limitarne l'uso. La storia insegna che ogni limitazione porta al desiderio del proibito. Quindi, il la-

voro di agenzie educative, sanitarie e cliniche deve volgere alla costruzione e al potenziamento del pensiero critico nei ragazzi. E il primo e unico fattore protettivo della valanga mediatica alla quale sono esposti». Le restrizioni dovute alla pandemia che responsabilità hanno su tali fenomeni e quanto possono essere ancora sopportate dagli adolescenti? «Le necessarie misure restrittive per combattere la pandemia hanno prodotto uno stato di isolamento sociale e una privazione sensoriale di cui stiamo vedendo gli effetti soprattutto nella fascia di età coinvolta nell'episo-

do gallaratese. L'aumento di accessi alla neuropsichiatria infantile con richiesta di ricovero, situazioni di fragilità che precipitano in emergenza e disagio anche in ragazzi psicologicamente forti dimostrano la necessità di potenziare un'azione clinico-sanitaria specifica. Quanto resisteranno? È già troppo tardi. Fortunatamente i ragazzi ci siamo prova di sapere resistere e opportunamente supportati». Famiglie, educatori, scuola, rete sociale, cosa possono fare? «Fermarsi e ascoltare i ragazzi. E vederli».

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Giovedì 1 Aprile 2021

27

LA PROPOSTA

L'uomo di scuola: «In estate più sport e oratori»

(an. per.) - Siede ai banchi di minoranza in qualità di capogruppo di Città e Vita, è stato a lungo vicepresidente del liceo Scientifico cittadino, è andato in pensione lo scorso anno, ma per tutti rimane sempre il professor Sebastiano Nicosia (nella foto). Del resto, non ha mai abbandonato l'insegnamento. Infatti, interviene in qualità di «uomo di scuola» e lancia una proposta che spera tanto possa essere attuata nei prossimi mesi: «L'idea di riferimento è l'oratorio. Ne servono di più. Vedo bene quindi l'ipotesi di usare in estate le scuole per dare ai ragazzi luoghi strutturali nei quali incontrarsi. Inoltre, occorre incentivare gli sport di squadra. Sempre che in estate non ci siano più le attuali restrizioni, ovvio».

E questa è la speranza più forte di Nicosia. Quella sulla quale ruota l'intero ragionamento e che, proprio da uomo di scuola con l'attenzione proiettata sugli adolescenti, vorrebbe fortemente veder trasformata in realtà. «Perché finora ci siamo occupati della didattica, ma dobbiamo pensare alle relazioni dei ragazzi», spiega. «Quindi, non volendo esprimere giudizi sulle de-



cisioni della magistratura, in quanto non mi sono noti i risvolti giuridici della vicenda, ritengo che l'epilogo della maxirissa sia proprio un'occasione importante per riflettere sul momento che stiamo vivendo i giovani e che è molto difficile. Tutti sono colpiti da una forte difficoltà relazionale, ma la maggioranza non va in piazza a picchiarsi pur vivendo un grande disagio».

Perciò Nicosia lancia pubblicamente la sua proposta. Che non pretende di essere la soluzione, ma può servire ad arginare il problema. E se il modello è quello degli oratori, gli oratori esistenti non bastano per accogliere in sicurezza tutti i ragazzi: «Per questo penso a tenere aperte le scuole dopo la fine dell'anno scolastico, naturalmente non a scopi didattici, ma per garantire un maggior numero di luoghi di incontro», conclude. «Dunque, dobbiamo ragionare sugli spazi a disposizione e sull'organizzazione da mettere in campo. Anche a livello comunale possiamo cominciare a pensarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Gli è andata male: qui ci sono pattuglie e tante telecamere»

PALAZZO BORGHESI Il sindaco Cassani è soddisfatto dell'epilogo

Era una ferita ancora aperta per la città, adesso comincia a rimarginarsi. Anche perché, come fa subito notare il sindaco Andrea Cassani, alla fine la città quel venerdì pomeriggio di gennaio è stata teatro suo malgrado della maxirissa: «Ho saputo dal commissario Luigi Marasco che soltanto uno dei ragazzi coinvolti è di Gallarate. Ciò dimostra che l'episodio è stato organizzato da giovani provenienti da altrove che hanno usato Gallarate esclusivamente come luogo di scontro». Ciò non induce comunque, ad abbassare la guardia. Perché, per quanto dopo quel caso di guerriglia urbana non ce ne siano stati altri e i controlli abbiano sventato sul nascere un paio di tentativi nei giorni seguenti, il pericolo non è svanito. Infatti, come sostiene il vicesindaco Francesco Caruso (Sicurezza), è auspicabile che tutti tengano alta l'attenzione: «Questo, sotto tale profilo, è un periodo apparentemente tranquillo. Ma noi siamo sempre con le antenne alzate. E, ribadisco l'invito, i genitori stiano al fianco dei loro ragazzi e sorvegliano il modo in cui usano i social».



Il vicesindaco Francesca Caruso e il sindaco Andrea Cassani soddisfatti dell'esito delle indagini

anni. Con preadolescenti e adolescenti sempre più in preda ai richiami che viaggiano in rete. Nel caso specifico della maxirissa gallaratese ne erano stati reclutati un centinaio tra i 14 e 20 che in una manciata di minuti avevano frantumato le certezze di molti gallaratesi riversatisi in centro per un insperato pomeriggio di shopping. E sin dal momento in cui erano stati dispersi i picchiatori e soccorsi i feriti la città aveva cominciato a ragionare su questo te-

ma per evitare e prevenire altri eventi simili. «Ma a questi violenti che hanno scelto Gallarate per scontrarsi è andata male», afferma il sindaco alla luce dei provvedimenti della Procura. «Perché da quando amministrava Cassani ci sono tante telecamere ad alta definizione e c'è un presidio costante del territorio. Tanto è vero che quel giorno c'erano tre pattuglie in giro». Sicché, a Palazzo Borghesi le denunce nei confronti di 30 coinvolti sono viste

come «l'epilogo di una vicenda spiacevole al quale si è arrivati anche grazie al sistema di videosorveglianza che ha permesso di rintracciarli». Un ruolo fondamentale lo hanno avuto le forze dell'ordine. Hanno evitato la tragedia. E di questo sono ben consapevoli a Palazzo. «Faccio un plauso alla polizia di Stato per l'esito delle indagini», tiene a sottolineare Caruso. «E un plauso anche alla polizia locale che era intervenuta tempe-

Dal vice Caruso il plauso alle forze dell'ordine e l'invito ribadito: «Genitori tenete le antenne alzate»

stivamente a sedare la rissa. Come al solito la collaborazione tra forze dell'ordine è preziosa». Rilasciato il pubblico attestato, la delegata alla Sicurezza riprende il filo del discorso avviato proprio all'indomani degli scontri di largo Canusci, piazza Ponti e via Mercanti. «Il nostro pensiero è costantemente rivolto ai ragazzi», entra nel merito. «Abbiamo predisposto incontri con le forze dell'ordine e specialisti di settore proprio con l'obiettivo di spiegare la pericolosità del mal utilizzo dei social. In particolare in questo difficile periodo. E poi...». E poi? «Esortiamo tutti i genitori a segnalare alle istituzioni qualsiasi stranezza che i loro figli incontrano in rete». Potrebbe essere nulla, ma potrebbe anche essere un invito alla rissa.

An.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per 3 donne

● MOVENTE FUTILE

I prodromi della mega rissa dell'8 gennaio sono da ricercare in un episodio di quattro giorni prima: due malintesi incontrarono tre ragazze di Cassano Magnago, offendendo così l'onore degli «autoctoni».



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il video della Polizia sugli scontri



Una scia di violenza partita da Legnano

Ragazzi tremendi, sempre più violenti e rabbiosi, senza regole. Dall'estate 2020 ecco i casi che si sono registrati sul territorio e in tutta Italia. La prima città della zona nella quale si è verificata una serie di episodi che hanno messo in allarme comunità e forze dell'ordine è stata Legnano. Era il 22 maggio scorso. La movida si fece violenta: 50 ragazzi coinvolti, un ragazzino indagato e in tre finirono all'ospedale. Ma non fu quello l'unico caso legnanese. Andò ancora avanti per tutto giugno la rivalità fra bande «dogate a uovo di botte». Nella vicina Busto Arsizio per tutta l'estate ci sono stati casi simili: polizia e carabinieri sono intervenuti parecchie volte a sedare litii, risse ed episodi di violenza fra piazza Garibaldi e piazza Vittorio Emanuele. Alla fine di agosto erano salite a quota 10 gli scontri tra gruppi. Fin quando con la riapertura delle scuole e una pueranza di normalità, sembrava che il clima si fosse calmato. Fin quando, spostandosi su un piano nazionale, a Roma a dicembre ci fu la maxiscizzotta al Pincio, seguita a Natale dalla maxirissa a Ercolano.

Scontri tra gruppi che si sono verificati in zona e in tutta Italia

E l'8 gennaio scorso a Gallarate ecco il più grande scontro capitato in zona: una rissa organizzata come fosse un flash mob. In questo modo un centinaio di ragazzi in centro città non si erano mai mobilitati né visti. In un primo momento nessuno aveva capito cosa stesse accadendo: furono gli agenti della polizia locale cittadina a intuire che i giovani non fossero lì per motivi pacifici. A seguire, sempre a Gallarate, il primo febbraio gli agenti della polizia di Stato bloccarono una presunta rissa. Una trentina di ragazzi al Parco Bassetti furono identificati: tutto parti da una segnalazione di alcuni adulti che vedendo i giovanissimi dirigersi nell'area e ascoltando i discorsi avevano dato l'allarme. L'ultimo episodio di violenza risale al 28 marzo. A Fiumicino. Ancora una maxiscizzotta fra ragazzi. La Procura di Roma indaga per rissa aggravata con arma: quattro i denunciati, ragazzini da poco, per il presunto aggressore potrebbe arrivare anche una denuncia per tentato omicidio.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

32

BUSTO ARSIZIO

GIOVEDÌ 1 APRILE 2021 **PREALPINA**NUOVA
PROTESTA

Dopo il presidio di dicembre cresce la rabbia dei dipendenti Eurotrend che da marzo subiscono riduzioni salariali

SERVIZI FRUITI E NON PAGATI
Da riscuotere oltre 42mila euro

(a.g.) - Per i servizi scolastici fruiti ma non pagati, il Comune deve riscuotere da alcune famiglie bustesi 42.032 euro. Si tratta di servizi legati al pre e post scuola e alla refezione. I dati sono relativi al 2019 e una determinazione ora dispone la riscossione coattiva, grazie all'impegno della Ica imposte comunali Affini Srl a cui Palazzo Gilardoni ha affidato tempo fa l'incarico.

Le ingiunzioni sono state emesse dall'Ufficio rette nel settore della Pubblica Istruzione. Se due posizioni, per una quota pari a 211 euro, non sono esigibili, occorre riscuotere però 42mila euro relativi a 83 diversi scolari.

G. RIZZOLATO/STAMPALIBRO

«Basta tagli. Comune, assumi tu»

EDUCATORI SCOLASTICI Da Cub la richiesta di internalizzare. Farioli: «Ora è impossibile»

In dicembre non avevano potuto ricevere la tredicesima. La loro protesta aveva raggiunto palazzo Gilardoni proprio l'antiviglietta di Natale. Ora, le educatrici scolastiche che affiancano ragazzi con difficoltà di vario genere, fanno nuovamente pressione nei confronti dell'amministrazione comunale attraverso Cub Varese. Chiedono di arrivare al più presto a definire il nuovo capitolato, visto che quello attuale scade il 31 agosto, e auspicano anche di passare sotto l'ala del Comune, invece che restare alle dipendenze di Eurotrend.

A Busto Arsizio sono coinvolte 120 persone. Mentre a Gallarate la giunta Cassali ha avviato la gara che dovrebbe arrivare al dunque il 7 aprile, qui la scadenza è fissata al 31 agosto. Manca tempo, ma si mettono le mani avanti.

Procedere in fretta

«Se non si procederà entro aprile, qualche problema lo avremo» - evidenzia, per Cub Varese, Eugenio Busellato - «Non vorremmo incorrere in proroghe. I lavoratori sono arrabbiati in dicembre hanno avuto le ferie congelate e si sono visti sottrarre una ulteriore quota di stipendio a seguito della ricapitalizzazione aziendale. A partire dalla mensilità di marzo, dovranno subire un taglio salariale pari a 600 euro totali». La cooperativa Eurotrend Assistenza, che si occupa di fornire affiancamento a bambini e ragazzi con disabilità e bisogni educativi speciali, è in difficoltà e per compensare le perdite chiede aiuto ai soci.



Sono 120 i lavoratori che offrono sostegno a ragazzi fragili o con qualche disabilità

«Il fatto è che così scarica su educatori e lavoratori le conseguenze della propria gestione» - dice Busellato - «A Gallarate la procedura è stata avviata per riassegnare il servizio, a Busto non ancora. Occorre arrivare prima possibile alla definizione, come era stato promesso il 23 dicembre alla manifestazione davanti a Palazzo Gilardoni. Oltre a quanto già rivendicato nei mesi scorsi, si aggiunge il voto contrario dei nostri iscritti all'assemblea del 26 febbraio che ha deciso di co-

primo un ulteriore deficit della cooperativa trattenendo 25 euro ogni mese dallo stipendio». Eurotrend vanta in tutta Italia mille soci. Aiutano ragazzi fragili a seguire le lezioni, al momento sia in presenza sia in dad, secondo il tipo di disabilità. «Vogliamo riavere» - chiede Busellato - «alla internalizzazione dei servizi. Auspichiamo che non venga prorogata la gara. In futuro, se questi educatori diventassero dipendenti comunali sarebbe tutto diverso. Si potrebbe

procedere con assunzioni dirette senza passare dalle cooperative e si avrebbero maggiori garanzie di questo posto gli educatori rischiano di lavorare gratis».

Svolta da rimandare

Gigi Farioli, assessore al Personale, non può promettere di internalizzare il servizio. «Siamo in continuo contatto con i sindacati, sanno bene che dovremo ventilarci al più presto per arrivare al nuovo contratto di appalto» - chiarisce - «Sentiremo tutte le forze sindacali, non per fare dettare la linea, ma per tutelare il servizio e, con questo, la professionalità di chi lo garantisce, indipendentemente da chi sia l'ente gestore. Parliamo di servizi delicati, su persone fragili, abbiamo tutto l'interesse a vederli svolti da chi possa operare con la massima tranquillità professionale». Assunzioni dirette sono fattibili? «Al momento abbiamo definito il fabbisogno di personale, siamo a fine consuntivo» - risponde Farioli - «Credo che questa ipotesi sia da escludere adesso». E un domani? «Dovrebbe essere una scelta responsabile della consuntivo. Noi già abbiamo attuato una scelta ardua e incontrollo: la nostra scelta educativa: mentre in tutti i comuni hanno externalizzato, noi abbiamo mantenuto i dipendenti assumendo 11 educatori. Per il sostegno, però, è difficile pensare di assumere 120 persone. Non è una scelta del prossimo futuro».

Angela Grassi
G. RIZZOLATO/STAMPALIBRO

CONCORSI

Prove per ausiliari di sosta negli uffici di Villa Ottolini

Si è aperta la stagione dei concorsi. Oggi è prevista l'ultima prova per individuare i tre futuri ausiliari della sosta alle dipendenze comunali. Dopo la preselezione avviata dal collocamento, si terrà una prova di idoneità nei locali di Villa Ottolini. «Vista la promiscuità con gli spazi della Casa del Novecento» - chiarisce l'assessore al Personale, Gigi Farioli - «saranno attuate prima e dopo azioni di sanificazione. Dobbiamo accogliere in questo caso soltanto otto persone, gli uffici sono sufficienti. Sarà diverso quando si dovrà procedere per i conservatori museali, visto che al bando hanno risposto 327 candidati. Malpensante Farioli è impegnata con centro vacanze, non possono utilizzarla. Siamo verificando la possibilità di cedere temporaneamente tutte le linee guida, studiamo ipotesi alternative per procedere con tutti i concorsi preventivi. Certo, a causa del Covid le difficoltà operative non mancano, ma la dirigente Gabriella Ferrazzano sta lavorando alacremente».

Sono 350 le persone in cerca di un lavoro al comando della polizia locale. E 41 in lizza per sei posti da istruttore tecnico. Per assumere altre figure a Palazzo Gilardoni sono in atto altri bandi, ora entrati nel vivo delle procedure. Sono 50 le figure da assumere, dopo che molti hanno lasciato le sedi comunali per «qualche altro» o concorsi vincenti. Dopo il blocco alle procedure concorsuali, causato dalla pandemia, adesso si può procedere ma si devono seguire rigorosi protocolli.

Si cercano otto istruttori amministrativi, due conservatori museali e un custode, 9 agenti di polizia locale. Servono un istruttore direttivo contabile, 6 istruttori tecnici, 4 vice commissari di polizia locale, un assistente sociale, 2 istruttori ragionieri e due educatori di ridere e matassa.

A.G.
G. RIZZOLATO/STAMPALIBRO

«Una Rsa più aperta al territorio»

INCONTRO UCID La Provvidenza punta a centri diurni e offerte a domicilio

(fr.inch.) - Si è parlato di Rsa nel meeting di marzo dell'Ucid Busto e Valle Olona, svoltosi in videoconferenza con l'organizzazione dei giovani Ucid Niccolò Cremona e Jacopo Tola, in collaborazione con i Lions Club Castellanza, Malpensa e Glinio Valle Olona.

La Rsa, dunque. Argomento che ha riempito di colpi le pagine dei giornali per le note e drammatiche vicende legate alla pandemia. «Per combattere il virus» - ha spiegato Ambrogio Gobbi, presidente dell'Ucid - «La Provvidenza» - e proteggere i nostri anziani è stata fondamentale la dedizione di tutti gli operatori socio-sanitari. Ci siamo uniti per far fronte all'emergenza, lavorando duramente per cercare di contenere il virus ed evitare che si propagasse. Per precauzione abbiamo dovuto sospendere le visite dei familiari, ma siamo riusciti a organizzare tantissime videochiamate». «Provvidenza» - ha aggiunto il direttore generale Luca Trama - «ha fatto proprio, ancor prima di leggerlo, il documento redatto dalla Commissione sulla riforma delle Rsa guidata da monsignor Paglia. Già prima di questa pandemia avevamo iniziato un cammino di apertura sul territorio. Già, perché l'istituto di via San Giovanni Bosco non è solo Rsa, ma



Il direttore generale Luca Trama

anche, ricorda Trama, «centro diurno integrato, Rsa aperta, assistenza domiciliare integrata, casa albergo, ufficio informazione anziani e hospice». Perché è fondamentale questa diversificazione? Trama lo spiega citando alcuni numeri: «In Italia i posti letto disponibili nelle Rsa oggi 1.000 anziani residenti sono oggi 18,6, contro i 74,8 dei Paesi Bassi, 154,4 della Germania e i 51 della Francia. La media Ocse è di 43,8. L'osservatorio delle Linee Business School ha calcolato che se oggi volessimo allineare la nostra offerta a quest'ultimo dato dovremmo incrementare i posti letto di 350 mila unità. Uno sforzo impossibile e probabilmente insufficiente, visto che nel 2050 un italiano su tre avrà più di 65 anni. Ecco perché in futuro occorrerà sempre più far ricorso a soluzioni come «i centri diurni, le residenze assistite e i servizi a domicilio». «Abbiamo voluto ascoltare la voce degli operatori per non volgere lo sguardo dall'altra parte: rispetto ai problemi umani e sanitari del mondo delle Rsa» - il commento di Paolo Caccia, past president dell'Ucid Busto (attualmente guidata da Gabriele Fontana). «Ma come ora, non si può più dire che il problema non ci riguarda».

G. RIZZOLATO/STAMPALIBRO

Iniziativa on line per consentire eventi culturali durante le festività

Pasqua con i musei

Si entra nel vivo della Settimana Santa e, per consentire esperienze culturali in giorni dedicati al riposo dei giorni vicini alla Pasqua, le Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Caccia aprono virtualmente le loro porte per quattro iniziative dedicate ad adulti e famiglie.

La Pasqua all'insegna dell'arte prevede un tour alla scoperta delle collezioni puntando su opere dedicate a Passione e Resurrezione di Cristo, in chiave moderna e contemporanea. Un'operatività dei Servizi Educativi Museali accompagnerà il pubblico attraverso tre brevi video girati nelle sale del museo: domani si approfondirà l'opera *Le ultime parole di Cristo sulla croce* di Salvador Dalí; il 3 aprile il *Compianto arcaico sul corpo di Cristo*, attribuito a Giovanni Battista Pazzi e al Morazzone; il 4 aprile un confronto tra *Noli me tangere* di Giuseppe Nuvolone e di Pompeo Batoni.

A Pasquetta una sorpresa aspetta le famiglie: lunedì 5 aprile, sui canali social del

museo verrà pubblicato un gioco in cui un quadro del museo farà da sfondo a uno speciale «caccia all'arte» virtuale, sei le uova da ritrovare tra le diverse opere, a quanto pare nascoste da un dispettoso coniglietto. La soluzione sarà poi fornita il giorno successivo.

«In attesa di tornare a ospitare il pubblico dal vivo, siamo impegnati a tenere il più possibile attivi il contatto e l'interazione, in particolare con i più piccoli» - commenta la vicesindaco e assessore alla Cultura, Manuela Maffioli - «Ritornano i giorni legati alla Pasqua: un momento utile per proporre attività didattiche legate all'arte, che implementino la conoscenza del prezioso patrimonio cittadino e offrano ai bambini la possibilità, attraverso il gioco, di condividere un'esperienza arricchente con i genitori. Tutti i contenuti saranno pubblicati sui canali social dei musei, informazioni scrivendo a didattica@comune.bustoarsizio.va.it.

A.G.
G. RIZZOLATO/STAMPALIBRO